DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 262

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 5 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Spaccio e microcriminalità Borgo stazione al setaccio
A pagina V

Il caso
Bazoli, il Patriarca e l'ex segretario: «La Cini è e sarà indipendente»
Navarro a pagina 18

Champions league
Ronaldo "riposa" ma la Juve passeggia in Ungheria grazie a Morata e Dybala
A pagina 20

Nordest "giallo", da domani i divieti

▸Veneto e Friuli tra le zone a minor rischio: coprifuoco dalle 22 ma libertà di circolazione, bar e ristoranti aperti

▸Zaia: «Il sistema ha tenuto, ma il rischio che il quadro peggiori è dietro l'angolo». Slittano a venerdì le misure

Dopo una giornata convulsa, con trattative incrociate tra governo e alcuni presidenti di Regione, il Premier Giuseppe Conte ha annunciato in serata il rinvio a domani degli effetti del Dpcm e soprattutto l'attribuzione dei "colori" alle Regioni: in zona gialla, quella con le minori restrizioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia. In zona arancione, in virtù di una situazione più difficile, Puglia e Sicilia, mentre in zona rossa, sostanzialmente in lockdown, sono Lombardia, Piemonte, al d'Aosta e Calabria. Polemiche sui criteri di calcolo dei parametri.
Da pagina 2 a pagina 9

Il commento
Il senso civico e la tenuta del Paese

Vittorio E. Parsi

Secondo il filosofo coreano Byung-Chul Han (El Pais, 30 ottobre), una delle ragioni del successo asiatico nella lotta alla pandemia è da rintracciarsi nel diverso bilanciamento che quelle società realizzano tra diritti individuali e responsabilità nei confronti del gruppo. Byung si riferisce ai Paesi dell'Estremo Oriente (Giappone, Cina, Sud Corea, Singapore, Taiwan... ma potremmo includere anche il Vietnam), e argomenta che mentre lì la gerarchia tra spettanze individuali e bene pubblico è chiara, in Occidente il sistema liberale offre troppe scappatoie all'egoismo travestito da libertà e rende più individualmente costoso e meno immediatamente remunerativo l'altruismo sociale. La cosa interessante è che Byung non imputa questo al liberalismo per sé, ma mette in evidenza che quando il senso di appartenenza a una comunità si appanna o è fragile, quando il "noi" si indebolisce, il liberalismo facilita l'emerge di un "io" ipertrofico che tende a trasformare il diritto in privilegio.

L'argomentazione di Byung credo valga la pena di essere approfondita e ulteriormente indagata, proprio perché è trasversale (...)

Continua a pagina 23

Il voto Il democratico avanti, ma Donald va alla battaglia legale

Biden-Trump, non è finita

Nelle elezioni Usa non c'è stata l'onda democratica preannunciata dai sondaggi, anzi Donald Trump è testa a testa con Joe Biden. Entrambi i candidati sostengono di essere in vantaggio, ma l'esito del voto è appeso allo scrutinio negli ultimi 3-4 stati e soprattutto al voto per posta.
Pompetti alle pagine 10 e 11

Il personaggio
Joe, il mediatore mai nessun presidente votato come lui
Guaita a pagina 11

I flussi elettorali
I maschi bianchi si rivelano il punto debole del Tycoon
Diamanti a pagina 13

Le zone rosse
In Lombardia blocco totale: ma è scontro sui dati

La Lombardia ma anche il Piemonte, la Valle D'Aosta e la Calabria: sono le regioni collocate in zona rossa e in cui da venerdì scatterà un altro "blocco totale". Ma è scontro sui dati utilizzati.
Conti ed Evangelisti a pag.4

Tamponi, il Veneto arruola i veterinari

▸L'appello: «C'è bisogno di tutti». Il presidente dell'Ordine: «Bene, ma servono nuove regole»

«L'uomo non è forse un mammifero, tanto quanto un cane o un gatto? Hanno tutti sette vertebre cervicali e allattano i loro piccoli, quindi non c'è nulla di trascendentale se chiediamo ai veterinari di fare i tamponi anti-Covid, alla pari dei medici». Con queste parole Luca Zaia ha annunciato a sorpresa la convocazione delle associazioni di rappresentanza dei "dottori degli animali", per proporre loro una collaborazione simile a quella sottoscritta con i camici bianchi della medicina generale. «In questo momento abbiamo bisogno di tutti»
Pederiva a pagina 5

L'intervista
Goldin: «La chiusura della mostra di Van Gogh? Un disastro»

«Per me è un disastro economico. Vedremo come muoverci» Marco Goldin, curatore di rassegne di successo, non nasconde il suo disappunto per lo stop che blocca la sua mostra a Padova, dedicata a Van Gogh con 82 capolavori esposti.
Cozza a pagina 6

Associazioni
Confartigianato Bonomo lascia la guida del Veneto

Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Imprese Veneto, lascia con molto anticipo la guida dell'Associazione. Una scelta che coglie di sorpresa chi si attendeva un ulteriore "salto" da parte dell'imprenditore verso la guida della Confartigianato nazionale di cui è vicepresidente. Invece no, Bonomo ha deciso di lasciare.
Crema a pagina 16

Milano-Cortina
Opere olimpiche il governo stanzia un miliardo

C'è un miliardo di euro per finanziare le opere infrastrutturali per i Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano- Cortina 2026. Il decreto che impegna questi soldi è stato firmato ieri da Paola De Micheli, ministro delle Infrastrutture . Si tratta di strade e ferrovie, finanziate nella Legge di Bilancio 2020, che consentiranno di migliorare l'accessibilità, i collegamenti e la dotazione infrastrutturale dei territori coinvolti dalle Olimpiadi, nelle Regioni Lombardia e Veneto, nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.
Dibona a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 3" + € 7,90

Il Dpcm slitta a domani

IN VENETO 2,3 MILIONI DI TAMPONI

A MARGHERA Il governatore Luca Zaia, qui con l'assessore Manuela Lanzarin, mostra l'aggiornamento delle diagnosi molecolari: 2.381.170, a cui vanno poi aggiunti 1,5 milioni di test rapidi

L'attesa, il rinvio, l'annuncio «Il Nordest è in fascia gialla»

▶Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige sono considerati territori «con criticità moderata»

▶L'estenuante giornata di operatori e amministratori Zaia: «Per ora teniamo, ma attenzione a non sgarrare»

IL DECRETO

VENEZIA Ore 20.25: tutto il Nordest è in fascia gialla. L'annuncio del premier Giuseppe Conte è arrivato a sera, al termine di una giornata a dir poco convulsa, fra l'estenuante attesa della classificazione regionale, la revisione cromatica delle zone di rischio (l'iniziale verde è stato modificato «per non trasmettere il messaggio sbagliato di un via libera»), la sfibrante diffusione di mappe farlocche, il rinvio a domani dell'entrata in vigore del decreto. Ad ogni modo, così è: Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige sono considerati territori «con criticità moderata», per cui scatterà il coprifuoco dalle 22 alle 5, nel fine settimana verranno chiusi i centri commerciali e la didattica a distanza sarà totale alle superiori, ma bar e ristoranti continueranno a restare aperti fino alle 18.

LE POLEMICHE

A quell'ora ieri gli esercenti hanno abbassato le serrande, senza sapere se questa mattina avrebbero potuto rialzarle o no. Ad essere coinvolti non erano solo i commercianti, peraltro, ma tutti i soggetti variamente toccati dalle misure, a seconda che il Nordest fosse rientrato in area gialla, arancione o rossa. Inevitabili le polemiche, alimentate giocoforza soprattutto dai partiti di opposizione. Fdi con l'assessore regionale Elena Donazzan: «I titolari delle attività non sanno se potranno riaprire, i lavoratori se dovranno restare a casa, i genitori e gli studenti se potranno andare a scuola». Fi con la senatrice Roberta Toffanin: «In tutto il Paese regnano l'incertezza e l'angoscia». Udc con il collega Antonio De Poli: «Mancano poche ore e i cittadini non sanno nulla, è incredibile». Dopo un giro di lancette, Palazzo Chigi ha però comunicato che avrebbe fatto slittare le nuove disposizioni dal 5 al 6 novembre, «per consentire a tutti di disporre del tempo utile per organizzare le proprie attività». Tweet del fucsia (ed esausto) Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia: «Ore 19: il Governo in questo momento cambia l'entrata in vigore del provvedimento e decide che si comincia da venerdì 6 novembre. Perciò domani tutto rimane invariato come oggi. Le scuole superiori aperte anche domani, noi cambiamo ancora la programmazione Actv. Siamo sfiniti». Intanto i politici e gli amministratori di ogni ordine e grado venivano tempestati di richieste, come mai neanche in occasione dei dpcm di primavera, sul colore della loro regione. Eloquente il post su Facebook dell'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, uomo pur abituato alle emergenze di Protezione civile: «Quando saprò se il Veneto è zona verde o arancione lo scriverò qui. Per cui non inviatemi centinaia di messaggi per favore».

ALLE 18 I BARISTI HANNO CHIUSO SENZA SAPERE SE OGGI AVREBBERO RIAPERTO. BRUGNARO: «SIAMO SFINITI»

LE REAZIONI

Intanto i governatori ribollivano, arrivando pare anche a minacciare di non comunicare più i dati dei contagi, se non fossero stati coinvolti nel meccanismo della valutazione, «in considerazione della ricaduta delle misure sul rispettivo territorio», come scritto da Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, nella lettera a cui i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza avevano risposto nella notte, assicurando che il contraddittorio sarebbe stato «ampiamente garantito», mentre il collega Federico D'Incà avrebbe poi assicurato il varo di un decreto "Ristori Bis": «Daremo risorse dirette alle categorie più colpite e non lasceremo indietro nessuno». Nella consueta diretta televisiva e social all'ora di pranzo, Luca Zaia ha espresso un cauto ottimismo: «Non abbiamo notizie sulla classificazione del Veneto, ma abbiamo ragionevoli motivi di pensare che non sarà impegnativa. Comunque dobbiamo aspettare, anche perché ci sarà un confronto». Ospite di "Un giorno da pecora", Massimiliano Fedriga ha condiviso la snervante attesa: «In quale zona sarà il Friuli Venezia Giulia? Al momento sono nell'incertezza assoluta, penso tra il giallo e l'arancione, ma attendo che ci facciano sapere».

Alla fine, tutti gialli a queste latitudini, il che appunto non significa che il semaforo sia verde. «La classificazione delle regioni in diverse aree – ha ammonito Zaia quand'era ormai notte – non deve scatenare una guerra tra poveri. Per quanto riguarda il Veneto, fino ad ora il sistema di gestione e il modello sanitario hanno tenuto Per tutti noi non è un punto di arrivo, ma di partenza, perché il rischio che la situazione possa peggiorare è dietro l'angolo. È necessario che ci impegniamo tutti con l'uso ossessivo della mascherina, con il distanziamento, con l'igienizzazione costante delle mani. Lo slogan? Teniamoci la fascia che ci hanno dato, perché se sgarriamo finiamo in zona arancione».

Angela Pederiva

A BELLUNO Esercito al drive-in

Altri 3.101 casi e 22 decessi A Jesolo riapre Terapia intensiva

IL BOLLETTINO

VENEZIA Ieri altri 3.101 contagi, e 22 decessi, a Nordest. Le nuove infezioni rilevate sono state 2.665 in Veneto (su 19.131 tamponi) e 436 in Friuli Venezia Giulia (su 5.033 diagnosi), portando così i totali dall'inizio dell'emergenza, rispettivamente, a 66.466 e 12.264. Negli ospedali veneti ci sono 1.225 pazienti in area non critica e 160 in Terapia intensiva. Mentre l'Esercito sta allestendo i drive-in per i test, ieri notte è stato necessario riaprire a Jesolo l'unità operativa dedicata ai pazienti da intubare. A proposito di quelle strutture, interrogazione della consigliera regionale Cristina Guarda (Europa Verde) «per chiedere quali soluzioni siano previste per garantire ai cittadini servizi dai riattivati Covid Hospital le prestazioni e le cure». Nei nosocomi friulgiuliani i degenti che hanno necessità della respirazione assistita sono 40, 215 quelli accolti negli altri reparti. In isolamento domiciliare ci sono 17.284 persone in Veneto e 5.726 in Friuli Venezia Giulia. *(a.pe.)*

La rabbia dei governatori «Non siamo coinvolti nel calcolo del rischio»

IL RETROSCENA

VENEZIA Come vengono individuate le aree rosse, arancioni o gialle? Secondo il decreto del premier Giuseppe Conte, «con un'ordinanza del ministro della Salute» e quindi di Roberto Speranza, «adottata sentiti i presidenti delle Regioni interessate», sulla base «del monitoraggio dei dati epidemiologici», nonché «dei dati elaborati dalla cabina di regia», una volta «sentito il Comitato tecnico scientifico sui dati monitorati». Ma i governatori non ci stanno ad essere solo «sentiti» e chiedono di essere coinvolti a pieno titolo nel processo di valutazione che, partendo da 21 indicatori fissati ancora ad aprile, arriva a decidere il destino dei loro territori.

LA PREOCCUPAZIONE

Lo spiega il dem Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, nella lettera inviata a Palazzo Chigi, in cui esprime «forti perplessità e preoccupazione» per disposizioni «che comprimono ed esautorano il ruolo e i compiti delle Regioni e delle Province autonome, ponendo in capo al Governo ogni scelta e decisione sulla base delle valutazioni svolte dagli organismi tecnici». Per i governatori, «si rende indispensabile instaurare un contraddittorio per l'esame dei dati con i dipartimenti di prevenzione dei servizi sanitari regionali prima della adozione degli elenchi delle regioni», in quanto al momento l'algoritmo è oscuro: «Non appaiono, infatti, chiare le procedure individuate e le modalità con le quali sono definite le aree e i territori a più alto livello di rischio e le modalità e le tempistiche con le quali viene declassificato il livello di rischio».

I PARAMETRI

Il giudizio è basato su 21 parametri, divisi in tre categorie: capacità di monitoraggio, che comprende ad esempio il numero di casi rilevati; stabilità di trasmissione e tenuta dei servizi sanitari, fra cui il famoso indice di contagio Rt e il valore di occupazione dei posti letto; capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti, che include fra gli altri il tasso di infezioni sul totale delle analisi. Ma proprio su questo, il Veneto ha formalmente contestato al ministero della Salute il metodo di calcolo, attraverso una lettera di Francesca Russo, responsabile regionale della Prevenzione. «Nel conteggio dell'incidenza di positivi accertati sui tamponi effettuati – riferisce il leghista Luca Zaia – non tengono considerati i test rapidi, che mediamente da noi sono 10.000 al giorno, in aggiunta ai tamponi molecolari che nelle ultime 24 ore sono stati 19.000. Restando a quest'ultima giornata, 2.436 contagi hanno un peso diverso se ponderati su 19.000 o su 29.000 controlli. Chiaro che così la virtuosità del Veneto rischia di essere penalizzante: se rallentassimo la macchina dei tamponi, saremmo avvantaggiati sul fronte dei parametri, ma metteremmo a rischio la salute dei cittadini».

DEM Stefano Bonaccini guida la Conferenza delle Regioni

IL MINISTRO BOCCIA: «LE REGIONI SARANNO CONSULTATE TUTTE E SU TUTTO, NON È VERO CHE LE ESAUTORIAMO»

LA RASSICURAZIONE

Dal dem Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali, arriva però la rassicurazione: «Decidere una strategia e proporla prima al Parlamento non vuol dire esautorare le Regioni ma dare risposte diverse a problemi diversi, lavorando insieme e condividendo le responsabilità. Molte delle osservazioni delle Regioni, dei Comuni, delle Province sono state recepite; le Regioni saranno consultate tutte e su tutto, come sempre».

A.Pe.

Il coprifuoco dalle 22 alle 5 vietato uscire anche col cane

▶Nelle zone rosse non si può circolare di giorno se non per lavoro ed emergenze

▶Mascherina sempre obbligatoria in aula per i bambini delle elementari e medie

1

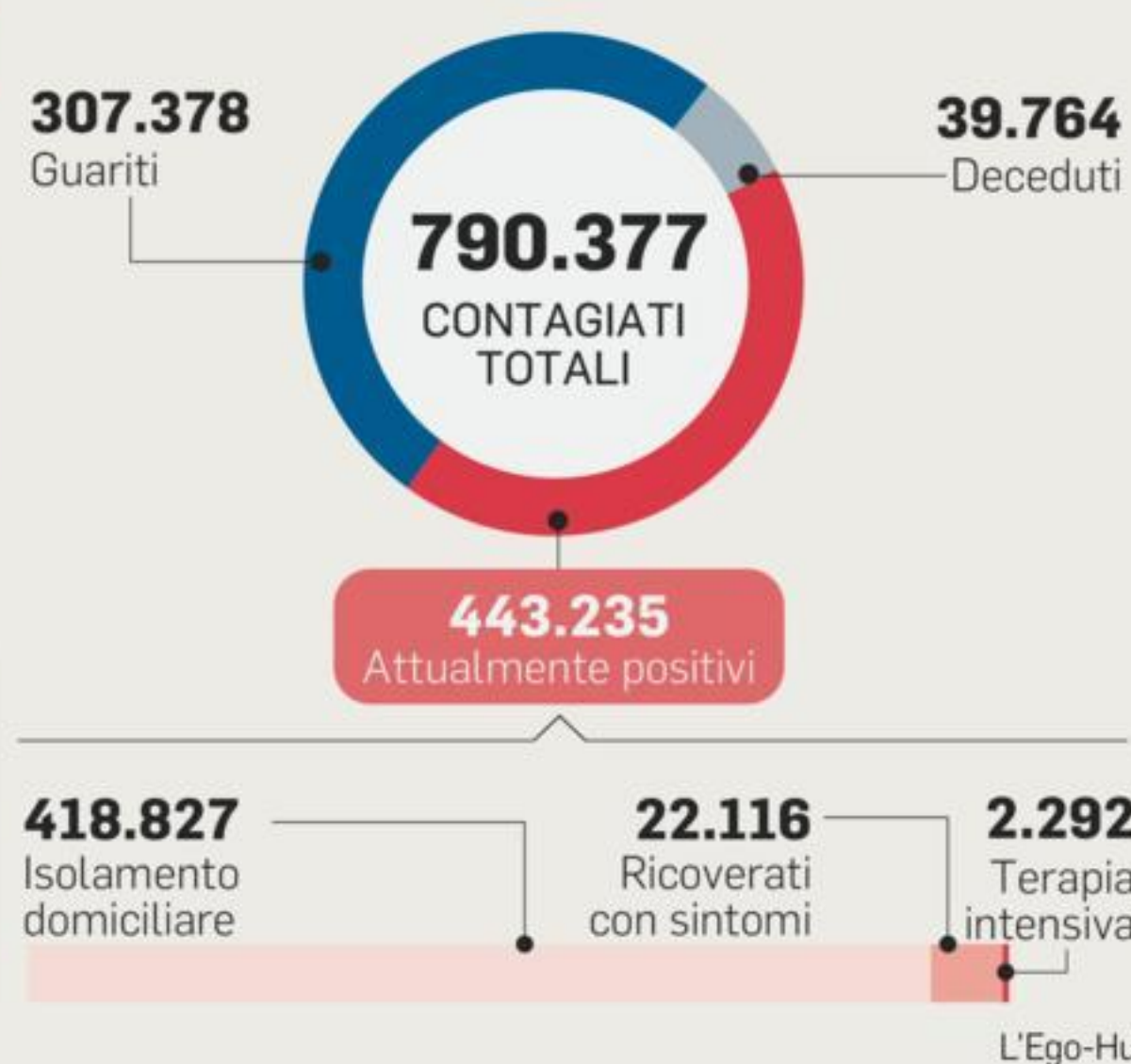
Limitazioni

Le nuove misure sono valide fino a dicembre: e poi?

Il nuovo Dpcm entra in vigore domani e scade il 3 dicembre. Il testo impone limitazioni a livello nazionale - fascia gialla - come la didattica a distanza al 100% per le scuole superiori, la chiusura dei centri commerciali nel week-end e il limite del 50% della capienza per bus e metro ma soprattutto il coprifuoco. In atto dalle 22 alle 5 è violabile solo per motivi di salute, lavoro o necessità (niente passeggiata con il cane o corsa all'aperto quindi). Le limitazioni diventano più stringenti nelle Regioni in fascia arancione e rossa. Alla scadenza di dicembre, in base ai dati a disposizione, le misure potranno essere confermate o meno. In ogni caso se in questi aree i dati saranno migliori per 14 giorni, si valuterà un allentamento.

IL FOCUS

ROMA Scattano alla mezzanotte di oggi le limitazioni imposte dal Dpcm appena varato. Destinate a restare in vigore almeno fino al 3 dicembre, sono diversificate in 3 fasce via via più restrittive: gialla (standard nazionale data l'assenza di Regioni verdi), arancione (Puglia e Sicilia) e rossa (Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta e Calabria). La misura probabilmente più invasiva per tutti è il coprifuoco: dalle ore 22 alle 5 non sarà possibile uscire di casa se non per necessità provate con un'autocertificazione. In quelle ore sarà vietato anche portare il cane a far la pipì.

Francesco Malfetano

2

Spostamenti

Posso uscire dal mio comune? E dalla regione?

La risposta cambia in base al "colore" attribuito alle Regioni. Nei territori gialli (salvo diverse indicazioni locali) non ci sono limitazioni, anche a livello comunale. Al contrario all'interno delle zone arancioni e rosse è invece vietato entrare ed uscire non solo dai confini regionali, ma anche da quelli del proprio comune di residenza. Inoltre nelle zone rosse le limitazioni del coprifuoco saranno estese anche alle ore diurne e non sarà possibile circolare se non per motivi di lavoro, studio, salute o comprovate necessità. Negate quindi le visite ai non conviventi, anche se congiunti.

Da ricordare che ovunque il riempimento dei mezzi pubblici è ridotto al 50%.

3

Bar e negozi

Posso andare a far la spesa o in farmacia? A pranzo fuori?

I negozi di generi alimentari (al pari di farmacie, edicole e tabacchi) non subiscono limitazioni. Sarà quindi possibile recarsi a far la spesa senza particolari problemi. Solo nelle zone rosse però, chiudono anche tutti i negozi al dettaglio (salvi parrucchieri ed estetisti). Da segnalare come in tutto il Paese restino chiusi i centri commerciali durante il week-end (non i negozi alimentari, farmacie, edicole e tabacchi al loro interno).

Bar e ristoranti invece restano aperti fino alle 18 in zona gialla (tutto il Paese) con consegna a domicilio ed asporto fino alle 22. Nelle zone arancioni e in quelle rosse invece vengono sospese le attività eccetto che per mense e catering, consegne a domicilio o asporto fino alle ore 22. Tutti i locali resteranno quindi chiusi.

4

Scuola

Cosa cambia per superiori ed università? Per le medie?

Didattica a distanza al 100% per le scuole superiori in tutta Italia. è questa la principale misura relativa alla scuola contenuta all'interno del Dpcm. Per le scuole elementari e medie invece, l'attività resta in presenza ma con uso obbligatorio delle mascherine (eccetto che per i bimbi al di sotto dei 6 anni). Per quanto riguarda gli istituti scolastici collocati all'interno delle zone rosse invece, sarà necessario estendere le lezioni digitali da remoto anche ad alunni e docenti della seconda e della terza media. Non solo, anche le aule universitarie torneranno a spostarsi per intero in rete.

Da segnalare anche come, dall'entrata in vigore, siano sospese tutte le procedure concorsuali (eccetto quelle in ambito sanitario) e, quindi, anche le prove per la stabilizzazione dei professori precari già in corso.

Svago

Si può fare sport all'aperto? E invece visitare un museo?

Dopo la chiusura di palestre e piscine, il governo interviene anche sull'attività fisica all'aperto. Come per altre misure però, per la corsetta al parco le cose cambiano in base al colore della Regione. Se in zona gialla e arancione è possibile fare sport individuali all'aperto (quelli da contatto e quelli al chiuso sono invece vietati) ma non durante le ore di lockdown. In zona rossa invece è solo «consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie». Per quanto riguarda il mondo della cultura l'ultimo Dpcm ha chiuso anche musei e mostre. Stessa sorte per casinò, sale bingo e sale scommesse (anche se collocate in bar e tabacchi).

BUROCRAZIA

Con i blocchi ritorna l'autocertificazione

ROMA Con il nuovo Dpcm in vigore da domani tornerà l'autocertificazione per gli spostamenti in tutta Italia: in tutto il paese scatterà il coprifuoco alle 22 e, dunque, la necessità di giustificare i propri spostamenti sarà necessaria anche nei Comuni inseriti nelle zone gialle, dopo quell'ora. Il modulo, già disponibile sul sito del Viminale, è lo stesso che era stato predisposto in occasione del Dpcm del 24 ottobre e già utilizzabile per le ordinanze in vigore nelle Regioni dove era stato stabilito il coprifuoco. Si tratta di un modello standard - che avranno a disposizione tutte le pattuglie delle forze di polizia - dove i cittadini dovranno indicare i motivi dello spostamento. Tra le motivazioni che consentiranno gli spostamenti ci sono le comprovate esigenze lavorative; i motivi di salute e altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio. I controlli verranno fatti a campione e chi non riuscirà a dimostrare il motivo indicato nell'autocertificazione, verrà denunciato.

In un primo momento il governo non era intenzionato a riproporre il metodo dell'autocertificazione. Ancora ieri mattina, infatti, la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa spiegava che «Per il momento non c'è stata un'indicazione sulla necessità dell'autocertificazione per gli spostamenti. So che il presidente Conte non era favorevole ad andare in questa direzione. Ne comprendo le ragioni. Mi domando però come coloro che sono esentati da alcuni divieti potranno dimostrarlo». Un dubbio che evidentemente ha convinto nel pomeriggio il governo a reintrodurre il dispositivo.

PERMESSO
Il facsimile dell'autocertificazione predisposto dal ministero dell'Interno

Il Decreto e i territori

Lockdown in 4 Regioni dopo il braccio di ferro per i numeri “vecchi”

▶Chiuse Lombardia, Piemonte, Calabria e Val d’Aosta. Il pasticcio dei dati incompleti

▶Conte: con 14 giorni di parametri stabili misure più tenui. Ieri 30.000 nuovi positivi

LA GIORNATA

ROMA Alla fine ha deciso che occorreva mettere un punto e finirla con riunioni, meeting a distanza, telefonate del ministro Boccia a questo o quel presidente di regione. Si parte da domani con l’Italia divisa in tre zone e con il ministro della Salute Roberto Speranza che monitora, sente, e poi decide in quale fascia inserire regioni e territori. Dopo due settimane di trattative e Dpcm Giuseppe Conte è convinto di aver messo in piedi un meccanismo automatico che per un po’ dovrebbe sollevarlo da pressioni, allarmi di virologi e preoccupazioni di ministri.

Il secondo tempo di una partita durissima deve però ancora cominciare perché, anche se il presidente del Consiglio insiste molto nella conferenza stampa sul ministro Speranza che decide «sentite le regioni», è evidente che la battaglia con i governatori che si sentono penalizzati è solo all’inizio. «Una volta condiviso l’impianto» delle misure restrittive, spiega Conte, «le conseguenze sono automatiche, perché basate su criteri predefiniti e oggettivi che sfuggono da qualsiasi contrattazione. Non si può negoziare o contrattare sulla pelle dei cittadini, non lo farà Speranza né i presidenti delle singole regioni». Eppure è la trattativa che è andata in scena sino a metà pomeriggio con i presidenti di regione, soprattutto il lombardo Fontana e il ligure Toti, a discutere di criteri e parametri. Un braccio di ferro al quale Conte ha dato ieri sera un taglio concedendo lo slittamento di un giorno in modo da far svuotare il frigo e allineare l’entrata in funzione della misure con il decreto “ristori-bis”. Prima di piegare la curva dei contagi Conte ha dovuto piegare i presidenti di regione che chiedevano misure restrittive, a patto però che fossero nazionali, in modo da mettersi a riparo da accuse e confronti con regioni più “virtuose”.

LA SCELTA

Ma l’inserimento della Lombardia quando, sostiene la capogruppo di FI Maria Stella Gelmini, «non c’è trasparenza sui meccanismi che definiscono le fasce», approfondisce il solco con l’opposizione che conta due partiti su tre con leader lombardi: Berlusconi e Salvini. La disputa, in una giornata convulsa nella quale è poi slittato un decreto varato la sera prima, è stata tutta nelle scelte fatte su dati dell’Istituto Superiore di Sanità della settimana precedente. Conte lo ammette, anche se dice di «non essere un tecnico», ma giustifica la scelta con l’esigenza di avere un periodo congruo di tempo sul quale ha lavorato l’Iss. La scommessa di Conte e della sua maggioranza su una regione che sarà chiamata al voto il prossimo anno per rinnovare sindaco di Milano e governatore, è notevole anche se i dati della diffusione della pandemia parlano chiaro.

«I mercati credono in quello che facciamo» e anche se «non ho mai detto che ci sarà un Natale con veglioni, cenoni, baci e abbracci, penso - sostiene Conte - che rispettando le regole, possiamo arrivarci con un margine di serenità».

Oltre alla Lombardia nella fascia rossa, con un sostanziale lockdown, ci sono Piemonte, Calabria e Valle d’Aosta. Due quelle nell’area intermedia, l’arancione, con misure meno rigorose: Puglia e Sicilia. Infine, nella fascia gialla, con una serie di limitazioni meno severe tutte le altre, a partire da Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania ed Emilia-Romagna. Quali sono le differenze tra le differenti fasce? Nelle regioni gialle coprifuoco alle 22 (senza motivo e autocertificazione non si potrà circolare), didattica a distanza alle superiori, capienza ridotta al 50 per cento nei trasporti pubblici. Nelle regioni arancioni stesse misure delle gialle ma vietati anche spostamenti in entrata e in uscita, vietato spostarsi anche in un altro comune differente da quello di residenza, chiusi bar e ristoranti (ma consentito l’asporto e la consegna a domicilio).

Nelle rosse valgono tutte le limitazioni previste per le arancioni, ma di fatto ci sarà un lockdown visto che non si potrà uscire di casa (salvo ragioni di lavoro e salute), chiusi i negozi, la didattica a distanza si farà anche nei primi due anni delle medie.

Rispetto allo scenario dei giorni scorsi, stilato sulla base dell’ultimo report della cabina di regia del Ministero della Salute che venerdì aveva valutato i 21 indicatori, qualcosa è cambiato: la Campania è finita nella fascia gialla, ad esempio, così come la Liguria. Lombardia e Piemonte contestano di essere state inserite nella fascia rossa, malgrado l’Rt sopra 2. Il governatore Attilio Fontana ha spiegato: «Ci stanno giudicando sulla base di dati vecchi, perché il nostro indice di trasmissione ora è già sotto 2». Stessi ragionamenti dal Piemonte, ma i tecnici della cabina di regia hanno avuto un doppio problema nel fornire le indicazioni al ministro della Salute Speranza, che ha dovuto scrivere l’ordinanza: non solo i dati scattano una fotografia ferma alla settimana scorsa, ma per alcune regioni sono incompleti. Se si va a vedere il report, la dicitura “non valutabile” proprio perché non sono stati trasmessi tutti i dati necessari - ricoveri, tempi di diagnosi, tamponi, personale impegnato nel tracciamento - come ad esempio per la Valle d’Aosta che da tre settimane non fornisce dati puntuali. Anche Liguria e Campania, per una settimana, non hanno fornito con capillarità i dati. Sorprende il posizionamento della Campania (anche ieri oltre 4.000 nuovi casi) nella fascia a minore rischio: formalmente gli indicatori, sulla cui completezza comunque la cabina di regia ha sollevato problema, non segnalano un rischio alto, ma dagli ospedali arrivano notizie preoccupanti.

Il prossimo report arriverà domani, ma per essere promosse in un’area a minor rischio comunque le Regioni dovranno aspettare almeno 14 giorni. A completare lo scenario i dati di ieri che sostanzialmente confermano un raffreddamento della curva (altri 30.550 casi positivi su 211.831 tamponi) che continua a salire, ma in modo meno inarrestabile di due settimane fa quando ogni sette giorni il dato raddoppiava. Dopo il picco di ieri, con oltre 200 ricoveri in terapia intensiva, c’è stata una frenata, 67 posti in più occupati, ma resta per il secondo giorno consecutivo altissimo il numero dei decessi, 352. Conferma Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute: «Abbiamo avuto un forte aumento del numero dei casi di positività a Sars-CoV-2 che raddoppiavano all’incirca ogni settimana. Adesso vediamo una certa stabilizzazione a livelli piuttosto elevati, circa 30mila casi al giorno. Ci auguriamo di vedere qualche segnale positivo nelle prossime 2 settimane».

Marco Conti
Mauro Evangelisti

IL RINVIO SU PRESSIONE DEI CINQUE STELLE PERCHÉ L’ENTRATA IN VIGORE COINCIDA CON IL DECRETO RISTORI

CAMPANIA E LIGURIA GRAZIATE. LA RABBIA DEI GOVERNATORI FONTANA: CRITERI NON CONDIVISI E NUMERI VECCHI

Francesco: «Attenersi tutti alle indicazioni»

IL PAPA

ROMA «Purtroppo siamo dovuti tornare a questa udienza in Biblioteca, e questo per difenderci dai contagi del Covid». Così Papa Francesco ieri ha esordito all’incontro settimanale con i fedeli che, per la prima volta da mesi, è tornato in streaming. Un’udienza generale sui generis che il Pontefice ha sfruttato anche per lanciare un ‘assist’ alle «autorità» che in questi giorni stanno emanando nuove restrizioni per far fronte alla seconda ondata del Coronavirus. «Questo ci insegna pure - ha affermato - che dobbiamo essere molto attenti alle prescrizioni delle autorità, siano esse autorità politiche o sanitarie, per difenderci da questa pandemia». «Offriamo al Signore questa distanza fra noi per il bene di tutti - ha aggiunto il Pontefice - e pensiamo: pensiamo tanto agli ammalati, a coloro che entrano già come ‘scarti, e pensiamo ai medici, agli infermieri, le infermiere, ai volontari, a tanta gente che lavora con gli ammalati in questo momento, che rischiano la vita, ma lo fanno per amore. La loro vocazione è l’amore del prossimo. Preghiamo per loro».

L'emergenza a Nordest

Tamponi, il Veneto ora mette in campo anche i veterinari

▶Zaia: «L'uomo è un mammifero come gli animali, abbiamo bisogno di tutti»

▶«Sentiamo la pressione sugli ospedali, i medici di base devono collaborare»

IL PIANO

VENEZIA L'uomo non è forse un mammifero, tanto quanto un cane o un gatto? «Hanno tutti sette vertebre cervicali e allattano i loro piccoli, quindi non c'è nulla di trascendentale se chiediamo ai veterinari di fare i tamponi anti-Covid, alla pari dei medici»: a parlare non è Maurizio Crozza, è davvero Luca Zaia e fa sul serio, mentre annuncia a sorpresa la convocazione delle associazioni di rappresentanza dei "dottori degli animali", per proporre loro una collaborazione simile a quella sottoscritta con i camici bianchi della medicina generale. «Il tracciamento dei contatti è in difficoltà e sentiamo la pressione sugli ospedali, abbiamo bisogno di tutti», dice il governatore.

IL PRONTO SOCCORSO

Nelle ultime ore dai Pronto soccorso, in particolare della provincia di Padova ma non solo, sono giunte segnalazioni di grandi difficoltà nei ricoveri: anche se arrivano per altre patologie, ma sono positivi al tampone, i malati devono essere dirottati sui Covid Hospital, però non sempre si trovano subito i posti. «Tutti hanno un letto – assicura Zaia – malgrado i ritardi nella presa in carico. I pazienti rimangono in sala osservazione dei Pronto soccorso perché abbiamo scelto di "colonizzare" gli ospedali Covid gradualmente: ci è sembrato più ragionevole che invaderli dalla sera alla mattina». Resta però il problema del filtro, che i sanitari dell'urgenza ed emergenza finiscono impropriamente per dover garantire, nella necessità di sopperire alle lacune del territorio. «Un cittadino – rivela il presidente della Regione – mi ha scritto che il medico di base gli ha detto di caricare in macchina i genitori di 88 e 90 anni e di portarli in Pronto soccorso a fare il tampone, dopo che si è scoperto che la loro badante è positiva. Così non va, dobbiamo risolvere questo problema. Alcuni medici mi richiamano per i toni, ma non siamo qui a pettinare le bambole».

ISTITUITO IL COMITATO DI CRISI, COORDINATO DA ROSI E COMPOSTO DAI TECNICI REGIONALI, PER SUPPORTARE LE MOSSE DELLA GIUNTA

I PROFESSIONISTI

Ecco allora la chiamata alle armi anche dei 2.450 veterinari del territorio, più i 330 che lavorano per la Regione, in aggiunta ai 3.600 fra medici di famiglia e pediatri di libera scelta. «Se fossero disponibili – sottolinea Zaia – sarebbe un sogno. Parliamo di esperti che all'Università hanno sostenuto due esami di Anatomia e che già effettuano i tamponi sugli animali, mammiferi come gli uomini. Si tratta di validissimi professionisti che potrebbero dare un supporto alle attività dei drive-in. Avremo i colloqui con i sindacati e siamo disponibili a trovare soluzioni alle loro richieste».

Si consuma invece uno strappo con l'organizzazione dei medici ospedalieri Cimo, guidata in Veneto da Giovanni Leoni, che ha diffidato formalmente le Ulss «a non trasferire più medici in aree di cui non sono specialisti e a revocare, in sede di autotutela, eventuali provvedimenti di questo tenore», allo scopo di evitare «prestazioni sanitarie che potrebbero esporre a rischio i pazienti e lo stesso personale impropriamente addetto da ordini di servizio di dubbia legittimità», per esempio per rimpinguare le Terapie semi-intensive sguarnite di personale.

L'ORGANISMO

Nel frattempo la Regione ha deliberato l'istituzione di un "Comitato di crisi Coronavirus", «composto da rappresentanti tecnici appartenenti al sistema sanitario regionale e alle strutture regionali direttamente coinvolte nella gestione sanitaria e socio-sanitaria», con l'obiettivo di supportare le scelte della Giunta e del suo presidente, «per fare sintesi delle varie posizioni». Coordinato da Paolo Rosi (Suem), con segretario Franco Botteon (Avvocatura), l'organismo non percepirà alcun compenso e sarà formato inoltre da Luciano Flor (Azienda ospedaliera di Padova), Giuseppe Dal Ben (Ulss 3 Serenissima), Patrizia Simionato (Azienda Zero), Patrizia Benini (Ulss 6 Euganea), Francesca Russo (Prevenzione), Fabrizio Garbin (Servizi sociali), Luca Soppelsa (Protezione civile), Maria Cristina Ghiotto (Cure primarie) e Paolo Fattori (Potenziamento rete ospedaliera).

Angela Pederiva

Venezia

Chiude anche il Florian, piazza San Marco deserta

Il silenzio di Piazza San Marco disertata dai turisti ma affollata, come non accadeva da settimane, grazie alle riprese del settimo episodio di "Mission Impossible" con Tom Cruise, fa da contraltare alla chiusura di tutti i caffè storici. L'ultimo a sospendere il servizio è il caffè Florian. Un'emorragia continua con plateatici accatastati, porte chiuse e luci spente, in una piazza dove si sono silenziate anche le orchestrine dell'area marciana.

Le commissioni

In Consiglio regionale oggi 4 assenti per il virus

VENEZIA L'incognita Covid pende sull'insediamento delle commissioni in Consiglio regionale. Una quarantina di neo-eletti sarà sottoposta questa mattina a un nuovo screening, ma intanto sono già quattro gli assenti annunciati a Palazzo Ferro Fini. Oltre ai noti contagiati Giuseppe Pan (Lega) e Joe Formaggio (Fratelli d'Italia), si tratta di un soggetto risultato negativo anche al tampone molecolare, ma tuttora febbricitante, nonché di un'esponente positiva al test rapido, ora in attesa di conferma diagnostica. La conferenza dei capigruppo, convocata per oggi dal presidente Roberto Ciambetti, dovrà così definire anche la possibilità di svolgere le sedute da remoto, in previsione di nuove quarantene. Ad ogni modo solo una commissione è stata rinviata: la sesta, cioè quella della Cultura, è slittata a martedì. Ma qui il virus non c'entra. Il problema è la presidenza, che lo zaiano Fabrizio Boron riterrebbe troppo "magra" rispetto alla Sanità. L'arrivo di altri colleghi potrebbe però convincerlo ad accettare. Per il resto, sarebbero invece confermate le anticipazioni. Lo zaiano Luciano Sandonà al Bilancio, la zaiana Silvia Rizzotto al Territorio, il leghista Marco Andreoli alla Caccia, il dem Andrea Zanoni al Controllo e la zaiana Sonia Brescacin alla Sanità. Per gli alleati meloniani e berlusconiani si prevedono solo strapuntini da segretari. *(a.pe.)*

L'intervista Lamberto Barzon

«La tecnica sugli animali è la stessa Noi pronti, ma servono nuove regole»

C'è chi si occupa quotidianamente di animali da reddito, di allevamenti, stalle, impianti. C'è chi si interessa della salubrità degli alimenti di originale animale, come carne e formaggi e chi focalizza la sua attenzione sulla salute e il benessere degli amici d'affezione, a due o più zampe. Sono i medici veterinari del Veneto, ben 2.450 impegnati sia nel pubblico che nel privato, mettendo in campo più gradi di specializzazione che comprendono anche veterinari nefrologi, cardiologi, gastroenterologi, neurologi, comportamentalisti, odontoiatri, dermatologi, radiologi.E, un futuro molto prossimo, i veterinari potranno occuparsi anche degli umani come richiesto dal governatore Veneto, Zaia.

Il segretario veneto del Sivemp (Sindacato veterinari di medicina pubblica) Maria Chiara Bovo ritiene la categoria disponibile «a partecipare al contrasto dell'epidemia con le nostre competenze epidemiologiche e l'esperienza nella sorveglianza e isolamento dei focolai», ma condanna a priori eventuali «abusi professionali in campo infermieristico o di medicina umana». Lamberto Barzon, libero professionista operante a Padova, è invece il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici Veterinari del Veneto.

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE: «FACCIAMO PRELIEVI TUTTI I GIORNI, MA LA LEGGE CI VIETA DI OPERARE SUGLI UMANI»

«MOLTI ESAMI GIÀ ADESSO VENGONO ESEGUITI ALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO. SARANNO NECESSARI LUOGHI ADATTI»

Barzon, che cosa pensa della proposta di Zaia?

«Noi siamo capaci di effettuare tamponi, li facciamo tutti i giorni ai nostri assistiti animali. La tecnica, l'esecuzione di un prelievo e la sua gestione la conosciamo, certo non per il Coronavirus ma per altre patologie. Qui però c'è un problema: allo stato attuale delle leggi noi non possiamo operare sugli umani, faremo un abuso di professione. Quindi, a mio avviso, o si cambiano le norme o non possiamo farlo. Questa è la mia preoccupazione come rappresentante della categoria. Dopodiché, se l'Ufficio legislativo della Regione piuttosto e quello del ministero trovano il modo di metterci nelle condizioni di svolgere questa mansione... sì, possiamo parlarne».

Dal punto di vista pratico la manualità, la conoscenza, l'esperienza per fare un tampone ce l'avete già: ma immagino che, Covid a parte, agire su un gatto, un cavallo, un coniglio o su un uomo, non sia proprio sovrapponibile...

«Sicuramente. Ci sono anche delle responsabilità diverse. Personalmente la vedo difficile: se le norme vengono adeguate alla situazione siamo pronti a discuterne, naturalmente su base volontaria. Alcuni di noi immagino avranno più possibilità e tempo di altri; poi dovremmo valutare anche l'aspetto economico. Se siamo chiamati a svolgere un lavoro, come tutte le occupazioni aggiuntive va retribuito. Altrimenti è volontariato».

Siete già stati contattati?

«Concretamente non ancora, immagino lo saremo a breve. So che c'era stato un invito al premier Conte tramite una lettera di alcune personalità a livello nazionale che chiedevano l'impiego dei 33mila veterinari italiani nella lotta al Covid. In verità parte di noi lo è già: molti tamponi vengono eseguiti negli Istituti Zooprofilattici; in Piemonte il tracciamento dei contatti dei Covid+ viene svolto anche dai veterinari. Pubblici, intendo, quelli dipendenti dal Sistema sanitario nazionale. Mi pare che adesso il governatore Zaia abbia chiamato in causa anche i veterinari privati. Ricordo che a grossa fetta dei veterinari si occupa di animali d'affezione come liberi professionisti: a livello nazionale, su 33mila, sono 26mila».

Se il discorso dovesse andare avanti, dal punto di vista operativo, in sintesi e in soldoni come si potrebbe fare?

«I nostri ambulatori certamente non possono essere adattati a fare prelievi su umani. Il veterinario può essere un operatore, senza il coinvolgimento delle strutture veterinarie. E io, comunque, ho bisogno di una normativa che mi autorizzi: immaginate solo gli aspetti assicurativi. Oggi curo cani e gatti, non certo persone, e questo non è un aspetto marginale».

Lei si aspettava una proposta del genere?

«In emergenza tutto è possibile, bisogna capire se lo siamo veramente. E non sono io che lo posso o lo devo certificare».

Federica Cappellato

Le ricadute

Musei e mostre costretti a chiudere. L'emergenza-contagi ha imposto uno stop anche alla Cultura con ricadute pesantissime per l'indotto, visto che per esempio quelle allestiste di recente a Padova, e dedicate a Van Gogh e ai Macchiaioli o a Rovigo con Chagall senza contare i musei veneziani, stavano richiamando visitatori da tutta Italia. Gli organizzatori ora devono fare i conti con mancati introiti rilevanti. Marco Goldin, curatore di rassegne di successo, non nasconde il suo disappunto per lo stop che blocca la sua rassegna al San Gaetano di Padova, dedicata al Maestro olandese con 82 capolavori esposti.

L'intervista Marco Goldin

«Disastroso chiudere ora la mostra su Van Gogh»

▶Era stata inaugurata solo venti giorni fa a Padova: «Così perdiamo 450mila euro»

▶Tre mesi di riflessione prima di decidere l'apertura: «Ripresa inaspettata dei contagi»

Goldin, le mostre e i musei sono considerati luoghi a rischio assembramento più di bus e treni...
«Sarebbe troppo facile fare i confronti con altri settori e le discrepanze emergerebbero a ogni riga. Non sono certo mostre e musei, ma neppure cinema e teatri, le attività dove avvengono i contagi, visto che le prescrizioni vengono rispettate in maniera precisa, con controlli costanti e numeri contingentati. Lo stesso non era di sicuro garantito soprattutto in alcune forme di trasporto, che hanno contribuito in maniera determinante alla diffusione del virus. Sono decisioni che mettono tutto nello stesso mazzo».

Quindi da oggi la porta di ingresso alle sale con i capolavori di Van Gogh sarà sbarrata.
«Per forza. Anche perché, se comunque il governo avesse consentito a mostre e musei di continuare l'attività, sarebbe stato inutile, in quanto la gente non avrebbe avuto in molti casi la facoltà di spostarsi da una regione all'altra. E di sicuro non potevamo permetterci di riservare la rassegna solo a chi risiede a Padova».

Non ha mai pensato di smantellare l'allestimento e annullare l'esposizione?
«Questo no. Abbiamo inaugurato la rassegna solo tre settimane fa, con un'enorme fatica e costi che definire esorbitanti è riduttivo. "I colori della vita" resterà chiusa e custodita in attesa di poterla riaprire al pubblico il 4 dicembre. Sempre sperando che lo stop sia solo per un mese».

I numeri registrati in questo primo periodo erano già stati assai incoraggianti, tanto da lasciar presagire che si sarebbe arrivati ai 120mila visitatori prospettati all'inizio.
«In effetti, compatibilmente con le limitazioni negli ingressi imposte dal Covid, abbiamo avuto finora 20mila persone, praticamente circa 5mila a settimana. Per me, quindi, chiudere adesso significa un autentico disastro in termini di perdita economica».

Ha già fatto i calcoli?
«Non sono certo difficili. Per un mese di stop al San Gaetano prevedo una perdita di 450mila euro. Dire che il 2020 è stato un flagello è un gentile eufemismo. Tra l'altro, con la rassegna di Padova l'obiettivo era quello al massimo di andare in pareggio, poiché si sapeva in partenza che gli ingressi sarebbero stati contingentati per evitare che nelle sale nello stesso momento ci fossero troppe presenze. Un anno difficilissimo per me, ma non bisogna farsi prendere dal panico, anche se la situazione potrebbe diventare molto ma molto complicata, perché non godo di finanziamenti pubblici, faccio vero rischio d'impresa e gli incassi arrivano soltanto dalla biglietteria e dal bookshop».

Durante questo primo periodo alla mostra dedicata a Van Gogh ha aggiunto due eventi online che hanno riscosso un enorme successo, come la visita guidata e il recital con il pianista Remo Anzovino. In questo mese di chiusura proporrà qualcosa di analogo?
«Qualcosa sì, e darò l'annuncio domani. Si tratterà sempre di proposte di alto livello, per... restare accesi. Le cose stavano andando bene, l'esposizione non aveva quasi più bisogno di essere pubblicizzata, perché faceva registrare quasi sempre il tutto esaurito».

C'è la possibilità di prorogare la chiusura, fissata oggi per l'11 aprile dell'anno prossimo?
«Mi piacerebbe molto, ma le opere esposte al San Gaetano non vengono da collezioni private, bensì da Musei e quindi non è semplice, perché anche loro non vedono l'ora di riaprire e per richiamare i visitatori hanno bisogno di avere a disposizione i capolavori che ora sono a Padova».

Ma prima di organizzare la nostra non aveva valutato la possibilità che la pandemia avrebbe potuto imporre una chiusura?
«Ho riflettuto tre mesi e, alla fine, ho deciso ugualmente di farla. Nessuno si aspettava una ripresa dei contagi di questa portata, neppure i virologi. E se non la ipotizzavano loro, non potevo certo metterla in preventivo io che faccio lo storico dell'arte. Comunque non me la prendo con nessuno, ma di sicuro non pensavo che dopo soli venti giorni sarebbe arrivata questa mazzata dovuta ai contagi che, contro ogni previsione, sono raddoppiati in pochissimo tempo».

Nicoletta Cozza

«AVEVAMO L'OBIETTIVO AL MASSIMO DI ANDARE IN PAREGGIO VISTO GLI INGRESSI CONTINGENTATI, ADESSO È TUTTO COMPLICATO»

«MI PIACEREBBE PROROGARE LA CHIUSURA OLTRE L'11 APRILE, MA LE OPERE ARRIVANO DA MUSEI, È DIFFICILE»

AMAREGGIATO Marco Goldin, organizzatore della mostra a Padova su Van Gogh

IL BLOCCO DELLO SPORT

Il calcio dei dilettanti si ferma: valgono solo le partite di andata

SOSPESI I CAMPIONATI FINO ALL'ECCELLENZA, RIPRENDERANNO (FORSE) A FEBBRAIO PER COMPLETARE UN GIRONE, POI PLAYOFF E PLAYOUT

VENEZIA Mentre si attende l'ufficialità della ventilata sospensione della Serie D fino al 5 dicembre, è invece a tutti gli effetti già terminato il 2020 calcistico dei dilettanti. Un anno stregato – appena 13 le giornate di campionato disputate dall'Eccellenza alla Seconda categoria (7 nella scorsa stagione, 6 in quella attuale) – sul quale il Comitato Regionale Veneto ha fatto calare il sipario ieri pomeriggio, dando l'appuntamento nella migliore delle ipotesi al 2021. «In attesa dell'evolversi della situazione e in virtù di eventuali ulteriori provvedimenti restrittivi – scrive il Comitato presieduto dal mestrino Bepi Ruzza – prevediamo che il mese di dicembre possa eventualmente essere dedicato ad un periodo di allenamento per quelle società che, nel mese di gennaio, potrebbero recuperare il centinaio di gare (contando le sole prime squadre fino alla Prima categoria, ndr) non disputate a tutt'oggi in Veneto. Da domenica 7 febbraio 2021, invece, si prevede l'inizio dell'attività con svolgimento dei gironi con sole gare di andata e previsione di playoff e playout».

In sostanza le partite di Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda categoria disputate finora rimarranno valide ai fini della classifica finale, ma da febbraio i campionati ripartiranno per completare i soli gironi di andata prima di passare alla seconda fase con playoff per gli eventuali ripescaggi e playout per non retrocedere.

ALLENAMENTI

Al contempo, per quanto riguarda gli allenamenti, il Cr Veneto ne precisa la prosecuzione purché "all'aperto, in forma individuale e nel rispetto delle norme di distanziamento e delle altre misure cautelari, anche con la presenza di un allenatore o istruttore" fatti salvi "eventuali ulteriori provvedimenti conseguenti all'evolversi della situazione sanitaria". «Noi ci limitiamo, per competenza, ad osservare le misure restrittive, adottate da organismi sovraordinati che giocoforza interessano le nostre società – l'amarezza degli esponenti del calcio veneto –. Non si possono non riconoscere gli enormi sacrifici che le associazioni sportive si sono assunte, al fine di garantire alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi l'esigenza primaria di svolgere l'attività sportiva nella massima sicurezza. Tante sono state le gare, prudenzialmente o con certificazioni rinviate in ogni categoria. Numerosi i casi di positività che hanno toccato giocatori, tecnici e dirigenti che, stante il protocollo sanitario, hanno obbligato il gruppo squadra all'isolamento fiduciario. Purtroppo il grande impegno economico e di responsabilità non ha consentito una barriera sicura considerata la particolare situazione epidemiologica».

Marco De Lazzari

I centri commerciali si preparano: «Vendite dimezzate senza weekend»

NEGOZI

PADOVA I centri commerciali chiusi il sabato e la domenica (esclusi i supermercati interni) perderanno dal 30 al 50 per cento del fatturato settimanale, con possibili revisioni dei contratti con i negozi e cassa integrazione per alcuni dipendenti. Filippo Lazzarin, direttore marketing di Piazzagrande, 60 negozi a Piove di Sacco, spiega. «Il fine settimana i centri commerciali fanno il 30 per cento del fatturato settimanale. A Piove entrano 24mila persone. Dunque si va verso una rivisitazione dei contratti con i negozi e qualche azienda dovrà mettere in cassa integrazione non riuscendo a far fare le 40 ore ai propri dipendenti. E qui lavorano quasi 500 addetti. Ci stiamo preparando con strategie di marketing per favorire gli acquisti durante la settimana, proponendo sconti in un giorno specifico. Ma non basterà. Una buona idea potrebbe essere quella di ampliare gli orari serali, allora sì che dilateremmo gli assembramenti. Ma bisogna fare i conti con il coprifuoco. Vedremo. Se serve obbediamo ma lo dovremo fare tutti. E speriamo che ci lascino in pace a Natale».

Secco il commento del direttore del Centro Giotto, il primo storico centro commerciale di Padova, Diego Pellegrino. «Non farà bene a noi la chiusura e nemmeno al resto della popolazione. Dobbiamo navigare a vista e non programmare non ci fa bene. E poi un mese si può sopportare ma se il periodo diventa più lungo è impossibile».

Harald Antley è uno degli amministratori delegati di Aspiag Service srl, la concessionaria Despar per il Nordest, proprietaria dei due centri commerciali alle porte della città, Le Brentelle a Sarmeola di Rubano e Ipercity ad Albignasego, ha 14 mila ingressi di media nel fine settimana: «Chiudere i negozi sabato e domenica significa rinunciare al 50 per cento del fatturato - commenta - ed è un danno anche per le maestranze. Ci sono dipendenti che vogliono lavorare proprio la domenica perché prendono il 30-40 in più e altri che assumiamo appositamente per il fine settimana. Il problema è che il sabato e la domenica la gente viene perché ha più tempo di scegliere il prodotto che sia una televisione o una lavatrice. Non credo che chiudere sia la soluzione, anzi gli orari andrebbero ampliati, per diluire le presenze. Se però dobbiamo chiudere che sia per tutti, non solo i centri commerciali ma anche la grande distribuzione monomarca».

Mauro Giacon

Trasporti

Italo sospende la gran parte dei treni

ROMA A decorrere dal 10 novembre, Italo sospenderà la maggior parte dei servizi giornalieri del suo network, a causa della riduzione della domanda di oltre il 90% sul trasporto lunga percorrenza in tutta la Nazione e della introduzione delle limitazioni riguardanti la mobilità interregionale da e per territori strategici della propria offerta. Lo ha annunciato Italo ieri sera in una nota a seguito dell'emanazione del nuovo Dpcm che entrerà in vigore da oggi. In primavera si registrò un crollo della domanda del 99% con gravi ripercussioni sull'intero settore. Italo manterrà 2 soli servizi giornalieri sulla direttrice Roma-Venezia e 6 servizi giornalieri sulla direttrice Napoli-Milano-Torino e applicherà la cassa integrazione al proprio personale.

La sanità in crisi

Un infermiere stremato dorme nella sua ambulanza in fila al pronto soccorso al San Filippo Neri di Roma
(foto ANSA)

IL FOCUS

ROMA L'emergenza Covid sta mettendo a dura prova il sistema sanitario nazionale. Posti letto, terapie intensive e personale vengono dedicati ai pazienti contagiati. «Dobbiamo cercare, come Paese, di garantire, dove ci sia un bisogno di ricoveri in degenza ordinaria o in terapia intensiva, che venga garantito - ha detto ieri Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) - alcune regioni hanno superato la soglia critica dei posti in terapia intensiva, altre regioni sono vicine». Con la conseguenza che «sono state riprogrammate le attività per dare priorità alla clinica dei pazienti con Sars CoV 2, dilazionando ricoveri per altre patologie. E diverse Regioni hanno superato la soglia critica». A tutti gli altri pazienti, dunque, viene chiesto di temporeggiare. Ma per alcune malattie come il tumore, o quelle legate al cuore per esempio, la partita si gioca tutta sulla tempestività. Per quanto riguarda le cardiopatie si calcola un calo del 40-50 per cento di visite e ricoveri in elezione; e ancora 2.500.000 prestazioni ambulatoriali oculistiche in meno, e solo 300mila interventi chirurgici della cataratta, sui 600mila annui in tempi precovid. Oltre un milione gli screening oncologi rimandati.

Graziella Melina

LA SITUAZIONE PIÙ GRAVE RIGUARDA I TUMORI E LE PATOLOGIE LEGATE AL CUORE: LA TEMPESTIVITÀ PUÒ FARE LA DIFFERENZA PER SALVARE VITE

Saltano visite e interventi ecco le vittime collaterali

▶Ospedali travolti dall'emergenza Covid i pazienti ordinari finiscono dimenticati

▶Dall'inizio dell'epidemia, oltre un milione di screening oncologici sono stati rimandati

I RINVII

Anna, niente controlli durante il lockdown e il tumore è tornato

Anna, 65 anni, romana, la sua battaglia contro il cancro era riuscita a vincerla prima dell'arrivo della pandemia. Un tumore al polmone, non troppo grave, l'intervento, le cure e forse tutto sarebbe filato liscio. Bastava fare i controlli e gestire eventuali problemi. Ma poi il lockdown e la difficoltà a mettersi in contatto con l'ospedale per lo screening ha cambiato tutto. «La signora ha fatto una tac a marzo - ricorda Francesco Cognetti, presidente della Confederazione degli oncologi, cardiologi ed ematologi - dopodiché per il periodo di chiusura generale non l'ha ritirata, né nessuno in l'ha chiamata per avvisarla. Quando poi la va a ritirare a giugno, scopre di avere una metastasi epatica». Ora Anna ha iniziato le cure, ma le rimane il rammarico del tempo perso: «Se l'avesse saputo in tempo, avrebbe avuto maggiori possibilità di avere un beneficio dalle cure».

G.Mel.

DIAGNOSI SBAGLIATE

Carmela, cardiopatica, operata in ritardo e salvata in extremis

Sentiva uno strano affanno, Carmela, 70 anni di Roma. Passerà, pensa, ma poi alla fine decide di andare al pronto soccorso. Vuole capire cosa le sta succedendo. Ma quando arriva, trova decine di persone in attesa. La maggior parte tossisce e ha la febbre. Al triage, si sospetta che la sua insufficienza respiratoria sia dovuta al Covid. E viene messa in quarantena. «Durante quel periodo però - racconta Francesco Romeo, presidente della Fondazione italiana cuore e circolazione - la paziente è stata male, e così ci si è accorti che aveva una sindrome coronarica gravissima a rischio di morte improvvisa. Ed è stata operata d'urgenza». Il guaio è che Carmela, che è entrata in ospedale senza Covid, a causa della promiscuità della sala di attesa, come capita in molti pronto soccorso, si è contagiata e così, ha poi dovuto fare i conti anche con l'infezione. Ma ora sta bene.

G.Mel.

TEMPI LUNGHI

Giovanna e i problemi con la cataratta: è in attesa da aprile

«Ti sei prenotata per la visita oculistica?» le chiedeva con insistenza il marito. Ma Giovanna, 75 anni di Milano, dopo vari tentativi era riuscita a ottenere un appuntamento per il mese di aprile. Avrebbe aspettato, e cercato di non combinare guai. «La cataratta ultimamente cominciava a darle problemi - raccontano da Senior Italia FederAnziani - non riusciva più a lavorare ai ferri. Né ad aiutare i nipotini a fare i compiti». Ma pazientava. «Bisogna portare pazienza» ripeteva spesso alle amiche che la incontravano al mercato. Il lockdown però ha cambiato tutti i programmi. La sua visita salta, e chissà quando avrebbe potuto recuperarla. Giovanna prova a fare finta di niente. Ma quando la luce è scarsa, la cataratta le rende tutto ancora meno chiaro. E così un giorno il tappeto la tradisce, inciampa e si rompe il femore. Ma della prenotazione della visita oculistica ancora non c'è traccia.

G.Mel.

Balzo dei positivi, sistema sotto stress cala il tasso di letalità ma non i morti

Una famiglia sul balcone durante la fase 1 del virus. Oggi bandiere alle finestre non se ne vedono più
(foto ANSA)

IL CONFRONTO

ROMA Mettiamo in fila i numeri per comprendere le differenze tra la prima e la seconda ondata. In due mesi, tra il 7 marzo e il 7 maggio, in Italia furono trovati 209.975 positivi e ci furono 29.725 morti per Covid-19; tra il 4 settembre e il 4 novembre, dunque sempre in due mesi partendo dal sostanziale inizio della seconda ondata, sono raddoppiati i casi positivi individuati, 515.733, i decessi pero sono stati 4.246, dunque un settimo di un analogo periodo della prima ondata. Significa che è crollata la letalità di Covid-19? Non esattamente, secondo tutti gli esperti il virus continua a essere altrettanto minaccioso («forte con i deboli, debole con i forti, nella maggior parte dei casi» è la sintesi del direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, Francesco Vaia). Semplicemente, la minore letalità (apparentemente è sotto all'1 per cento ora, ma non bisogna farsi ingannare perché i numeri non si sono ancora stabilizzati) può avere due ragioni: nella prima fase, nel pieno dello tsunami totalmente sconosciuto, gli ospedali di alcune regioni furono travolti e comunque non c'erano strategie collaudate per affrontare la malattia; inoltre, si eseguivano molti meno tamponi, anche a maggio eravamo ancora a 40mila al giorno, oggi siamo ben al di sopra di 200.000. Non è un mistero: centinaia di migliaia di persone furono positive inconsapevolmente e non furono mai intercettate dal sistema, al contrario di ciò che sta avvenendo oggi. In altri termini: se anche allora si fossero fatti 200mila tamponi al giorno, avremmo trovato più infetti asintomatici e dunque il tasso di letalità sarebbe risultato più basso. «Tutto questo è vero - sostiene Vaia dal punto di osservazione dello Spallanzani - ma è innegabile che oggi le terapie sono migliorate, sappiamo come usare il Remdesivir, gli anti infiammatori, l'Eparina. I pazienti vengono curati prima, anche a domicilio, e questa deve essere la strategia per il bene del malato, ma anche per alleggerire il peso sugli ospedali. Infine, al di là dei problemi che esistono, anche l'offerta delle terapie intensive è stata potenziata. E deve essere chiaro che la terapia intensiva non è l'anticamera di un insuccesso, ma spesso, purtroppo non sempre, della guarigione». A maggio un "attualmente positivo" su 4 era ricoverato in ospedale, oggi il rapporto è totalmente differente: su 443.225 persone che hanno il virus, solo il 5,6 per cento è ricoverato. Sia chiaro: non tutti coloro che sono in isolamento domiciliare sono asintomatici, ma comunque per fortuna la percentuale di chi è in condizioni tali da richiedere il ricovero è bassa.

LE DIFFERENZE TRA LA PRIMA E LA SECONDA ONDATA: I GRANDI NUMERI DETERMINATI DALLA IMPENNATA DI TAMPONI

ASSEDIO

Perché allora si stanno riempendo gli ospedali e i pronto soccorso stanno esplodendo? Perché vediamo, ogni giorno, lo stesso numero di morti del tempo buio del lockdown? Con i numeri assoluti così alti - 30mila nuovi positivi al giorno - anche una piccola percentuale di pazienti che devono essere ricoverati rappresenta un peso quotidiano sugli ospedali a lungo andare insostenibile. E anche con un tasso di letalità relativamente basso, sui grandi numeri il conto totale dei decessi si alza. Nella seconda ondata compare anche un effetto della riapertura delle scuole: nell'ultimo mese il 15 per cento dei nuovi positivi ha meno di 18 anni. In generale c'è un abbassamento dell'età media dei contagiati: secondo l'Istituto superiore di sanità da quando è iniziata la pandemia l'età mediana è stata di 49 anni, nell'ultimo mese invece è stata di 43 e in estate addirittura era scesa a 30. «Va anche detto - dice Vaia - che gli anziani sono più attenti rispetto alla prima ondata, sono più prudenti rispetto ai giovani». Sui decessi, invece, l'età media resta sopra gli 80, ma purtroppo non mancano, neppure in questa seconda fase, casi molto gravi e morti anche tra i 40 e i 60 anni.

Mauro Evangelisti

Vaccino, AstraZeneca sperimenta in Italia

LA NOVITÀ

ROMA La sfida del vaccino elaborato dall'Istituto Jenner di Oxford, in collaborazione con Irbm di Pomezia, e prodotto dal colosso farmaceutico anglosvedese AstraZeneca, porta la sperimentazione anche in Italia. Si tratta di uno dei vaccini più vicini al traguardo e per la fase 3, che serve a capire se si sviluppa una immunità al Sars-Cov2 e per quanto tempo, ci saranno test, da dicembre, all'Aou di Modena, uno dei sette centri italiani selezionati per questa delicata e complessa fase di studio. Solo a Modena saranno arruolati 300 volontari.

I primi risultati si avranno in sei mesi, l'auspicio è quello che il vaccino sia disponibile alla popolazione ad aprile. «Siamo parte di uno studio mondiale su 30mila pazienti - spiega in una videoconferenza Cristina Mussini, direttrice della struttura complessa di Malattie infettive Aou di Modena - e questo ci richiederà uno sforzo enorme. Il nostro spazio di manovra per tempi burocratici più lunghi è zero. Ci auguriamo grande partecipazione». Il centralino del Policlinico emiliano è intasato («come fossimo in guerra») di richieste, non si faticherà a trovare candidati. Il vaccino di Oxford - già in fase 3 negli Usa, dove per novembre si attendono i primi risultati - è uno dei due in corso di valutazione da parte dell'Ema, l'autorità europea dei farmaci.

Gli effetti del lockdown

Sono calati gli omicidi I femminicidi però no

▶L'Osservatorio sulla criminalità durante il Covid: nel complesso diminuiti i reati

▶Su 149 delitti commessi in ambito familiare però il 70 per cento ha per vittima una donna

IL BILANCIO

Roma La pandemia in Italia ha portato a «un calo degli omicidi ma il numero delle donne ucciso è rimasto lo stesso». Ha riferito ieri davanti alla commissione Antimafia, Vittorio Rizzi, vicecapo della polizia e al vertice dell'Osservatorio interforze permanente per il monitoraggio e l'analisi sulla criminalità, costituito lo scorso aprile per elaborare strategie di prevenzione e contrasto delle possibili infiltrazioni nel tessuto economico-finanziario nel periodo dell'emergenza. Nell'analisi, rivolta soprattutto alle strategie per affrontare, in cooperazione con gli altri Paesi, i rischi criminali legati all'emergenza sanitaria, Rizzi ha illustrato i dati, riferendo che quasi tutti sono in diminuzione. Tranne, appunto, i femminicidi. Un fenomeno probabilmente legato alla permanenza forzata in casa, al lockdown e ai divieti di movimento, che hanno fatto esplodere la violenza nelle situazioni più difficili. Un dato che suscita allarme, soprattutto in vista di nuovi divieti e di altre limitazioni agli spostamenti in seguito ai contagi. Al 31 luglio scorso il 70 per cento dei 149 omicidi avvenuti in ambito familiare aveva come vittime donne.

Ma sotto osservazione sono anche i reati in crescita negli altri Paesi durante l'emergenza sanitaria, per stabilire se si tratti di un trend che prima o poi interesserà anche l'Italia. In Francia e negli Usa, ad esempio, gli omicidi sono cresciuti. Scendono, anche se di poco, gli episodi di usura, mentre sono in crescita i reati di traffico e combustione illecita di rifiuti, un fenomeno legato alla maggiore permanenza in casa degli italiani durante la pandemia e alla necessità di smaltimento. E aumentano come era prevedibile e come avvenuto anche oltralpe, i reati commessi on line. Tra gli scenari che meritano attenzione ci sono le «dinamiche del dark web», dove sono state create piattaforme attraverso le quali si organizzano piani criminali. E sono in crescita in Italia, come in tutti i paesi del mondo, i reati commessi on line».

LA QUARANTENA FORZATA IN MOLTI CASI HA FATTO SCOPPIARE VIOLENZE DI FRONTE A TENSIONI GIÀ LATENTI

L'ALLARME

In linea di massima i fenomeni osservati sono analoghi in molte parti del mondo. Tutti gli indici sono in decremento, tranne pochissime fattispecie di reato opposte. L'allarme generale riguarda invece il pericolo del riciclaggio del denaro in attività lecite, un ambito di preoccupazione diffusa è costituito dall'acquisto dei crediti deteriorati, previsto dalla normativa europea, da parte delle mafie. Crediti ceduti dalle banche a 17 centesimi per euro e che possono costituire un'occasione per le organizzazioni criminali «per rilevare in tutta Europa enormi asset patrimoniali di imprenditori che cadono in disgrazia e non sono in grado di pagare». «Questa non è una minaccia potenziale - precisa Rizzi - ma attuale, concreta e molto sofisticata, perché a quel punto potremmo trovare denaro riciclato nei fondi di investimento. Non ci troveremo più a difenderci da un nemico individuato ma da soggetti che "legalmente" è intervenuti nell'economia. «C'è il rischio - aggiunge - che questi enormi crediti finiscano nelle mani della criminalità organizzata in modo perfettamente legale».

Rizzi, nel corso dell'audizione, ha auspicato che vi sia una «strettissima cooperazione» in ambito europeo nel contrasto a questo fenomeno. E cita una telefonata intercettata agli atti di un'inchiesta giudiziaria e in cui due 'ndranghetisti impegnati nel narcotraffico definivano «strani» i loro soci sudamericani in quanto non usavano il bitcoin.

LE PROPOSTE

L'obiettivo, dice il prefetto, è realizzare una sorta di osservatorio al livello europeo. Un gruppo covid che esamini i fenomeni criminali, perché anche le infiltrazioni possono diventare pandemiche. Il lavoro è già stato avviato. La condivisione diventa importante, spiega Rizzi, sia per anticipare fenomeni che si presentano altrove prima che nel nostro Paese, sia come nella lotta alle mafie, per cooperare. Il primo caso è stato quello del sentimento diffuso contro le istituzioni, che in alcuni paesi, come in Francia, è maturato in anticipo.

Val.Err.

IN CRESCITA ANCHE I CRIMINI COMMESSI VIA WEB. L'ALLARME PER IL RISCHIO DI INFILTRAZIONI MAFIOSE NELL'ECONOMIA

Il primo "sì" alla Camera

Bavaglio di Fdi contro la legge sull'omofobia

Un bavaglio sopra a mascherina. Così i parlamentari di FdI hanno protestato alla durante il voto sulla legge che vuole proteggere persone omosessuali, donne e disabili dai così detti reati d'odio, cioè l'istigazione a commettere atti violenti o discriminatori nei loro confronti. La Camera ha approvato in prima lettura a scrutino segreto, con 265 sì e 193 no, la proposta di legge che ha adottato il nome del relatore, il Dem padovano Alessandro Zan.

Giovedì 5 Novembre 2020

LIDO DI VENEZIA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)

Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO Ca' Bianca attico vista mare e laguna con ampia terrazza ristrutturato lussuosamente matrimoniale soggiorno/angolo cottura bagno magazzino € 270.000 possibilità garage Rif. 1004 Cl. En. G IPE 270,45

LIDO Città Giardino ingresso indipendente piccolo scoperto esclusivo matrimoniale cucina/pranzo bagno ripostiglio tga € 210.000 Rif. 1094 Cl. En. E IPE 132,90

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 350.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Città Giardino ultimo piano su due livelli tricamere soggiorno cucina abitabile bagno terrazzini € 290.000 Rif. 2363 Cl. En. G IPE 296,00

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 355.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO centro ultimo piano luminoso scorci laguna tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi magazzino soffitta terrazze abitabili piccolo scoperto esclusivo € 650.000 Rif. 3259 Cl. En. G IPE 290,80

LIDO centro ultimo piano in edificio liberty finemente restaurato tricamere soggiorno cucina biservizi posto auto tga € 610.000 Rif. 3261 Cl. En. G IPE 260,50

LIDO Città Giardino luminoso panoramico ben tenuto quadricamere soggiorno cucina biservizi terrazza abitabile magazzino € 360.000 possibilità garage Rif. 3264 Cl. En. G IPE 300,50

LIDO centro restaurato ben tenuto tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza poggiolo magazzino € 410.000 Rif. 3270 Cl. En. G IPE 280,70

LIDO Città Giardino porzione bifamiliare tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi ampia taverna di 140 mq. terrazza scoperto esclusivo garage € 610.000 Rif. 3273 Cl. En. G IPE 270,70

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 505.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centro ingresso indipendente ampia metratura luminoso quadricamere soggiorno cucina triservizi terrazzini scoperto esclusivo € 580.000 Rif. 4014 Cl. En. G IPE 315,20

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 260.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Palanca con ascensore restaurato luminoso matrimoniale soggiorno angolo cottura bagno € 245.000 Rif. 161V Cl. En. G IPE 250,80

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Arsenale da ristrutturare primo ed ultimo piano ingresso soggiorno cucina bicamere bagno magazzino € 245.000 Rif. 285V Cl. En. G IPE 280,20

VENEZIA Sant'Elena restaurato luminoso bicamere soggiorno cucina bagno giardino esclusivo € 330.000 Rif. 287V Cl. En. G IPE 290,80

VENEZIA San Marco parzialmente da restaurare porta sola signorile al primo piano ampio soggiorno quadricamere cucinino biservizi ripostiglio € 630.000 Rif. 350V Cl. En. G IPE 280,80

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com
e-mail: info@immobiliaremarengo.com

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

Venezia

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANT'ELENA, piano secondo ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere matrimoniali, servizio, magazzino, LIBERO SUBITO! AFFARE! € 340.000,00, APE in definizione, rif. 316V.

Tel. 041716350

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannareggio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CAMPALTO, VILLAGGIO LAGUNA, LIBERO SUBITO, ASCENSORATO, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, terrazzo, garage, riscaldamento autonomo, € 135.000,00, APE in definizione, rif. 111.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CARPENEDO, TRANQUILLA PARTE DI BIFAMILIARE AL PIANO TERRA, LIBERA SUBITO, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, ripostiglio, terrazzo, magazzino, garage frontestrada, € 182.000,00, APE in definizione, rif. 77.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA' CATENE, DA SISTEMARE! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, poggiolo, magazzino, OCCASIONISSIMA! € 78.000,00, APE in definizione, rif. 190/M.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA ZONA CENTRALE, ABITABILE SUBITO! Ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, ripostiglio/lavanderia, poggiolo, soffitta, garage, riscaldamento autonomo, € 135.000,00, APE in definizione, rif. 190/N.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA. NUOVISSIMA BIFAMILIARE INTERA! Composta da due appartamenti indipendenti ognuno con ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, con grande terrazza o scoperto, garage o posto auto, OCCASIONISSIMA! € 290.000,00, POSSIBILITA' DI VENDITA FRAZIONATA! APE in definizione, rif. 190/B.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ECCEZZIONALE OCCASIONE, ULTIMO PIANO ASCENSORATO CON TERRAZZA! Riscaldamento autonomo, comodissimo Venezia, salone con caminetto, cucina, 2 matrimoniali, 2 servizi, magazzino, doppio garage, € 135.000,00, APE in definizione, rif. 98.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, PARCO PIRAGHETTO, ULTIMO PIANO IN PICCOLA PALAZZINA, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, poggiolo, ampio garage, € 129.000,00, APE in definizione, rif. 40.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA - CANNAREGIO, ZONA CA' D'ORO, CON VISTA SUL RIO, APPARTAMENTO AL GREZZO CON PROGETTO APPROVATO E FOSSA SETTICA GIA' ESEGUITA. COMPOSTO DA INGRESSO, SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, CAMERA MATRIMONIALE, STANZA/GUARDAROBA, RIPOSTIGLIO, SERVIZIO. AFFARE UNICO! Euro 115.000,00.

Tel. 041716350

Le elezioni sempre più sul filo del rasoio
e il risultato ufficiale potrebbe slittare

2020

Gli scrutatori al lavoro per il conteggio dei voti in un seggio di Filadelfia, in Pennsylvania, dove lo scrutinio è continuato per tutta la notte senza arrivare ancora a un verdetto

Usa, Biden comincia a crederci Trump attacca: ricontare le schede

▸Ancora equilibrio negli Stati decisivi ma il dem si prende il Wisconsin. E il presidente evoca i brogli

▸Sarà fondamentale l'esito del voto per posta E la sfida rischia di arrivare alla Corte suprema

L'ATTESA

NEW YORK La peggiore delle ipotesi che erano sul tavolo alla vigilia dello spoglio si è verificata: il voto è «Too close to call», troppo ravvicinato per essere aggiudicato. La lunga notte dell'attesa si è allungata in un risveglio senza risposte, e il nuovo interrogativo è: come si uscirà da questo impasse? La mappa elettorale è congelata, con la scacchiera divisa in caselle blu e quelle rosse, più sette tasselli in grigio, ancora da colorare: Nevada, Arizona, Wisconsin, Michigan, Pennsylvania, Nord Carolina e Georgia.

GLI SCRUTATORI

Gli scrutatori nei seggi di questi stati hanno lavorato per tutta la notte senza ancora riuscire a fornire dati conclusivi. In alcuni degli stati le schede elettorali sono ancora in transito postale. Nel distretto di Green Bay nel nord del Wisconsin i computer che contano i voti hanno esaurito l'inchiostro durante la notte e si è dovuto aspettare la riapertura degli uffici per rifornirli. Il Nevada ha annunciato che non divulgherà dati sul 14% delle schede ancora inevase fino a domani a mezzogiorno; per la Florida bisognerà aspettare almeno fino a venerdì.

La UPs, la posta nazionale ha denunciato l'esistenza di 300.000 schede non ancora consegnate, nel mezzo di una paralisi del servizio che martedì ha misteriosamente colpito le metropoli degli stati in bilico. L'attesa lavora a favore di Biden. La grande maggioranza dei voti ancora in transito sono a suo favore, come si è visto dal ribaltamento delle posizioni della tarda notte che lo ha rimesso in sella in Michigan e in Wisconsin. Anche la Pennsylvania che finora mostra un vantaggio consistente per Trump, ha contato finora quasi tutti i voti depositati ieri di persona nell'urna, ma deve ancora scrutinare milioni di schede postali, nelle quali si sospetta una presenza massiccia di preferenze per il candidato democratico. La prima analisi post voto dell'Eurasia Group affida a Biden il 75% delle probabilità di aggiudicarsi il voto, sulla base di proiezioni abbastanza condivise dagli esperti di statistica. I numeri dicono che se l'ex vice presidente vincerà in Arizona, in Nevada, in Wisconsin e in Michigan raggiungerà la soglia dei 270 voti elettorali, indipendentemente dal risultato in Pennsylvania, in Nord Carolina e in Georgia. Risolutiva in questo scenario si rivelerebbe la conquista di un singolo voto nel minuscolo distretto congressuale del Nebraska, il quale consiste praticamente in un cerchio disegnato intorno alla città di Omaha. Una delle tante stravaganze del sistema elettorale degli Usa ha conferito solo al Nebraska e al Maine la facoltà di distribuire i voti elettorali a disposizione dividendo il territorio in più distretti.

IL DISTRETTO DI OMAHA

Trump si è aggiudicato 4 voti in Nebraska, ma il singolo distretto di Omaha con i suoi 650.000 abitanti finito nel campo di Biden potrebbe essergli fatale.Fin qui il percorso istituzionale, quello definito dalla costituzione e da due secoli e mezzo di spinta centrifuga federalista. Resta da vedere se questa sarà davvero la strada sulla quale si incanalerà l'elezione appena conclusa. Trump ha già detto martedì notte che vuole spostare il processo dalle urne ai tribunali, e la tentazione diventerà sempre più forte via via che la strada che dovrebbe portarlo ai 270 voti si restringerà nei prossimi giorni. «Il mio vantaggio sta miracolosamente scomparendo. Stanno scovando voti per Biden in Wisconsin, Pennsylvania e Michigan. Ogni volta che arriva un sacco postale, le percentuali pendono a suo vantaggio. Che vergogna per il nostro paese!».

POTREBBE DECIDERE TUTTO IL DISTRETTO DI OMAHA, DOVE JOE HA CONQUISTATO L'UNICO GRANDE ELETTORE DISPONIBILE

Ma la sua voce arriva già affievolita. Il senato ha direttive molto chiare sul processo di transizione tra un'amministrazione e l'altra, e il leader repubblicano Mitch McConnell ha assicurato che le farà rispettare. L'unica incognita del momento è la risposta della piazza, che negli ultimi giorni ha vissuto un'ansiosa attesa.

LE PROTESTE

Manifestazioni di protesta erano indette dalla sinistra movimentista ieri notte in tutte le grandi città, nelle quali anche le milizie dell'estrema destra si erano date convegno. Il voto ha penalizzato gli ammiccamenti del partito democratico alla sua sinistra, e il malumore di chi ha lottato per un'agenda di impegnative riforme sociali avrà sicuramente colpi di coda.

Flavio Pompetti

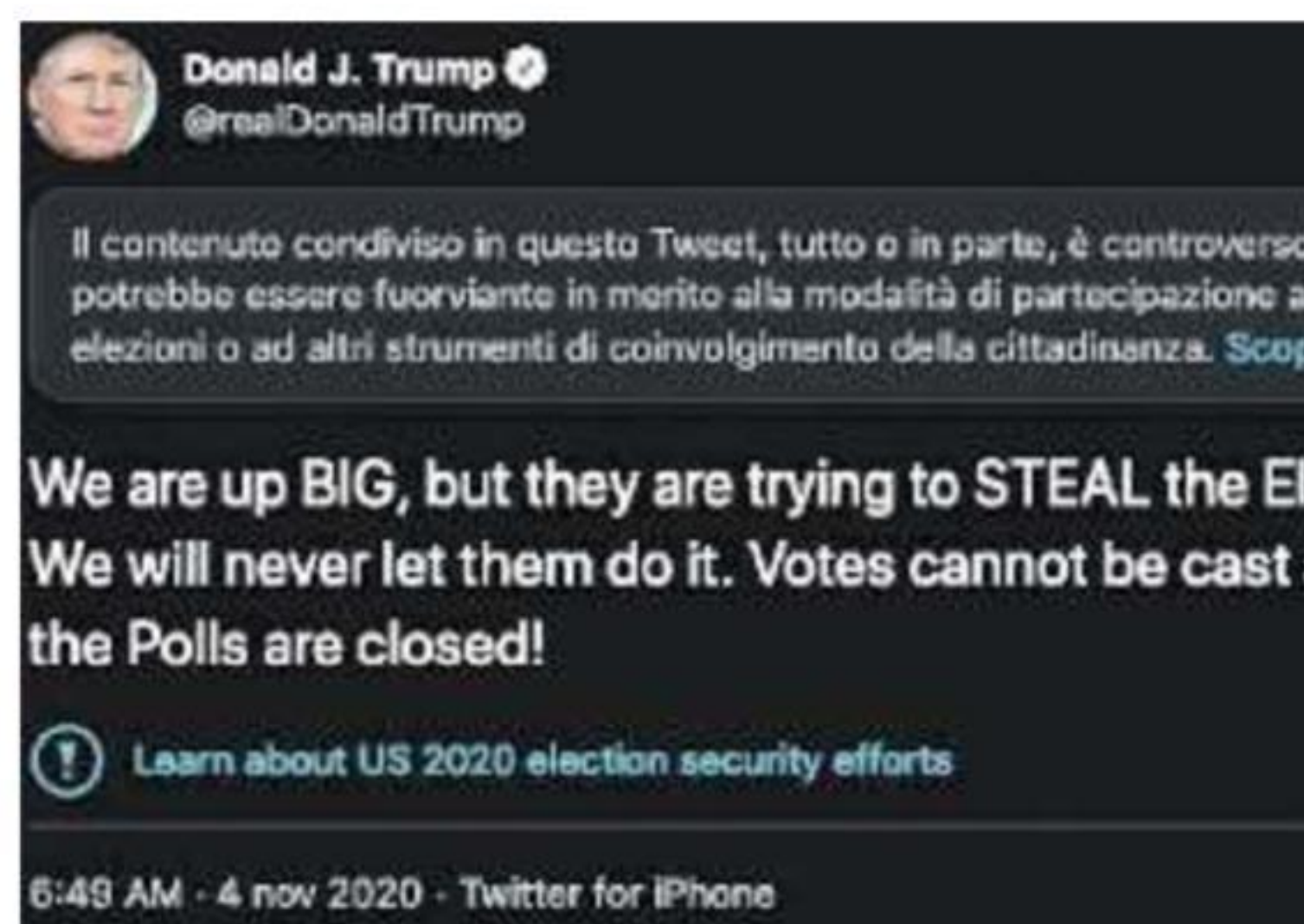
Nuova censura al presidente scontro totale con Twitter

Donald J. Trump
@realDonaldTrump
Il contenuto condiviso in questo Tweet, tutto o in parte, è controverso
potrebbe essere fuorviante in merito alle modalità di partecipazione all
elezioni o ad altri strumenti di coinvolgimento della cittadinanza. Scopr
We are up BIG, but they are trying to STEAL the Ele
We will never let them do it. Votes cannot be cast a
the Polls are closed!
Learn about US 2020 election security efforts
6:49 AM · 4 nov 2020 · Twitter for iPhone

Il tweet censurato da Twitter nel quale Donald Trump ha accusato i democratici: «Stanno cercando di rubarci le elezioni»

LO SCONTRO

NEW YORK L'ultimo episodio nella contesa fra Donald Trump e i social network si è registrato ieri, mentre la conta dei voti negli Stati decisivi era ancora in alto mare: un tweet in cui il presidente insinuava il rischio di possibili brogli elettorali è stato censurato da Twitter. «La scorsa notte - aveva scritto il presidente degli Stati Uniti - ero avanti, spesso saldamente, in molti stati chiave, in quasi tutti quelli governati e controllati dai democratici. Poi, ad uno ad uno, i vantaggi sono magicamente scomparsi, nel momento in cui sono state contate discariche di schede a sorpresa. Molto strano». Il tweet è stato subito segnalato dagli amministratori del social network.

Trump è arrivato con le ali tarpate al traguardo del voto. La caratteristica personale che ha fatto presa sull'elettorato e lo ha portato a conquistare la Casa Bianca nel 2016 è quella di essere un grande comunicatore. Ma nell'ultimo mese la piattaforma dei social network che Trump aveva elevato a sala stampa permanente per comunicare, indifferentemente con la sua base o con i capi di stato stranieri, gli si è rivoltata contro. Twitter e Facebook hanno imposto la museruola al presidente, con una serie di interventi censori sui suoi messaggi. Le due maggiori piattaforme sociali del mondo hanno cominciato a segnalare la dubbia credibilità delle affermazioni, addirittura a far sparire alcuni pronunciamenti che nel loro giudizio erano fraudolenti in quanto legate a informazioni generate con atti di pirateria, come nel caso delle email rubate o ritrovate nel laptop di Joe Biden. La censura si è estesa ai familiari di Trump che ripetevano le stesse affermazioni, e ha toccato persino la sua portavoce Kayleigh McEnany, alla quale è stato interdetto l'accesso al suo profilo Twitter, in attesa che cancellasse alcuni dei messaggi "sediziosi" che aveva postato.

IL SOCIAL NETWORK HA SEGNALATO (MA NON CANCELLATO) UN TWEET CHE ALLUDEVA A POSSIBILI IRREGOLARITÀ

I COMIZI

Quanto ha pesato questa decisione sull'esito del voto? È difficile dirlo. Trump ha moderato i toni delle polemiche via cellulare nelle ultime settimane della campagna, ma la sua voce è stata irradiata costantemente dalle televisioni nazionali con le riprese dalla sequela ininterrotta di comizi che ha celebrato fino all'ultimo giorno utile. E nei comizi ha ripetuto tutte le iperboli e gli insulti che i social non gli permettevano di pubblicare. È stata la prima volta che i giganti della comunicazione telematica si sono ribellati contro un personaggio di alto profilo politico, e il fenomeno ha attratto l'attenzione dei legislatori. Zuckerberg, Dorsey e Pichai sono stati convocati al congresso per rispondere alle domande dei repubblicani indignati per quanto stava succedendo. I tre amministratori e le aziende che rappresentano sono stati attaccati con durezza, e minacciati di perdere l'immunità legale che li protegge dal 1996, quando una legge sulla "decenza della comunicazione" stabilì che gli operatori dei social sono semplici passaparola, e non dei redattori di giornale in grado di verificare e giudicare i contenuti che circolano sulle pagine virtuali. La questione è aperta, e potrebbe concludersi con interventi punitivi contro le aziende. Ma Twitter non ha mai smesso di segnalare le anomalie nelle comunicazioni di Trump sulla sua rete.

Fl. P.

L'AMERICA SCEGLIE

La battaglia elettorale potrebbe spostarsi dalle urne alle aule di giustizia

Il record di Joe il mediatore «Sono il più votato, vincerò»

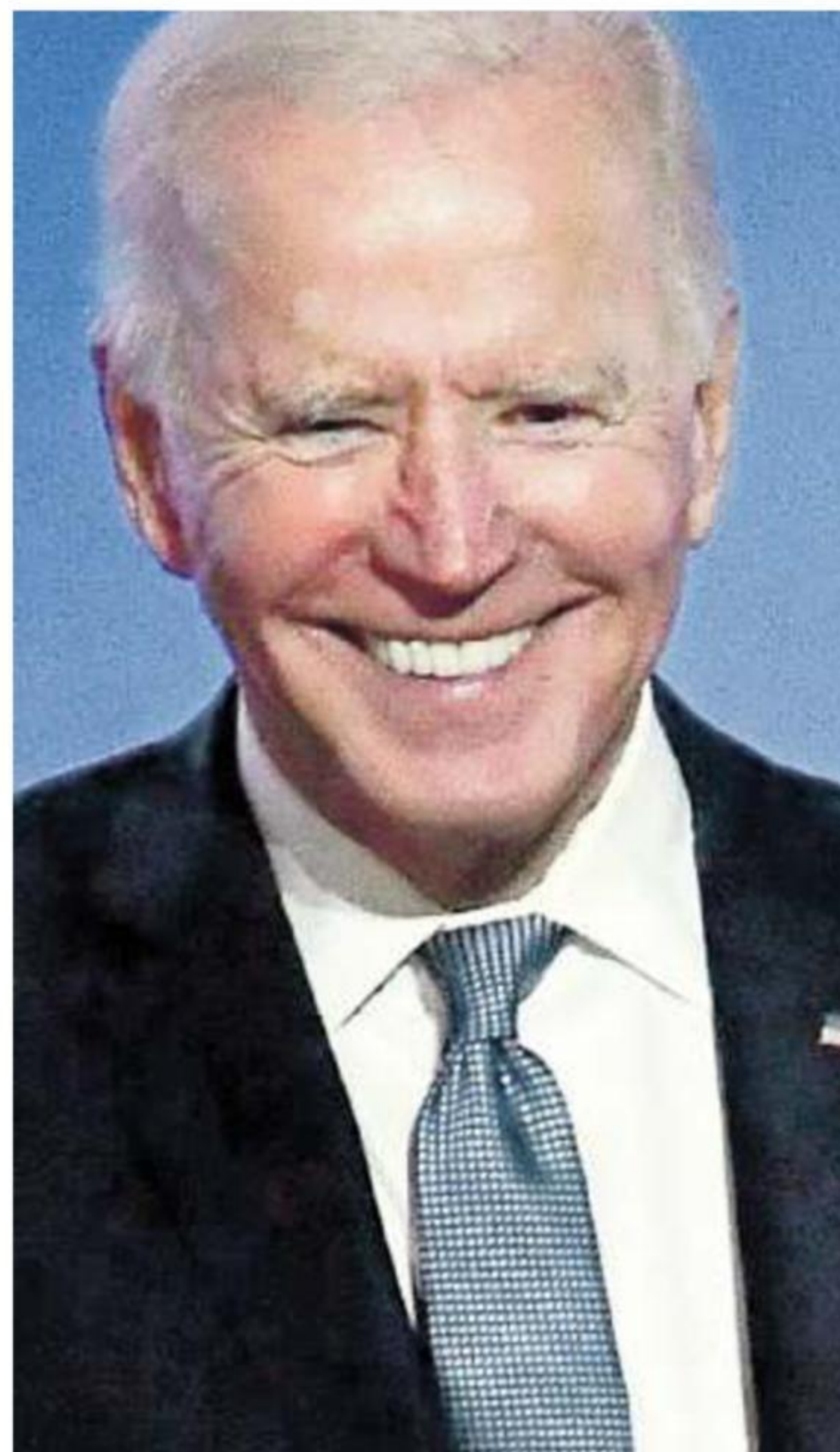
▶Biden ha già ottenuto il più alto numero di preferenze, superando anche Obama

▶Il candidato democratico: «È il popolo americano a decidere l'esito delle elezioni»

Consiglio di guerra intorno a Joe Biden, pur mentre la campagna ribadisce la propria totale fiducia nel risultato finale: «Voglio assicurarvi che Joe Biden è sulla strada della vittoria, e sarà il nuovo presidente degli Stati Uniti» ha annunciato ieri pomeriggio la manager della campagna, Jen O'Malley Dillon. Ma in tarda serata è stato lo stesso Biden a parlare: «Non sono qui per dichiarare che abbiamo vinto - ha detto - ma per dirvi che quando il conteggio sarà finito riteniamo che saremo noi i vincitori. Basta trattare i rivali come nemici, negli Stati Uniti è il popolo a decidere chi fa il presidente. Con me - ha aggiunto - non ci saranno Stati rossi o blu, ma soltanto il nostro Paese».

I VOTI

I segnali sono indubbiamente positivi per l'ex vicepresidente, che nell'attesa di scoprire quanti voti elettorali ha ottenuto, può consolarsi sapendo che passerà alla storia come il candidato che ha ricevuto il più alto numero di voti popolari, quasi 70 milioni, anche più di Barack Obama. Ma non si può nascondere che l'attesa sia stressante e difatti Biden ha anche aggiunto che «per garantire che ogni voto sia contato» la sua campagna sta mettendo in atto «il più grande sforzo di sicurezza elettorale mai compiuto». Non è un mistero che nelle ultime fasi della campagna elettorale, pur avendo le casseforti piene zeppe, Biden ha continuato a raccogliere finanziamenti per creare un "fondo difesa" destinato proprio a controbattere le prevedibili sfide legali di Donald Trump. Centinaia di avvocati sono stati assunti e molti hanno offerto il proprio sostegno gratuitamente. Fra tutti spicca Bob Bauer, una faccia nota, in quanto fu consigliere legale della Casa Bianca durante la presidenza di Barack Obama e aveva difeso Bil Clinton nel processo di impeachment. Ieri Bauer ha liquidato sdegnosamente le promesse che aveva fatto Donald Trump, di ricorrere alla Corte Suprema: «Se si presenta davanti alla Corte Suprema sostenendo che si deve smettere il conteggio di voti legittimi quando lo dice lui, subirà la più imbarazzante sconfitta che un presidente abbia mai sofferto davanti alla massima corte». Biden cioè sembra stia seguendo il consiglio a cui il leggendario presidente Teddy Roosevelt si attenne, sebbene lui lo seguisse per la politica estera: «Parla dolcemente, ma porta con te un grosso bastone, così andrai lontano».

Nei suoi interventi, Biden ha infatti ripetutamente raccomandato ai suoi di «portare pazienza». Chiaro è stato il suo tentativo di gettare acqua sui possibili fuochi della protesta, e altrettanto chiaro lo sforzo di portare dalla propria parte l'opinione pubblica: «Lo sapevamo che il conteggio avrebbe richiesto più tempo del solito - ha commentato Biden - Con tutti i voti per corrispondenza e i voti anticipati, bisogna portare pazienza. Non diremo la parola fine fin quando non sarà contato anche l'ultimo voto». Nel frattempo, però, i suo consiglieri si sono mobilitati per incontri e telefonate sia con i democratici che con esponenti moderati del partito repubblicano.

IL CONTEGGIO

L'uscita di Trump sull'idea che i democratici stessero «rubando le elezioni» semplicemente perché chiedevano di conteggiare tutti i voti, ha messo infatti a disagio non pochi membri del suo stesso partito. Perfino i senatori più leali, oramai rassicurati dal fatto che i democratici non hanno intaccato la loro maggioranza, si sono defilati evitando di fare commenti. Dopotutto sanno che Biden arriverà alla Casa Bianca non sull'onda di uno straordinario successo del partito, ma con una vittoria risicata, che lo obbligherà a negoziare. Lo sa anche Biden, che ha un passato di mediatore e chiaramente spera che questo lo aiuti a trovare qualche supporto presso gli ex colleghi più anziani con i quali aveva condiviso anni sugli scranni del Senato. La volontà di mediare sarà del resto indispensabile non solo per Biden, posto che davvero vinca le elezioni, ma anche per il resto del suo partito. Gira già voce che in gennaio Nancy Pelosi verrà sfidata dall'ala moderata per la posizione di speaker. Almeno una trentina di deputati centristi lamentano che il partito si sia fatto affascinare dalle idee di Bernie Sanders ed Elizabeth Warren e sostengono che la mancata "onda blu" si deve al fatto che «gli americani sono ovviamente spaventati dal socialismo, vogliono strade sicure e vogliono votare per chi li aiuterà a guadagnare di più».

Anna Guaita

L'AVVOCATO DI CLINTON: «DAVANTI ALLA CORTE SUPREMA TRUMP SUBIRÀ UNA SCONFITTA IMBARAZZANTE»

La Guida suprema iraniana

«Che spettacolo, si truccano da soli»

La Guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, non si è fatto sfuggire l'occasione per ironizzare sullo «spettacolo» offerto al mondo dalla democrazia americana che il giorno dopo le elezioni non ha ancora individuato un vincitore. Khamenei ha quindi criticato il sistema elettorale statunitense e le polemiche tra il presidente Donald Trump, che grida ai brogli senza nessuna prova, e lo sfidante Joe Biden. «Che spettacolo - ha twittato la Guida suprema iraniana dopo il voto -. Uno dice che è l'elezione più illegale nella storia degli Usa. Chi lo dice? Il presidente attualmente in carica. Il suo rivale sostiene che Trump intenda truccare l'elezioni. Questo è come sono le elezioni e la democrazia negli Stati Uniti», ha aggiunto.

I RIVALI Joe Biden e Donald Trump dovranno aspettare ancora prima di sapere quale dei due gli americani hanno preferito

«Mi stanno truffando» Donald raccoglie i fondi per la battaglia legale

«Eravamo tutti pronti a celebrare, sarebbe stata una festa bellissima. Poi all'improvviso il mio vantaggio ha cominciato a volatilizzarsi come per magia». La denuncia di Trump davanti alle persone che aveva invitato alla Casa Bianca per festeggiare cade a metà tra il lamento e l'indignazione, ma non raggiunge le vette della rabbia che pure il presidente aveva esibito con generosità negli ultimi giorni di campagna.

Sarà l'ora tarda della mattina, le 2.30, nella quale si è presentato sul palco martedì notte, ma è forse anche l'incertezza che deve essersi fatta strada all'interno della sua squadra elettorale, di fronte ai dati in arrivo dagli stati del nord. Al suo fianco la moglie Melania e la coppia vice presidenziale dei Pence apparivano altrettanto stanchi, logorati dalla lunga e frustrante attesa.

Trump ha comunque denunciato la "frode" in atto nello spoglio, e ha minacciato di fare ricorso alla corte suprema per ristabilire la legalità del voto. «Stanno trovando voti per Biden ovunque, in Pennsylvania, Wisconsin e Michigan. È un male per il paese!» ha twittato il tycoon cavalcando la sua teoria di schede a sorpresa spuntate all'ultimo nei conteggi e quindi di brogli. E così il presidente è alla ricerca «disperata» di fondi per finanziare la battaglia legale annunciata contro i presunti brogli. Secondo la Cnn, sono state inviate sei email ai sostenitori di Trump con la richiesta di denaro.

IL CASO ARIZONA

La rabbia del presidente nel corso della lunga notte del voto è stata riservata in modo specifico nei confronti della Fox. Trump ha reagito con stizza all'assegnazione che la rete televisiva a lui amica ha fatto della vittoria di Biden in Arizona. Fox News è stato l'unico canale nella notte del voto ad aggiudicare lo stato in favore dell'avversario democratico.

La decisione si deve ad un solo funzionario della emittente della famiglia Murdoch: Arnon Mishkin, una talpa dei dati elettronici di impeccabile reputazione, l'unico autorizzato nell'intera azienda ad emettere la chiamata. Mishkin ha attribuito l'Arizona a Biden quando ancora c'erano da spogliare 870.000 schede, e Trump rincorreva Biden con un distacco di sette punti (46% contro il 53%). La Casa Bianca incalzava con la previsione che il presidente avrebbe conquistato il 61% dei voti ancora disponibili; Mishkin insisteva che solo il 44% era alla sua portata. Il risultato è stato l'assedio protratto e in diretta del funzionario, che continuava a chiedere scusa per la notizia inconveniente, ma che la difendeva senza cedimenti.

LA CONTESTAZIONE IN TV

È stato forse a causa di questa contestazione in corso che Trump ha perso l'opportunità di presentarsi per primo davanti alle telecamere, come aveva annunciato di voler fare, e di proclamarsi vincitore delle elezioni. Ha finito per farlo ugualmente, ma il messaggio ha avuto minore impatto perché è arrivato dopo quello con il quale Biden invitava alla calma, ribadiva la priorità della procedura di uno spoglio completo, e dichiarava a sua volta di sentirsi sulla strada giusta che porta alla vittoria.

La contesa tra le due squadre è ripresa ieri mattina, ma piuttosto che dalla prima linea dei candidati, era già gestita dalle retroguardie degli specialisti della comunicazione, e da quelle degli avvocati. Il direttore della campagna di Trump Bill Stepien si è detto sicuro che alla fine il conteggio in Arizona si piegherà a favore del presidente. E non appena il suo omologo in campo democratico Jen O'Malley Dillon ha annunciato che il Wisconsin stava per essere assegnato a Biden, Stepien ha contrattaccato chiedendo un nuovo conteggio di tutte le schede, anche se nel frattempo veniva annunciata la vittoria di Biden in Wisconsin. Trump aveva vinto in entrambi gli stati nel 2016 sulla strada della conquista della Casa Bianca, e fino ad ora si è rifiutato di ammettere la perdita di uno solo dei confronti statali nel voto di martedì.

È anche per questo che le operazioni di spoglio stanno procedendo con estrema lentezza in Nevada, in Arizona e in Georgia, oltre ai ritardi che erano attesi già dalla vigilia in Pennsylvania e nella Carolina del Nord.

Flavio Pompetti

LE ACCUSE DEL TYCOON: «STANNO TROVANDO I VOTI PER BIDEN OVUNQUE QUESTO È UN MALE PER IL PAESE»

La sfida per la Casa Bianca

La conta dei grandi elettori

Vittoria di Biden | Ancora da assegnare | Vittoria di Trump

76

BIDEN 248

Vince le elezioni presidenziali chi ottiene **270** grandi elettori

TRUMP 214

Washington 12
Oregon 7
California 55
Alaska 3
Hawaii 4
Montana 3
Idaho 4
Nevada 6
Utah 6
Wyoming 3
Colorado 9
Arizona 11
New Mexico 5
Minnesota 10
N. Dakota 3
S. Dakota 3
Nebraska 1 +3
Kansas 6
Oklaoma 7
Texas 38
Wisconsin 10
Iowa 6
Illinois 20
MO 10
Arkansas 6
Louisiana 8
Michigan 16
Indiana 11
Ohio 18
Tennessee 11
Mississippi 6
Alabama 9
Kentucky 8
Georgia 16
Florida 29
S. Carolina 9
N. Carolina 15
West Virginia 5
Virginia 13
Pennsylvania 20
New York 29
Vermont 3
New Hampshire 4
Maine 3 + 1
Massachussets 11
Connecticut 7
Rhode Island 4
New Jersey 14
Delaware 3
Maryland 10
Distretto di Columbia 3

Fonte: CNN

L'Ego-Hub

I bianchi gelano il Presidente ma l'onda democratica non c'è

▶A sorpresa Trump conquista diversi consensi nell'elettorato nero, in quello latino e tra le donne

▶I cubani di Miami consegnano di nuovo la Florida al repubblicano. Biden recupera negli Stati del Mid-west

L'ANALISI

Non c'è stata un'onda democratica, Trump non è stato travolto e anzi, a un certo punto è sembrato sulla giusta via per confermarsi Presidente. Lo scrutinio appare ancora molto indietro negli stati decisivi, ma lentamente il favorito è tornato ad essere Joe Biden, trainato dal voto via posta. Tuttavia, l'ex Vice Presidente di Barack Obama si attendeva un risultato diverso. E con lui erano in tanti a prevedere una vittoria democratica netta: per la presidenza, per il congresso, per il senato. Così non è stato, con la partita del senato che si sta orientando verso una conferma della maggioranza repubblicana che limiterebbe la capacità di incidere di un Presidente democratico, e la sfida per la presidenza ancora aperta.

PREVISIONI SBAGLIATE?

Ma cos'è successo in questo voto americano? È ancora presto per stabilirlo e per analizzare con freddezza la situazione: il voto anticipato via posta ha allungato notevolmente le operazioni di scrutinio, e questa lunghezza rende complessa l'analisi del voto. I sondaggi hanno davvero sbagliato così tanto? Lo capiremo solo alla fine. Certo, lo scenario che emergeva dai dati lasciava meno spiragli al recupero trumpiano, ma è difficile esprimersi a scrutinio in corso, con molti voti postali (che favoriscono Biden) ancora da considerare. D'altronde, i sondaggi prevedevano una vittoria di Biden nel voto popolare di 7/8 punti, una affermazione abbastanza netta negli stati del Mid-west e una sfida all'ultimo voto, con i democratici favoriti, in Florida, North Carolina, Georgia, Arizona. Il vantaggio di Biden, al termine delle operazioni di scrutinio, potrebbe attestarsi tra i cinque e i sei punti percentuali: un dato meno netto, ma non troppo lontano dalle previsioni. Nel Mid-west, la vittoria di Biden è probabile in almeno due tra gli stati in bilico, anche se con risultati molto meno chiari rispetto alle previsioni della vigilia, esattamente come quattro anni fa. North Carolina e Georgia sono, come previsto, all'ultimo voto, così come l'Arizona sorride ai democratici.

In diverse occasioni, nel corso della nottata, siamo stati ammaliati dal cosiddetto red mirage, che in molti stati, a causa dell'ordine di scrutinio che ha premiato per primi i voti in persona, ha dato la sensazione di un vantaggio repubblicano poi svanito lentamente una volta iniziato il conteggio dei voti anticipati. Insomma, i sondaggi non vanno santificati, e molti pollster dovranno interrogarsi per non aver intuito il recupero di Trump in alcune zone della nazione, ma prima di annunciare il loro eventuale fallimento sarà bene attendere la fine delle operazioni scrutinio.

IL RASSICURANTE CANDIDATO DEM PUÒ AVER CONVINTO QUALCHE ELETTORE DI TRUMP ANCORA IN DUBBIO

LA PROTESTA Bruciata una bandiera statunitense davanti al tribunale federale di Portland, nell'Oregon, il giorno dopo le elezioni

Un discorso a parte va fatto per la Florida, uno stato importante che Biden era fiducioso di poter vincere. È stata invece la prima, grande sorpresa della serata, con un risultato trumpiano oltre le aspettative. Il dato della Florida si spiega in parte con il grande risultato di Trump tra gli ispanici di origine cubana: nella contea di Miami-Dade, rispetto a quattro anni fa, il Presidente guadagna ben duecento mila voti.

LE MINORANZE

Ma sono più in generale le minoranze a sorprendere: un bacino di voti democratico, che Biden contava di convincere con ancor più forza di Hillary Clinton e che invece non è riuscito a mobilitare. Gli exit poll di Edison, invece, evidenziano una crescita di Trump sia nell'elettorato afroamericano, sia nell'elettorato ispanico. Tra i black men, passerebbe in quattro anni dal 13 al 17% dei voti, tra le donne afroamericane dal 4 all'8%: i consensi per i repubblicani in questo segmento rimangono bassissimi, ma una simile crescita era imprevista. Il suo recupero, poi, proseguirebbe tra gli elettori latini, non solo cubani: con uno swing di tre punti arriverebbe al 35% tra gli uomini e al 28% tra le donne.

UOMINI BIANCHI

Il calo maggiore di Trump sarebbe tra gli uomini bianchi, il suo bacino più forte e fedele fino ad ora. Sarebbero loro, secondo l'exit poll, ad aver voltato le spalle al Presidente. Un calo di 5 punti, dal 62 al 57%, in quella che rimane la fascia elettorale più rappresentativa: anche questo è un segmento elettorale su cui Biden aveva puntato molto, con il suo profilo rassicurante, e alla fine potrebbe risultare decisivo.

In questa situazione di incertezza, esprimersi con certezza circa l'esito del voto sembra esagerato. Occorrerà attendere ancora, per avere un vincitore.

Giovanni Diamanti

Il vice-sindaco

«A New York affluenza record»

La città di New York registra un numero boom di voti (3 milioni), con l'affluenza alle urne che potrebbe essere la più alta di sempre. «Il voto potrebbe raggiungere o sorpassare la più alta affluenza mai avuta alle elezioni presidenziali a New York city, e tutto questo è avvenuto durante una pandemia», ha detto alla Cnn il vicesindaco Phil Thompson.

IN DISCESA A Cortina i lavori per la preparazione delle Olimpiadi 2026 si incrociano con quelli per gli orai prossimi Mondiali di sci

Olimpiadi, 1 miliardo per le opere

▶Il ministro De Micheli firma il decreto di stanziamento: al Veneto 325 milioni di euro

▶Per Cortina 2026 circonvallazione e la variante di Longarone: «Subito i progetti»

I CANTIERI

CORTINA (BELLUNO) C'è un miliardo di euro per finanziare le opere infrastrutturali per i Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano- Cortina 2026. Il decreto che impegna questi soldi è stato firmato ieri da Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti. Si tratta di strade e ferrovie, finanziate nella Legge di Bilancio 2020, che consentiranno di migliorare l'accessibilità, i collegamenti e la dotazione infrastrutturale dei territori coinvolti dalle Olimpiadi, nelle Regioni Lombardia e Veneto, nelle Province autonome di Trento e di Bolzano. «Con il Decreto Olimpiadi faremo compiere un salto di qualità infrastrutturale - spiega la ministra De Micheli - a una delle aree più sviluppate del Paese, con una ricaduta importante per la qualità della vita delle persone e anche un miglioramento competitivo per le imprese. Le opere finanziate servono a potenziare l'accessibilità e i collegamenti in vista del grande appuntamento internazionale, ma sono state concepite per mantenere la loro utilità nel tempo, anche dopo il 2026, e verranno realizzate nel segno della piena sostenibilità ambientale».

I FONDI

Il Decreto suddivide 473 milioni di euro per le opere in Lombardia; 325 milioni nel Veneto; 82 milioni nella Provincia autonoma di Bolzano e 120 milioni in quella di Trento. Tutti i cantieri dovranno concludersi entro l'avvio delle Olimpiadi. «Il Decreto Olimpico comprende, per il Veneto, la variante di Longarone e la circonvallazione di Cortina d'Ampezzo. In questa fase stiamo definendo i progetti di entrambe le opere – dice Roberto Padrin, presidente della provincia di Belluno e sindaco di Longarone – stiamo ragionando con Gianpietro Ghedina, sindaco di Cortina, con i tecnici di Regione Veneto e Anas». Il problema ora è nei tempi: già per i Mondiali di sci alpino Cortina 2021, del prossimo febbraio, erano state previste quattro varianti alla statale 51 di Alemagna, che non sono nemmeno iniziate e arriveranno ben dopo le gare. Bisogna evitare una figura simile, con queste altre infrastrutture, per le Olimpiadi 2026. «Siamo consci di questo – ammette Padrin – l'esperienza ci ha insegnato; serve unità di intenti, a tutti i livelli, fra Stato, Regione e territori. L'ho detto più volte e lo ribadisco: c'è necessità di un commissario che gestisca questi interventi e snellisca i tempi. Il decreto firmato ieri è uno sprone per accelerare, soprattutto nella fase delle autorizzazioni, che richiede i tempi più lunghi. Dobbiamo correre. Se i tracciati saranno definiti entro la fine di quest'anno, poi ci sarà la fase delle autorizzazioni. Con i progetti esecutivi pronti nel 2022, potremo cantierare subito e finire in tempo per il 2026».

IL MINISTRO

Il bellunese Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento, commenta: «Il decreto è un passo importante verso un evento su cui il Governo Conte crede fortemente e che porterà un'immensa visibilità al nostro territorio, proiettandolo su uno scenario internazionale. Lo sport è un volano straordinario per dare sostegno al nostro territorio: ci troviamo di fronte a una grandissima opportunità di rilancio per il turismo e per le attività produttive, che sapremo cogliere al meglio anche dopo la difficile situazione provocata dalla pandemia del Coronavirus. È la conferma che il Governo crede fortemente nelle potenzialità del Veneto e del Bellunese».

Marco Dibona

Paratoie del Mose, chi vince l'appalto le porta in cantiere

▶Venezia non ha spazi: servirebbe un capannone come Palazzo Ducale

LA SENTENZA

VENEZIA Dove verrà fatta la manutenzione delle paratoie del Mose? A "casa" di chi vincerà l'appalto di gara. È attesa a giorni la sentenza del Tar Veneto, che si è riunito il 7 ottobre scorso per trattare, congiuntamente, tutti i ricorsi che si sono accumulati a proposito delle due gare d'appalto da 18 milioni di euro indette dal Consorzio Venezia Nuova per la manutenzione delle paratoie del Mose. Si parla delle paratoie della bocca di porto di Treporti, le prime ad essere affondate nel 2013 e quelle che hanno presentato le maggiori criticità anche da più tempo immerse in acqua salata: dalla sabbia che si incastra nel loro alloggiamento, rendendo difficoltoso il perfetto rientro in sede - a meno che ogni volta non venga effettuato un accurato drenaggio - allo scrostamento delle vernici antivegetative di cui sono ricoperte.

L'IPOTESI

Ma emerge un particolare non di poco conto, e non inserito all'epoca della redazione del bando: non è stato ancora definito con precisione un posto idoneo per la manutenzione delle barriere gialle. Quindi l'ipotesi più accreditata, secondo il provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone, in questo momento, è che vengano portate "a domicilio" dell'impresa che si aggiudicherà definitivamente la gara: fosse Cimolai a Monfalcone, fosse Fincantieri in Sicilia, fosse Brodosplit ai cantieri di Spalato. E non è esattamente un'operazione da cinque minuti, con grosse responsabilità a carico di chi esegue lo smontaggio e il trasporto, di cui si dovrà tenere necessariamente conto in fase di affidamento dell'incarico.

In un primo tempo le lavorazioni erano previste all'Arsenale, negli storici bacini di carenaggio della Serenissima, ma sarebbe stato necessario realizzare un capannone alto come Palazzo Ducale con appositi depuratori, intervento che sarebbe stato eccessivamente invasivo per l'area. Tanto che l'ex provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti aveva optato per l'ipotesi dell'area Pagnan, già di proprietà del Consorzio Venezia Nuova, dove anche la fornitura dei materiali, trattandosi di terraferma, sarebbe stata più agevole. Ma il supercommissario Elisabetta Spitz, dopo una visita alla zona, ha espresso la propria contrarietà all'ubicazione lì della manutenzione. Ragion per cui chi vincerà l'appalto, a questo punto dovrà occuparsi anche del trasporto in un'area propria.

LE IMPRESE

Una vicenda travagliata, in perfetta linea con lo "stile" della grande opera: i concorrenti sono sempre gli stessi da due anni, gli stessi che hanno contribuito a realizzarle, queste paratoie, ma ancora non è stato deciso chi svolgerà l'intervento, che diventa sempre più urgente. Si tratta della Cimolai di Pordenone, in questo momento impegnata anche nella realizzazione della riparazione della porta della conca di navigazione di Malamocco, la Brodogradevna Industrija Split e un raggruppamento di imprese costituito da Fincantieri-Berengo-Sirai-Fagioli-Nautilus. Prima gara, anno 2018: Cimolai e Brodosplit vengono escluse per la mancanza di capacità finanziaria e tecnico professionale previsto dal bando. Poi viene esclusa anche Fincantieri perchè l'offerta è giudicata inammissibile. La gara viene chiusa e ne viene indetta un'altra. Stessi partecipanti, ma la Brodosplit viene esclusa subito perchè non ha versato la cauzione di circa 200 mila euro. «Ma perchè non era stata restituita quella della gara precedente» fa presente il difensore, l'avvocato Andrea Pavanini. Anche Fincantieri viene esclusa per non correttezza dell'offerta presentata. Ma nel frattempo fioccano i ricorsi: Brodosplit impugna l'esclusione dalla prima gara e il nuovo bando, Fincantieri idem, Cimolai contesta l'ammissione alla gara di coloro che avevano fatto causa. Ora la sentenza del Tar dovrebbe chiudere la vicenda. A meno che gli altri non ricorrano in appello

Raffaella Vittadello

IN LIZZA LA CIMOLAI A MONFALCONE, FINCANTIERI IN SICILIA E BRODOSPLIT A SPALATO

Il caso A Padova

Concorso sul web, influencer multata

Influencer padovana rischia fino a 500 mila euro di multa per aver messo in palio sul web un cofanetto di trucchi del valore di 28 euro. La protagonista della controversa vicenda è Nicole Pallado, 24enne originaria di Veggiano, che dà consigli di moda e make-up sui social network. La giovane nei giorni scorsi ha ricevuto una comunicazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, dove si chiedono chiarimenti in merito. Per la normativa, se si organizzano concorsi a premi il cui regalo ha un valore maggiore di un euro, è necessario rispettare tutta una serie di adempimenti burocratici.

«Spetta al legislatore riconoscere due mamme a un bimbo»

IL CASO

VENEZIA Spetta al legislatore il compito di regolamentare il riconoscimento della omogenitorialità all'interno di un rapporto tra due donne unite civilmente.

Lo scrive la Corte costituzionale nella sentenza (la n. 230 del 2020) con cui ha dichiarato inammissibile la questione di illegittimità costituzionale della legge sulle unioni civili e di quella sugli atti dello stato civile, sollevato dal Tribunale civile di Venezia nell'ambito di una causa avviata da due veneziane per ottenere entrambe di essere registrate all'anagrafe come madri del bambino concepito all'estero da una delle due (la cosiddetta "madre gestazionale"), mediante tecniche di fecondazione eterologa effettuate con il consenso determinante della seconda (la cosiddetta "madre intenzionale"). Figlio poi nato in Italia.

La Corte, presieduta da Mario Rosario Morelli, scrive che «il riconoscimento della omogenitorialità, all'interno di un rapporto tra due donne unite civilmente, non è imposto dagli evocati precetti costituzionali», aggiungendo che «vero è anche che tali parametri neppure sono chiusi a soluzioni di segno diverso, in base alle valutazioni che il legislatore potrà dare alla fenomenologia considerata, non potendosi escludere la capacità della donna sola, della coppia omosessuale e della coppia eterosessuale in età avanzata di svolgere validamente anch'esse, all'occorrenza, le funzioni genitoriali».

«SENTENZA DELUDENTE»

Delusi dalla sentenza i legali che tutelano le due donne, gli avvocati Patrizia Fiore, Valentina Pizzol e Umberto Saracco: «C'è un bimbo di 3 anni ancora privo del riconoscimento di due genitori - spiega l'avvocatessa Pizzol - I bambini, i figli sono tutti uguali e non può esistere una differenza in base all'orientamento sessuale dei genitori: figli di serie A e di serie B. L'adozione? La stessa Corte la indica come strada percorribile e in casi particolari viene riconosciuta. Ma qui siamo in una situazione completamente diversa, questi non sono figli di altri, ma figli nati dalla fecondazione assistita per un progetto di famiglia. Non escludiamo il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Edu): anche la legge sulle Unioni civili è arrivata dopo una sentenza di quella Corte».

Dopo il pronunciamento della Consulta, la causa è destinata a proseguire di fronte alla giudice Silvia Barison, la quale dovrà comunque pronunciarsi sull'istanza delle due veneziane, le quali chiedono che venga dichiarata l'illegittimità del rifiuto opposto dall'Ufficiale dello stato civile di Venezia alla loro richiesta congiunta di indicare il minore come figlio di entrambe e non della sola partoriente. Ma la strada è tutta in salita.

Nella sentenza della Corte costituzionale viene precisato che «l'aspirazione della madre intenzionale ad essere genitore non assurge a livello di diritto fondamentale della persona nei sensi di cui al citato art. 2 della Costituzione». A sua volta, proseguono i giudici della Consulta, l'articolo 30 della Costituzione «non pone una nozione di famiglia inscindibilmente correlata alla presenza di figli» e la «libertà e volontarietà dell'atto che consente di diventare genitori [...]non implica che possa esplicarsi senza limiti».

Quanto infine all'asserita violazione dell'articolo 3 della Costituzione, la Corte rileva che la giurisprudenza ammette il riconoscimento in Italia di atti formati all'estero, ma ricorda che la stessa Edu lascia ai singoli Stati un ampio margine di manovra, soprattutto nelle materie che sottendono delicate questioni di ordine etico e morale.

Gianluca Amadori

Economia

ALITALIA, CONFRONTO SINDACATI-AZIENDA SULLA CASSA INTEGRAZIONE PER 7 MILA DIPENDENTI

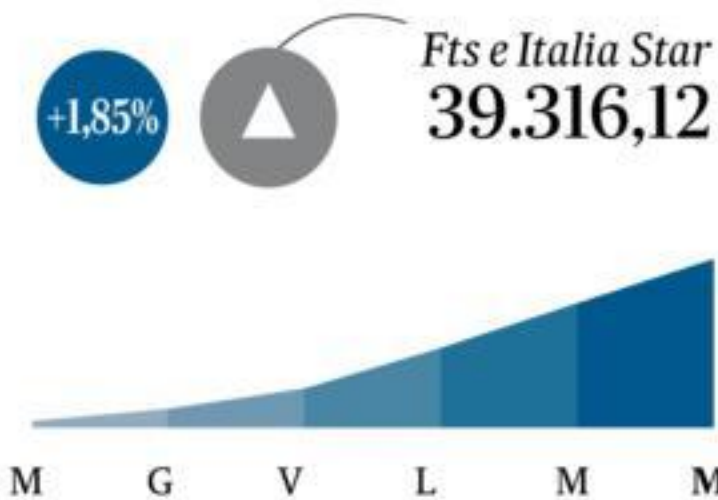
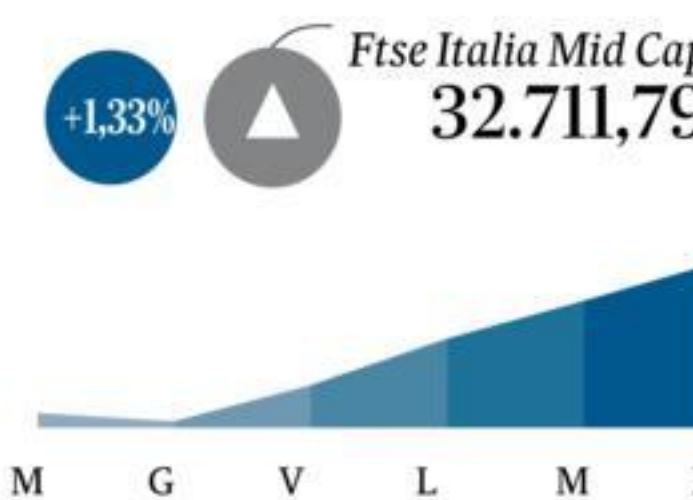
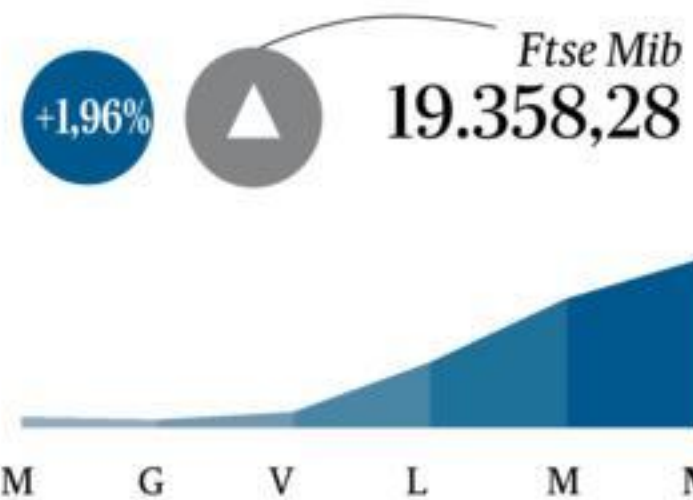
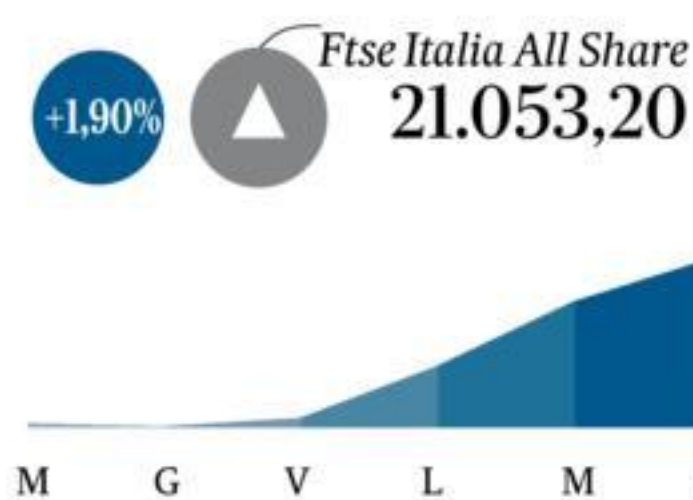
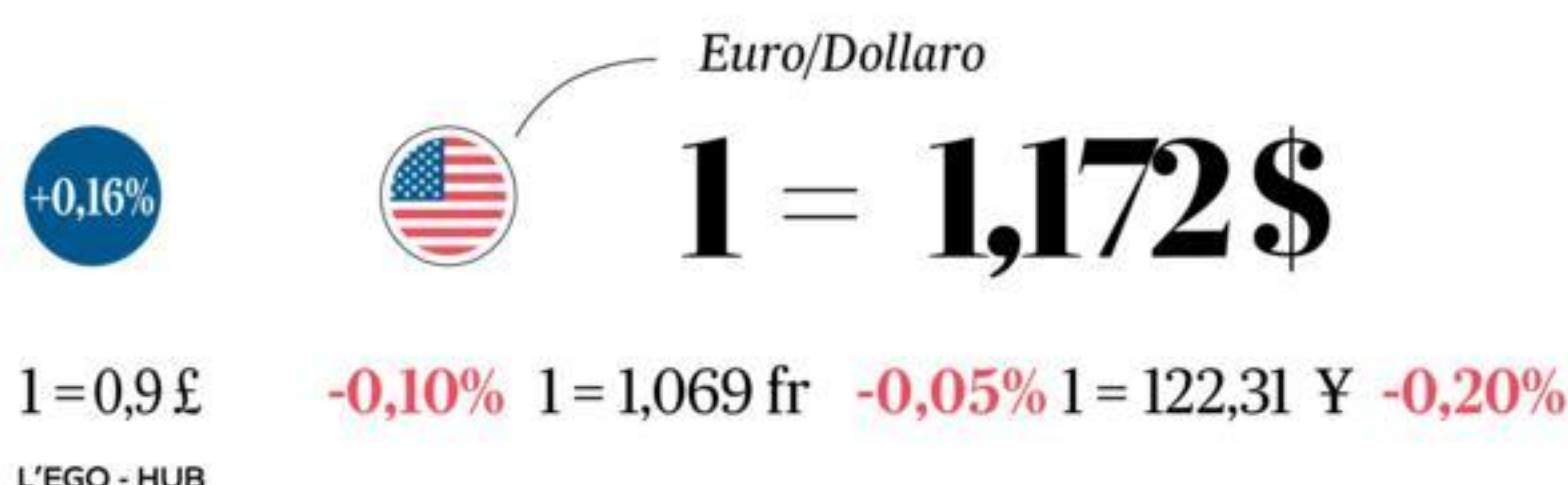
Stefano Patuanelli
Ministro Sviluppo

+0,16% Euro/Dollaro 1 = 1,172 $

1 = 0,9 £ -0,10% 1 = 1,069 fr -0,05% 1 = 122,31 ¥ -0,20%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,90%	21.053,20
Ftse Mib	+1,96%	19.358,28
Ftse Italia Mid Cap	+1,33%	32.711,79
Fts e Italia Star	+1,85%	39.316,12

M G V L M M

Intesa resiste alla pandemia gli utili superano i 3 miliardi

▶Battute le previsioni degli analisti, con Ubi sinergie in arrivo più solide

▶Messina: «Dopo il via libera Bce siamo in condizione di distribuire il dividendo»

I CONTI

MILANO Intesa Sanpaolo conferma, vista l'andatura dei primi nove mesi, la capacità di affrontare la complessità degli effetti della pandemia, con una redditività sostenibile, figlia della solidità patrimoniale e del sostegno di un'adeguata liquidità, grazie a un modello di business resiliente e diversificato.

Il rendiconto approvato ieri dal cda si chiude meglio delle attese: risultato netto pari a 3.073 milioni, che supera l'obiettivo di 3 miliardi di utile netto minimo per il 2020. Il risultato contabile dei 9 mesi è di 6.376 milioni, al lordo dei due mesi di apporto di Ubi Banca e del relativo goodwill negativo per la sua acquisizione, da allocare nel 4° trimestre quale onere di integrazione. Togliendo 1.312 milioni di rettifiche di valore su crediti per i futuri impatti del virus, l'utile netto sarebbe di 3.956 milioni (circa +20% rispetto al 2019).

LA PERFORMANCE

Ca' de Sass è perciò nelle condizioni di proseguire a remunerare gli azionisti, dopo i 10 miliardi distribuiti negli ultimi tre anni. «Siamo convinti di essere una delle banche meglio posizionate per poter riprendere la distribuzione dei dividendi una volta avuta l'autorizzazione della Bce», ha spiegato il ceo Carlo Messina, uno dei banchieri che ha sempre mantenuto le promesse fatte ai suoi stakeholders, presentando i conti a settembre. In aggiunta alla prevista distribuzione futura di dividendi cash relativi all'utile netto del 2020, Intesa Sanpaolo intende ottenere l'approvazione della Bce per la distribuzione di un'extra cedola «alla luce dell'utile netto 2019 allocato a riserve nel 2020». Questo anche perché l'integrazione con Ubi rende Intesa Sanpaolo «ancora più solida. Tutti i passaggi previsti dal processo di integrazione - ha continuato il banchiere - si stanno realizzando secondo i tempi previsti e in alcuni casi stiamo raggiungendo in anticipo gli obiettivi. Di conseguenza ci aspettiamo di ottenere sinergie significative, anche superiori ai 700 milioni annunciati a giugno». Messina rivendica il merito di essere stati i primi ad offrire «le moratorie e nel corso di questi mesi ne abbiamo concesse per un valore complessivo pari a 66 miliardi. Inoltre, abbiamo erogato prestiti assistiti da garanzia statale per un totale di circa 24 miliardi». Il ruolo di motore al servizio di una crescita sostenibile è garantito dalla capacità «di mantenere nel tempo una redditività resiliente, accompagnata da crescenti livelli di efficienza, unitamente a una solidità patrimoniale tra le più elevate del settore bancario europeo», ha aggiunto il ceo. L'istituto ha fatto donazioni per gestire l'emergenza sanitaria per 125 milioni, «con un intervento che ha visto la partecipazione oltre che della banca, dei suoi manager, dei dipendenti e dei suoi clienti».

IL CEO: «VORREMMO DARE AGLI AZIONISTI UN'EXTRA CEDOLA PER IL 2019 CHE ABBIAMO GIÀ MESSO A RISERVA»

CARLO MESSINA Amministratore delegato Intesa Sanpaolo

Oltre ai 90 miliardi tra moratorie concesse e prestiti garantiti Sace, Intesa è disponibile a erogare 50 miliardi di nuovi crediti alle imprese e ai professionisti, per la salvaguardia dell'occupazione e la gestione dei pagamenti durante l'emergenza. Nonostante tutte le considerazioni già fatte, il risultato di periodo beneficia della crescita di interessi (+ 3,9%) delle commissioni nette (+ 6,7%) oltre che della diminuzione dei costi operativi (-3,7%). «Siamo nella posizione di accelerare nei prossimi mesi il processo di smaltimento degli Npl», ha poi precisato. Infine, nell'ambito del contenimento dei costi «sono state già superate di molto - ha concluso il banchiere - le cinquemila richieste di uscite volontarie previste».

r. dim.

Bonus bici, tanti reclami e spuntano anche le truffe

IL CASO

ROMA È bufera sul bonus mobilità. I centinaia di migliaia di "esclusi" da un clickday delirante tra intoppi sulla piattaforma di Sogei e il flop dell'identificazione attraverso lo Spid di Poste e dell'Agid hanno fatto fioccare ieri esposti alla Procura, diffide collettive e minacce di denunce da parte delle associazioni dei consumatori. A condire il quadro già complesso c'è anche un tentativo di truffa degno di veri ladri di biciclette. C'è chi ha pensato bene di mettere su anche un piccolo business infilandosi nel meccanismo implementato dal Ministero dell'Ambiente per riconoscere un rimborso per gli acquisti già fatti o un voucher per quelli futuri fino a 500 euro. Decine di voucher freschi di emissione dalla piattaforma www.bonusmobilità.it sarebbero stati messi in vendita già ieri sul sito www.subito.it. Un caso sul quale sta già indagando la Guardia di Finanza in collaborazione con il Ministero, che ha allargato il faro anche su tutte le 590.188 registrazioni, tra rimborsi (300.776) e voucher (257.949, di cui 1.836 già spesi). Il ministro Costa, tramite la Guardia di Finanza, «sta monitorando sul corretto utilizzo del buono o del rimborso» per bici, e-bike, monopattini elettrici o veicoli simili, «per cui usi difformi saranno severamente puniti», ha fatto sapere il ministero in una nota. Nel frattempo lo stesso Costa è tornato ieri ad assicurare che sono in arrivo nuovi fondi per soddisfare fino all'ultimo degli acquirenti di bici e monopattino tra il 4 maggio e il 2 novembre. Ai 100 milioni da inserire già nella Legge di Stabilità si aggiungerebbero altri 160 milioni nelle casse del Ministero, più le risorse avanzanti dai voucher non spesi per intero. Senza contare il tesoretto delle aste verdi da cui attingere (800 milioni di euro all'anno). «Entro gennaio saranno soddisfatte tutte le richieste», promette il sottosegretario Roberto Morassut. Il ministero ha anche assicurato che le prossime tranche di bonus passeranno da pesanti correttivi al meccanismo sperimentato il 3 novembre. Ma tante promesse finora non hanno placato il polverose delle proteste scatenato anche via tweet sul profilo di assistenza web di Poste Id e sul profilo ufficiale del gruppo, nonostante per molti il traguardo sia stato raggiunto nella serata di martedì.

LE ACCUSE

Sotto accusa c'è il sistema del clickday, scattato per un pacchetto di risorse limitate al momento a 215 milioni che dava precedenza all'ordine di immissione della richiesta. Una specie di lotteria digitale andata avanti fino a notte inoltrata e ricominciata per molti all'alba di ieri mattina fino a quando i fondi non si sono prosciugati. Sono arrivati a sfiorare quota 700.000, martedì, gli aspiranti al bonus in coda. Ma secondo alcuni calcoli, le persone ad aver tentato la sorte sarebbero stati oltre un milione di persone. Sul piede di guerra un po' tutte le associazioni. Federconsumatori per esempio non si accontenta dei nuovi fondi in arrivo. Di qui l'invio a Poste Italiane e al ministro dell'Ambiente di «una diffida tesa ad eliminare ogni comportamento discriminatorio nei confronti degli utenti» esclusi per problemi tecnici.

Roberta Amoruso

DAI CONSUMATORI ESPOSTI E DIFFIDE, IL MINISTRO COSTA CORRE AI RIPARI E ALLUNGA I TEMPI PER INSERIRE I RIMBORSI

Thelios, nuova fabbrica made in Veneto Zoppas: «Pronti ad assumere ancora»

L'INVESTIMENTO

VENEZIA La seconda fabbrica con l'anima artigiana di Thelios ormai è al decollo. Dal 2021 saranno in vendita in tutto il mondo i primi occhiali Dior realizzati in questo gioiello di Longarone (Belluno) dove l'alleanza tra il gruppo del lusso Lvmh e la Marcolin ha dato vita con un investimento complessivo di circa 70 milioni a una realtà super tecnologica dove l'uomo ha una importanza decisiva. «Qui molte lavorazioni sono ancora fate a mano proprio per garantire unicità e qualità ai nostri prodotti - spiega Giovanni Bossi, 62 anni, Ad di Thelios - a Longarone abbiamo una vera manifattura dove il made in Italy può essere realizzato al meglio, ma qui troveranno sede anche molte altre attività legate alla realizzazione dei nostri occhiali, dal design alla prototipia, in un ciclo integrato che ci permette di tenere sempre sotto controllo tutti i processi produttivi. Qui utilizzeremo stampanti in 3D e macchinari avanzatissimi realizzati per il 90% in Veneto. Possiamo dire davvero che la nostra iniziativa è un volano per tutto il territorio. E anche per la sostenibilità: qui stiamo studiando, insieme ad altre aziende italiane e straniere, come riciclare l'acetato».

TECNOLOGIE AVANZATE

La nuova base di Thelios, T2 il nome in codice, si affianca a quella già operativa dal 2018 e porta la superficie totale occupata per la produzione a 18mila metri quadrati, 20mila con gli uffici. Qui lavorano 360 persone sulle 427 totali di Thelios in Italia (con Padova e Milano). «L'età media è sui 35 anni, la metà sono donne - spiega Zoppas - i diplomati sono formati nella nostra accademia interna. In futuro l'occupazione potrà crescere ancora, questo dipenderà dalle politiche produttive di Lvmh che punta a realizzare internamente tutti gli occhiali dei propri brand». A regime, quando oltre a Dior verranno prodotti gli occhiali di altre griffe di Lvmh, oggi dati in licenza ad altri, gli addetti salirebbero in totale a 700. Ma è di ieri l'allarme lanciato sull'occhialeria dall'assessore al lavoro del Veneto Elena Donazzan: «La situazione è drammatica, la cassa integrazione nel settore è aumentata del 1.850%, le assunzioni a tempo determinato per i lavoratori con bassa qualifica sono crollate ma c'è necessità di professioni ibride e di alto profilo». «Noi abbiamo assunto 20 addetti da Safilo, ma non è che abbiamo avuto tante altre richieste e trovato molte candidature al nostro progetto - spiega Zoppas -. Siamo pronti a collaborare con le autorità in questa crisi ma chiediamo che venga fatto di tutto per proteggere il vero made in Italy».

Maurizio Crema

GIOVANNI ZOPPAS Ad di Thelios

Confartigianato, Bonomo se ne va

▶L'imprenditore di Asiago si è dimesso dalla guida della federazione veneta e dell'associazione di Vicenza

▶In corsa per la presidenza nazionale dell'organizzazione ha lasciato il campo al leader emiliano Marco Granelli

IL CASO

VENEZIA Cambiare le cose, in Italia, è un'impresa. Càpita che non ci riesca nemmeno chi di "imprese" se ne occupa tutti i giorni: così Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Imprese Veneto, lascia con molto anticipo la guida dell'Associazione. Una scelta meditata a lungo, che coglie di sorpresa chi si attendeva un ulteriore "salto" da parte dell'imprenditore vicentino verso la guida della Confartigianato nazionale di cui è vicepresidente. Invece no, Bonomo scende dall'ottovolante ed è proprio la corsa alla poltrona nazionale ad aver determinato la scelta.

Asiaghese, 63 anni, sposato, due figli, titolare dal 1978 di un laboratorio odontotecnico, dal 2006 con i figli è anche contitolare del panificio di famiglia: all'attività professionale Bonomo ha sempre accompagnato, nell'ambito di Confartigianato Vicenza, anche l'impegno di dirigente. Dal 2000 ha fatto parte della Giunta Provinciale Esecutiva, dove aveva ricoperto anche il ruolo di vicepresidente, e nell'aprile del 2011 è subentrato a Giuseppe Sbalchiero in qualità di presidente della più numerosa Associazione artigiana d'Italia; nel 2016 è stato eletto alla guida dell'associazione veneta. Un curriculum che lo poneva a tutti gli effetti in pole position per assumere la carica di presidente nazionale. Ma i suoi progetti si sono scontrati con le resistenze di molte associazioni locali che in giro per l'Italia non vedono di buon occhio l'idea di perdere piccoli e grandi poteri che un piano di riorganizzazione delle associazioni territoriali comporterebbe.

L'IDEA

Perché era questa l'idea di Bonomo: accorpare le realtà più piccole, non in grado di fornire i servizi per le quali sono state create, e realizzare strutture più grandi e con maggiore capacità operativa. Una strada analoga a quella intrapresa da altre realtà associative (per restare in Veneto, le Confindustrie di Padova e Treviso) ed Enti come le Camere di Commercio. Anche in Confartigianato, visti i tempi, una riorganizzazione dovrebbe essere al primo punto dell'ordine del giorno. La crisi delle imprese si riverbera gioco forza anche nei contesti associativi. Basti pensare che in Italia più di una associazione degli artigiani è stata costretta a "portare i libri in tribunale" (e questo aprirebbe anche un altro capitolo, quello dei controlli incrociati da parte delle strutture nazionali sull'operato delle territoriali). C'è poi il fronte delle dimensioni: quali servizi può offrire un'organizzazione che vede, da Rovigo ad Agrigento, un numero di iscritti (e quindi di quote contributive) inferiore alla soglia minima di sopravvivenza?

L'idea di Bonomo, presentata negli scorsi mesi ai colleghi di tutta Italia, era quella di aggregare e accorpare, riducendo le spese e ottimizzando l'offerta di servizi. Risultato: tutti d'accordo sul metodo, a parole. Ma quando si sarebbe trattato di passare ai fatti, Bonomo ha capito che pochi avrebbero accettato di fare per primi un passo indietro. Troppi gli interessi locali in gioco, troppe le poltroncine in ballo. Senza contare che anche a livello nazionale, nelle "strutture" di Roma, l'idea di una "rivoluzione" non è mai vista di buon occhio.

Di qui la decisione da parte di Bonomo di chiamarsi fuori dalla corsa alla successione di Giorgio Merletti, che ha lasciato l'incarico dopo 8 anni. Il nuovo presidente sarà eletto il prossimo 5 dicembre. Strada spianata, quindi, per l'emiliano-romagnolo Marco Granelli.

Bonomo, che ieri ha annunciato la sua decisione al consiglio direttivo di Vicenza e a quello regionale, manterrà solo l'incarico di consigliere di amministrazione di Fidi Nordest fino all'ormai prossima scadenza naturale di maggio 2021. Poi, per coerenza, lascerà ogni ruolo legato a Confartigianato.

Lil. Ab.

CONFARTIGIANATO Agostino Bonomo non guida più Veneto e Vicenza

L'intervista

«A Roma ancora troppe resistenze al cambiamento»

«Più che paura hanno contato le resistenze al cambiamento».

Agostino Bonomo ha detto stop: dimissioni immediate da ogni incarico in Confartigianato. «Dopo 40 anni in associazione e tanti incarichi mi mancava solo la presidenza nazionale: ho deciso di impegnarmi per questo obiettivo in questi mesi sacrificando ancora una volta la famiglia e il mio lavoro - commenta sul filo della commozione questo imprenditore artigiano di Asiago (Vicenza) che insieme ai figli ha messo in piedi un panificio che ora ha 14 dipendenti e un fatturato attorno al milione all'anno -. Insieme ad altri amici abbiamo elaborato un progetto di grande cambiamento che puntava a mettere a fattore comune tutte le eccellenze che ci sono nel nostro mondo e a sviluppare economie di scala fondamentali per permettere alle nostre micro e piccole imprese di affrontare al meglio le prossime sfide. Volevo che Confartigianato diventasse un laboratorio di idee e innovazione. Un'associazione come la nostra deve essere un faro per le imprese, ancora di più oggi in mezzo a questa crisi pandemica. E deve essere sempre più protagonista a livello politico: dobbiamo smettere di presentare emendamenti in Parlamento grazie ai parlamentari amici e contribuire a varare direttamente le leggi come abbiamo fatto in Veneto. Il mio progetto ha raccolto consenso a livello nazionale, ma non abbastanza. E per evitare fratture ho deciso di ritirarmi per far spazio a Marco Granelli».

Perché lasciare anche la guida del Veneto e di Vicenza quando mancavano ancora molti mesi alla fine del suo mandato?

«È stata una decisione sofferta ma presa in maniera serena. È il momento di imboccare altre strade, di dedicarmi più alla famiglia e all'impresa. La Federazione è talmente coesa e attrezzata che saprà proseguire anche senza di me: e lo dico con orgoglio, perché questo vuol dire che in questi anni da presidente sono riuscito a costruire qualcosa di solido. Non è escluso che in futuro possa ricoprire incarichi in altri ambiti, ma oggi non ho niente all'orizzonte. E, purtroppo, non posso neppure andare a fare un viaggio con mia moglie come le avevo promesso: il Covid ci blocca ancora».

Il Veneto è stato compatto nell'appoggiarla nella corsa alla presidenza nazionale?

«Sì, il Veneto era unito, anche se dobbiamo imparare meglio a fare sistema. Questo vale per noi artigiani, ma anche per Confindustria. La nostra è la regione dei campanili: a differenza degli emiliani romagnoli noi siamo anarco-individualisti, i lombardi poi litigano tre volte più di noi ma poi a Roma fanno testuggine. Questa volta però anche noi ci siamo presentati uniti, tutti convinti che un cambiamento a livello nazionale fosse necessario e che il modello veneto potesse fare scuola».

Invece hanno scelto la continuità andando a eleggere l'attuale vice presidente vicario.

«Io volevo far fare a Confartigianato un salto di qualità, nei servizi come nell'organizzazione. Come abbiamo fatto in Veneto e a Vicenza, dove proprio in questi giorni nascerà una nostra società per affiancare le imprese per il bonus edilizio del 110%. Certe possibilità, penso a quelle nelle nuove frontiere digitali ma non solo, non si possono cogliere se si resta confinati a livello provinciale. Vicenza, la più grande territoriale di Confartigianato, ha 420 addetti ma non può far tutto da sola in un mondo più complesso e incerto».

Non è che anche la struttura ha tirato il freno per paura di perdere poltrone e potere?

«Col mio progetto avremo aumentato i servizi e fatto nuove assunzioni. Di qualità. Io credo che più della paura abbia pesato di più la naturale resistenza ai cambiamenti che c'è in ogni realtà. Ma nel lockdown di marzo abbiamo già dimostrato di essere pronti e attrezzati: abbiamo aiutato migliaia di imprese nell'emergenza e questo ci ha portato anche a nuovi soci. Ora ci ritroviamo ad affrontare la seconda ondata: avevamo tre mesi per prepararci, il Mes per finanziare nuove strutture sanitarie, e abbiamo perso tempo. Oggi gli associati sono arrabbiati e preoccupati, speriamo di affrontare preparati almeno la probabile terza ondata di febbraio».

Quante telefonate o messaggi ha già ricevuto, hanno tentato di farle cambiare idea?

«La decisione è stata presa, non torno indietro. Ho ricevuto decine di messaggi, non li ho ancora letti tutti, non ce l'ho fatta: mi sono già venuti gli occhi lucidi».

Maurizio Crema

Credit Agricole batte le attese Brassac: aperti alle opportunità

TRIMESTRALE

VENEZIA Credit Agricole batte le attese degli analisti e chiude il terzo trimestre con un utile netto di 1,1 miliardi d (- 9,1%) e accantonamenti inferiori alle attese per crediti inesigibili per 577 milioni principalmente destinati a coprire i settori vulnerabili a nuovi blocchi in Europa, tra cui aviazione, hotel e ristoranti. In Italia il gruppo ha fatto registrare un utile netto pari a 551 milioni (- 15%) con un risultato di competenza del gruppo di 423 milioni. Il gruppo bancario, in particolare ha conseguito nei primi nove mesi del 2020 un utile netto pari a 169 milioni (- 29%). Il risultato sarebbe pari a circa 200 milioni, escludendo il contributo al Fondo di Risoluzione e gli oneri straordinari sostenuti per la gestione dell'emergenza sanitaria, precisa una nota. Nei primi nove mesi dell'anno, il gruppo ha concesso oltre 37.000 prestiti relativi al Dl Liquidità. L'Ad di Credit Agricole Philippe Brassac non scopre le carte su Banco Bpm e sui colloqui che sarebbero in corso, secondo indiscrezioni. Secondo quanto riporta Bloomberg, Brassac, a latere della trimestrale, ha ricordato che «siamo molto ambiziosi sull'Italia da circa 30 anni» sottolineando che «la nostra priorità assoluta è avere capacità di crescita organica». Il ceo nel declinare qualsiasi commento sul Banco Bpm, ha aggiunto: «Abbiamo sempre affermato che siamo aperti alle opportunità».

FRIULADRIA: + 15MILA CLIENTI

FriulAdria (gruppo Credit Agricole): gli impieghi nei primi nove mesi dell'anno si attestano a 7,4 miliardi, + 4% su dicembre 2019. La raccolta diretta è pari a 7,1 miliardi e registra un incremento del 6% rispetto alla fine dell'anno precedente. In ulteriore calo, rispetto al 31 dicembre 2019, l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi, sia lordi (5,5%) che netti (2,2%). Il direttore generale di CA FriulAdria, Carlo Piana: «Al 30 settembre è stato erogato mezzo miliardo alle aziende locali per effetto del Dl liquidità, volumi più che doppi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel terzo trimestre abbiamo rilevato una ripresa dei mutui casa e una decisa crescita del numero dei clienti acquisiti, oltre 15 mila nel periodo luglio-settembre - ha aggiunto -: è un segnale importante che conferma l'utilità del nostro servizio».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1721**	0,162
Yen Giapponese	**122,3100**	-0,204
Sterlina Inglese	**0,8995**	-0,098
Franco Svizzero	**1,0675**	-0,317
Fiorino Ungherese	**362,4200**	-0,385
Corona Ceca	**26,7810**	-0,490
Zloty Polacco	**4,5368**	-0,683
Rand Sudafricano	**18,8090**	0,218
Renminbi Cinese	**7,8038**	-0,205
Shekel Israeliano	**3,9976**	0,015
Real Brasiliano	**6,6760**	0,027

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,08**	53,08
Argento (per Kg.)	**577,75**	648,80
Sterlina (post.74)	**366,00**	404,00
Marengo Italiano	**292,60**	315,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,156**	3,03	1,005	1,894	1336747
Atlantia	**14,120**	-0,49	9,847	22,98	134624
Azimut H.	**15,735**	1,52	10,681	24,39	84098
Banca Mediolanum	**6,385**	0,95	4,157	9,060	148303
Banco Bpm	**1,645**	0,18	1,049	2,481	2141170
Bper Banca	**1,107**	2,31	1,018	3,132	2059810
Brembo	**8,750**	-0,57	6,080	11,170	68425
Buzzi Unicem	**19,295**	-2,58	13,968	23,50	134548
Campari	**9,078**	1,98	5,399	9,581	481198
Cnh Industrial	**7,360**	1,74	4,924	10,021	471608
Enel	**7,368**	2,09	5,408	8,544	2782979
Eni	**6,597**	1,27	5,911	14,324	2449360
Exor	**49,72**	2,05	36,27	75,46	47183
Fca-fiat Chrysler A	**11,170**	1,49	5,840	13,339	1245190
Ferragamo	**11,650**	0,09	10,147	19,241	30956
Finecobank	**12,520**	1,21	7,272	13,219	255550
Generali	**12,200**	1,37	10,457	18,823	517358
Intesa Sanpaolo	**1,598**	3,71	1,337	2,609	20380392
Italgas	**5,190**	3,59	4,251	6,264	242299
Leonardo	**4,600**	2,79	4,066	11,773	1117229
Mediaset	**1,521**	0,26	1,402	2,703	128863
Mediobanca	**6,642**	1,96	4,224	9,969	698726
Moncler	**36,37**	1,03	26,81	42,77	109293
Poste Italiane	**7,464**	3,15	6,309	11,513	315841
Prysmian	**24,01**	0,63	14,439	26,56	132509
Recordati	**45,05**	1,85	30,06	48,62	48679
Saipem	**1,658**	-1,37	1,381	4,490	1954246
Snam	**4,383**	1,22	3,473	5,085	851710
Stmicroelectr.	**27,94**	1,79	14,574	29,78	396880
Telecom Italia	**0,3150**	1,09	0,2892	0,5621	10667861
Tenaris	**4,452**	1,50	3,891	10,501	594036
Terna	**6,058**	1,68	4,769	6,752	562445
Unicredito	**7,010**	2,13	6,195	14,267	2421780
Unipol	**3,412**	2,28	2,555	5,441	229895
Unipolsai	**2,096**	1,16	1,736	2,638	139526
NORDEST					
Ascopiave	**3,030**	-0,82	2,918	4,606	14145
B. Ifis	**7,575**	2,43	6,803	15,695	18637
Carraro	**1,116**	-1,93	1,103	2,231	2124
Cattolica Ass.	**4,386**	1,48	3,444	7,477	61407
Danieli	**12,600**	-0,94	8,853	16,923	3931
De' Longhi	**29,44**	1,03	11,712	31,51	8241
Eurotech	**3,628**	5,65	3,179	8,715	54974
Geox	**0,5000**	0,50	0,4582	1,193	24373
M. Zanetti Beverage	**5,020**	-0,79	3,434	6,025	4464
Ovs	**0,7905**	1,35	0,6309	2,025	181428
Zignago Vetro	**12,840**	2,23	9,593	14,309	1988

Musica

Nuovo cd per Zucchero, confermati i concerti a Verona

Zucchero "Sugar" Fornaciari (nella foto) torna l'11 dicembre con "D.O.C. Deluxe", un doppio cd contenente tutte le canzoni di 'D.O.C.' e sei nuovi brani, tra cui il duetto speciale di Sting & Zucchero sulle note dell'inedito "September". Protagonisti recentemente di un video pubblicato a sorpresa per i fan, in cui i due artisti si sono esibiti in italiano sulle note di "Fields of gold", legati da stima reciproca a livello artistico, oltre che da una lunga amicizia. "D.O.C. Deluxe" sarà disponibile in formato doppio cd, in digitale e, in esclusiva per Amazon, in versione triplo vinile autografato (in edizione limitata). La track list comprende: nel primo cd "Spirito nel buio", "Soul mama", "Cose che già sai" (feat. Frida Sundemo), "Testa o croce", "Freedom", "Vittime del cool", "Sarebbe questo il mondo", "La canzone che se ne va", "Badaboom" (Bel Paese), e molte altre. Il ritorno live di Zucchero è previsto ad aprile e maggio prossimi con 14 concerti programmati all'Arena di Verona (23, 24, 25, 27, 28, 29, 30 aprile e 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8 maggio).

Vera De Tina, 36enne di Codroipo, sordomuta dalla nascita ha sempre chiacchierato con gli altri leggendo i labiali degli interlocutori. «Adesso con le mascherine su naso e bocca non riesco più a percepire i vocaboli»

PROTAGONISTA Vera De Tina, 36 anni, di Codroipo, con le sue opere.

Negli anni si è laureata all'Accademia di Belle Arti

LA STORIA

Il coronavirus mi ha lasciato senza "parole"

La mascherina, che copre la bocca, per lei è una barriera che la esclude dal mondo. Se non vede le labbra di chi le sta davanti non può comunicare con gli altri. Per Vera De Tina, 36 anni di Codroipo, il Coronavirus ha portato un problema in più: l'impossibilità di leggere le parole. Lei è sorda dalla nascita e, per una terribile concatenazione sensoriale, destinata a essere anche muta. Se il cervello non sente i suoni non riesce neanche ad elaborare le parole in uscita. Per questo si dice semplificando, sordomuti. Vera ha dato un calcio all'handicap che l'aveva colpita e oggi parla e capisce ciò che dicono gli interlocutori. Non solo: ha avuto un brillante percorso scolastico che l'ha portata alla laurea all'Accademia di Belle Arti.

L'OBIETTIVO

La forza di volontà, il sacrificio e le persone giuste accanto, possono ottenere quello che impropriamente viene etichettato come "miracolo". La storia la racconta lei stessa. Il colloquio avviene nel suo appartamento. Senza la mascherina, ma con le dovute distanze di sicurezza. «Se sono arrivata a questo punto lo devo ai miei genitori, che mi hanno stimolata fin da piccola seguendomi con amore e facendo grandi sacrifici per aiutarmi nel mio percorso di riabilitazione». Mamma Emilia e papà Ernesto, seduti dall'altra parte del tavolo, sorridono e ammettono che all'inizio è stata davvero dura. «Fino all'età di due anni - racconta la madre - non avevamo capito che fosse sorda, perché era così intelligente che capiva tutto. Ci eravamo resi conto che c'era un ritardo nella parola. Emetteva solo suoni. Nemmeno i medici l'avevamo capito. Quando abbiamo avuto il responso è stata una mazzata. Non sapevamo da dove cominciare. Come si devono comportare una madre e un padre con un figlio sordomuto? L'unica cosa di cui eravamo certi e che non cercavamo compassione. Vera era una bambina meravigliosa, non era diversa dagli altri. Non doveva diventare una diversa». Una scelta coraggiosa. Niente istituti specializzati per questo tipo di problemi. Niente "ghetto" con bambini nelle stesse condizioni.

LA SFIDA

«Non le abbiamo fatto imparare la lingua dei segni - chiarisce ancora la madre - perché anche quello costruisce un fattore di emarginazione. Per nostra figlia abbiamo scelto un percorso normale. L'unica eccezione ha riguardato la scuola elementare. In quella pubblica si alternavano tre maestri: troppi per una bambina che doveva leggere dalle labbra. L'abbiamo trasferita in una scuola privata a Udine con una maestra unica, come si usava una volta. Così si è creato un rapporto più diretto. Diciamo che c'era più dialogo». Vera ascolta. Dei primi anni della sua vita, ovviamente, ricorda poco. «È stata dura, perché dovevo studiare il doppio. In classe cercavo di capire cosa diceva la maestra, ma all'inizio non era semplice. Al pomeriggio la mamma e il papà ascoltavano la registrazione della lezione e mi spiegavano di nuovo». È stato così per tutto i cicli di studi fino alla laurea. Vera registrava le lezione e il padre la batteva a macchina. «Per capire devo guardare le labbra di chi parla - chiarisce la ragazza - non potevo prendere appunti. E poi, se il professore si girava, oppure abbassava la testa, per me si spegneva il contatto». «Tutti i giorni a battere a macchina - conferma il padre Ernesto, insegnante di religione ora in pensione - È come se avessi rifatto le scuole anch'io». Ma se non è il caso di parlare di miracolo, perché il merito è della forza di volontà, in questa storia almeno un angelo c'è.

VOLONTÀ E SACRIFICIO PER COMBATTERE QUESTO HANDICAP SENZA RICORRERE ALLA LINGUA DEI SEGNI E DEI GESTI

LA LOGOPEDISTA

Erzsebet Tasnadi, la logopedista che ha seguito Vera fin da bambina. «È una donna straordinaria - afferma con trasporto mamma Emilia - ha stabilito con nostra figlia un rapporto splendido. Se abbiamo ottenuto questi risultati lo dobbiamo in buona parte a lei. E alla Regione Friuli che ha sempre contribuito alle spese per seguire Vera. Senza l'aiuto pubblico non avremmo avuto le possibilità economiche. Ci tengo a ringraziare pubblicamente la Regione e il Comune per il sostegno che ci hanno dato». Detto per inciso, anche la figlia più giovane, Maddalena, è nata con gli stessi problemi ed ha seguito con successo un percorso simile di riabilitazione e pieno recupero. Vera ascolta, è la protagonista della storia, però vuole restare un po' defilata: «Io racconto quanto ho vissuto, perché spero di aiutare altri che sono nelle mie condizioni. Non voglio complimenti, semmai vorrei completare il mio inserimento lavorativo ed essere completamente autonoma». Questo è il prossimo traguardo. Per ora non ha un lavoro stabile e in questo momento usufruisce del reddito di cittadinanza. «Mi adatto a fare qualsiasi cosa, anche se il sogno sarebbe di dedicarmi alla creatività artistica. Però lo so che con l'arte è difficile vivere». La mano sembra felice.

IL FUTURO

Alle pareti numerosi quadri dipinti da lei. Qualche successo lo ha già avuto: un paio di esposizioni, qualche premio a concorsi d'arte, una serie di ritratti realizzati per un istituto di credito. «Devi osare di più», la incita la mamma. Vera non è tipo da tirarsi indietro. Recentemente ha conseguito la patente di guida. Altro grande successo per chi è nelle condizioni di Vera: «Il difficile era capire cosa mi diceva l'istruttore durante le lezioni di guida - racconta sorridendo - lui era seduto accanto a me, ma per capirlo dovevo guardare la sua bocca e se mi giravo non guardavo la strada! Abbiamo trovato un codice di segni per dialogare. Un altro problema riguarda l'uso delle marce: io non sento il rumore del motore e devo cambiare regolandomi sulla velocità». Racconta tutto con estrema naturalezza. Parla in maniera chiara, lenta, con proprietà di linguaggio. «In questo periodo non posso fare nemmeno le cose più semplici. L'altro giorno mi sono recata all'ufficio postale. Quando l'impiegata mi ha fatto una domanda mi sono vergognata. Ho dovuto chiederle di abbassare la mascherina». Il Coronavirus colpisce anche senza infettare.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

Il presidente e le critiche dell'ex segretario Gagliardi: «Il film di Sorrentino e la statua nuda a S. Giorgio? Episodi di scarso significato. Il rapporto con Patriarca non è in discussione. E sulle "Nozze di Cana" la verità è un'altra»

Bazoli: «La Cini è e sarà sempre indipendente»

LA VICENDA

I cambiamenti sono sempre problematici. Ed è evidente non sempre sono facili da digerire. È un po' quello che è accaduto con le recenti dichiarazioni di Pasquale Gagliardi, per 19 anni, segretario generale della Fondazione Cini recentemente sostituito nell'incarico da Renata Codello. Un "passaggio" che Gagliardi non ha digerito fino in fondo facendo emergere il proprio malumore parlando di "conflitti nascosti" e ricordando alcuni noti episodi di attrito con il Patriarcato, uno dei punti di riferimento della Fondazione: l'esposizione di una statua di una donna focomelica nuda e incinta, sul sagrato di San Giorgio opera di Marc Quinn nel 2013 e il più recente "ballo" delle suore, ritenuto "licenzioso" dal Patriarca mons. Francesco Moraglia, nel set allestito da Paolo Sorrentino per il film "New Pope". Di più, nelle sue dichiarazioni, Gagliardi prende di mira anche l'attuale Primo Procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin che, a suo dire, avrebbe più volte contestato la sua autonomia di gestione in seno alla Fondazione.

«Tesserin è sempre stato vicino all'ente anche quando fin dai tempi in Regione»

LA REPLICA

Di fronte all'affondo di Gagliardi, immediata la risposta del "numero uno" della Fondazione, il presidente Giovanni Bazoli. «Desidero assicurare - sottolinea - che l'indipendenza della Cini non è in gioco nella maniera più assoluta. In particolare non è in discussione il rapporto con il Patriarca perché Vittorio Cini ha voluto riservare allo stesso il ruolo di garante della indipendenza della Fondazione Cini. Questo ruolo è sempre stato rispettato. E io confermo di avere avuto sempre un rapporto costruttivo con tutti i Patriarchi che si sono succeduti durante la mia gestione. Quanto poi ai due episodi citati da Gagliardi, ribadisco di averli valutati come il Patriarca, ritenendo che si sia trattato di infortuni, anche se involontari. Ho trovato anche io irrispettoso l'utilizzo che è stato fatto del Cenacolo Palladiano, seppur nel contesto immaginifico della creazione fantastica di Sorrentino. Si è trattato di fatti del tutto marginali che non possono aver compromesso il rapporto tra la Cini e il Patriarca, che è troppo importante perché possa essere messo in discussione da episodi di così scarso significato. Il Patriarca è il garante sommo della indipendenza e della libertà di ricerca della nostra Fondazione. Non c'è altro da aggiungere». E anche sul capitolo Tesserin, Bazoli chiarisce: «Mi limito a sottolineare - taglia corto il presidente - che Tesserin è membro da decenni del Consiglio Generale (prima), e del Comitato Direttivo (poi) della Cini. La sua presenza in questi organi è sempre stata costruttiva e Gagliardi non può dimenticare il ruolo fondamentale che egli ha avuto per mantenere relazioni privilegiate della Fondazione con la Regione del Veneto».

L'AVVICENDAMENTO

C'è poi il capitolo del passaggio di consegne, altro tema del malumore di Gagliardi, e l'arrivo di Renata Codello. «Va detto che 19 anni alla guida operativa di un'istituzione sono un tempo molto lungo - chiosa Bazoli -. In questo tempo la Fondazione ha conosciuto una grande crescita. Questo avvicendamento va letto come l'esito naturale di un processo che è entrato in un ciclo diverso e che va interpretato come necessario a garantire una continuità. Renata Codello appare la persona più adatta all'uopo».

LA GOVERNANCE

Infine l'ultimo tema sollevato polemicamente da Gagliardi, quello della "governance" della Cini. Qui Bazoli si ricollega alla recente intervista rilasciata al nostro giornale. «Pasquale Gagliardi - riconosce il presidente - ha dato un'impronta manageriale alla gestione di grandissimo livello. Quando è arrivato ha fatto anche scelte difficili e impopolari, ma grazie a una straordinaria fantasia progettuale e una rete di relazioni di alto livello ha rivitalizzato San Giorgio e realizzato progetti di assoluto rilievo. Tuttavia, desidero rettificare un'impressione errata che può risultare dalle dichiarazioni di Gagliardi. E lo faccio perché mi preme sottolineare l'efficienza della governance della Fondazione. Parlando delle "Nozze di Cana" vorrei fare un'importante precisazione. Egli utilizza il caso del "ritorno" dell'opera come esempio di scelte da me condivise solo a "posteriori". Non è così, mentre confermo di avere sempre lasciato ampio spazio al Segretario Generale – conformemente al mio stile di presidenza –, allo stesso tempo tengo a ribadire che non c'è stata nessuna scelta strategica che non sia stata discussa e concordata con me: fui io ad adoperarmi per avvicinare critici rigorosi come Salvatore Settis e ottenerne il pieno assenso affinché l'operazione venisse accolta senza pregiudizi dogmatici e compresa nei suoi aspetti tecnicamente e culturalmente innovativi. Come Presidente, mi sono sempre dato il compito di garantire l'autonomia economica e gestionale della Fondazione. Un compito sempre più impegnativo. E per questo sarà indispensabile una mia maggiore presenza a San Giorgio».

«DOPO 19 ANNI ERA NECESSARIO CAMBIARE E RENATA CODELLO ERA LA PERSONA PIÙ GIUSTA»

Paolo Navarro Dina

"Diversità di vedute", lascia il direttore dell'M9 di Mestre

IL CASO

Il museo è chiuso da marzo e, complice l'ultimo Dpcm del Governo, salterà anche la promessa riapertura entro fine anno. Ma se nell'M9 a Mestre, realtà virtuale e monitor sono spenti da otto mesi, le teste continuano a cadere. E, stavolta, è quella del direttore Marco Biscione, l'uomo che era stato selezionato tra 90 candidati ed arrivato nell'estate del 2018 con i contenuti del Museo del Novecento già definiti e di fatto pronti, in vista dell'inaugurazione del 2 dicembre di due anni fa.

«Museo del '900 e Marco Biscione, dopo due anni di collaborazione, hanno deciso di comune accordo di interrompere il rapporto di lavoro che si è formalmente concluso il 31 ottobre 2020» attacca il comunicato della Fondazione di Venezia, ideatrice e proprietaria del museo e del distretto costati 110 milioni di euro ma, chiusura per Covid a parte, mai decollati. A metà ottobre la Fondazione, sotto la presidenza dell'ex rettore di Ca' Foscari, Michele Bugliesi (subentrato da giugno al predecessore Giampietro Brunello), aveva *affiancato* Marco Biscione al "direttore scientifico" Luca Molinari, critico e storico dell'architettura, lasciando intendere che i giorni per il direttore erano contati. E ieri Bugliesi ha spiegato la risoluzione del rapporto un anno prima della scadenza del contratto: «Abbiamo deciso di separare professionalmente le nostre strade in modo da consentire a entrambi di valutare nuove opportunità e scenari. Ringrazio Biscione per il lavoro svolto in questi anni e per aver guidato il Museo nell'importante e delicata fase di apertura». Calibrate le parole del direttore uscente: «Considero quella in M9 un'esperienza particolarmente significativa dal punto di vista professionale in un Museo di cui sottolineo nuovamente l'enorme potenziale sul piano culturale e di innovazione - spiega Biscione -. La diversità di visione ci ha portato ad intraprendere strade diverse, ma tutto questo è avvenuto in un clima sereno e cordiale perché siamo consapevoli che l'importante è tutelare il progetto».

ACQUE AGITATE PER LA DECISIONE CHE SEGUE LA CHIUSURA DA ORMAI OTTO MESI DEL MUSEO

PARERI OPPOSTI

Tutto si gioca dunque in quella "diversità di visione" di cui Biscione (obbligato da una clausola di riservatezza inserita nella buonuscita anticipata) non fornisce ulteriori particolari, anche se Bugliesi fa sapere che presto si conosceranno particolari sugli sviluppi futuri e sui progetti di rilancio del museo e dell'intero distretto di M9 i cui spazi sono rimasti miseramente semivuoti.

ADDIO Marco Biscione

Di fatto, però, Bugliesi ha ridisegnato in pochi mesi l'intera direzione del complesso: in luglio aveva assunto tutti i poteri dei due ex amministratori delegati Edmondo Pasquetti, "l'uomo degli eventi" non riconfermato, e Stefano Antonio Sernia, rimasto però segretario generale della Fondazione di Venezia, sostituendoli con Fabrizio Renzi, ex direttore Tecnologia Innovazione e Ricerca di Ibm, che da settembre si occupa del "distretto M9". Ma gli addii non sono destinati ancora a finire perché, in Fondazione di Venezia, si dà per molto probabile anche quello di Sernia, il cui incarico dovrebbe scadere tra due anni e per il quale si starebbe trattando un'altra buonuscita "di comune accordo".

Insomma, la situazione è particolarmente liquida attorno al capezzale di un museo tanto innovativo quanto ancora incompreso. Fece scalpore, nel febbraio dell'anno scorso e ad appena tre mesi dall'inaugurazione, anche la rottura con Valerio Zingarelli, l'amministratore delegato della società della Fondazione che mise in piedi l'intero progetto di restauro dell'antico chiostro nel centro di Mestre, affiancato dalle nuove edificazioni progettate dagli architetti Sauerbruch e Hutton che continua ad essere premiato in mezzo mondo. Una "scatola" bellissima, ma che rischia di restare vuota.

Fulvio Fenzo

Verona

Presentato il festival del cinema africano

Il Festival del Cinema africano di Verona batte il Covid: 10 giorni di proiezioni online e gratuite che coinvolgeranno il pubblico da domani al 15 novembre. Un Festival che doveva celebrare i 40 anni, ma che la pandemia ha costretto a rimandare i festeggiamenti al 2021 senza però fermare la passione per il cinema. È nato così il 39. Festival di Mezzo del Cinema Africano di Verona che vedrà la sua serata di apertura online domani alle 21, in una sala virtuale (https://www.cinemafricano.it/sala-virtuale/) dove il cortometraggio "Kenyekenye", che arriva dal Sudafrica, darà il via alla prima delle dieci puntate della Top Ten Africa Short dedicata ai cortometraggi scelti dalla direzione artistica del Festival, composta da Stefano Gaiga e Giusy Buemi. I corti selezionati rappresentano il meglio della cinematografia africana di questi ultimi anni, ad accompagnarli ci saranno approfondimenti e interventi dei registi e registe. Come ogni edizione, la presentatrice del Festiva sarà Malice Omondi che accoglierà il pubblico in una sala virtuale. A queste dieci puntate si aggiungeranno

altri 4 appuntamenti speciali in una striscia online dal titolo "Oggi parliamo di...". Uno spazio, con diversi ospiti, che tratterà di cinema africano e dei suoi registi e registe, del Festival, di arte africana. Per accedere alla programmazione quotidiana nella sala virtuale del Festival, il pubblico dovrà seguire sui social o inviare all'ufficio stampa il proprio numero di cellulare per essere inserito nella broadcast del Festival. È qui che ogni giorno verrà pubblicato/inviato il link attraverso cui sarà possibile seguire le 10 serate della Top Ten Africa Short (sempre alle ore 21) e i 4 appuntamenti di "Oggi parliamo di..." (sempre alle ore 18.30). Ogni puntata sarà visibile dall'orario indicato e per le successive 24 ore. Domenica 15 novembre si terrà, sempre online, la proclamazione dei vincitori della sezione "Viaggiatori&Migranti" in concorso. E si potrà veramente capire quali saranno le tendenze del cinema nel continente.

Massimo Rossignati

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Campo San Polo allagato per la rottura di una tubatura
Continuano le vincite con una serie di bellissimi ambi

Venezia, stavolta arriva l'acqua dolce

Bellissimo l'ambo su ruota secca azzeccato immediatamente sabato con l'uscita del 28-72 su Napoli, ruota del sistema Lotto della settimana. Sempre dai sistemi e sempre sabato è stato azzeccato anche l'ambo su ruota secca 59-83 su Bari, ruota del sistema precedente. Per ruota secca azzeccato giovedì ancora una volta un bellissimo ambo con l'uscita del 26-70 su Bari con i numeri della Fiera di San Luca. Nuovamente tre ambi anche dal segno zodiacale dello Scorpione con l'uscita sabato del 28-73 su Torino dalla giocata astrologica e il 28-72 su Napoli dalla giocata cabalistica assieme all'11-14 martedì su Napoli. L'ambo 28-73 su Torino era stato consigliato anche la settimana precedente per la "Luna scura". Sono inoltre usciti gli ambi 31-38 martedì su Milano ancora dalla ricetta "Sopa de funghi e suca" e ancora dalle ricette gli ambi 9-31 giovedì su Napoli e 9-64 sabato su Milano dalle intramontabili "Fritoe de suca". Infine una bellissima quartina sabato e una terzina giovedì con i numeri 35-40-65-82 e 32-43-44 consigliati nei sistemi Superenalotto.

"Novembre mese de bruma; davanti el me scalda dadrio el me consuma" e "Novembre bagnà, in April fien al prà" e anche "Se a Novembre no ti gha arà, sarà un anno tribolà ". A Novembre gli alberi si spogliano dei colori dorati, la nebbia scende spesso e si sente l'inverno alle porte. In compenso questo mese porta il vino nuovo, le castagne, le patate dolci e le zucche profumate. Per tutto questo mese Mario "Barba" ha smorfiato le giocate 20-44-75-86 e 10-37-64-82 da farsi con ambo e terno su Venezia, Genova e Tutte con i terni 19-46-73 e 4-26-48 più 41-63-85 con ambo Venezia Napoli e Tutte.

"Se xe vento a San Martin, tuto l'anno vento de garbin" e "Da San Martin se veste el grando e el picenin ", "Se piove a SanMartin, no semenar l'ortesin ", "E campane de San Martin, verze e porte al novo vin". Infinite le leggende dedicate a questo popolare Santo che si festeggia tra pochi giorni(11) perchè nel mondo contadino questa data segnava la conclusione dell'annata agraria; i raccolti erano stati venduti o messi al sicuro ed era il momento del saldo di debiti e crediti e si rinnovavano i contratti e i patti di mezzadria. "Far San Martin" nel linguaggio contadino significa traslocare e pagare i debiti. Per questo Santo ricordato per la leggenda del mantello diviso con un povero, Mario ha ricavato 11-25-47 e 24-51-78 con ambo su Venezia, Cagliari e Tutte.

Un bel terno dalla notizia che Venezia si salva dalle consuete acque alte di Novembre grazie alla messa in funzione del Mose. L'altro giorno però si è ritrovata tutto il grande Campo San Polo sommerso dall'acqua ma... a causa della rottura di un grosso tubo dell'acquedotto. Niente più "acqua salsa" ma adesso arriva "l'acqua dolse". Non c'è proprio pace!!! 36-17-57 con ambo su Venezia e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 1 e controfigura 9 su Torino: ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Torino: ne fanno parte la controfigura 9 (assente da 46 estrazioni) e la cadenza 1 (assente da 29 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Torino

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
21	1	20	9	1	1	41	42	21	31	53	11	11	1
31	31	31	61	11	47	51	53	51	61	75	51	20	20
64	51	51	71	64	57	61	71	53	77	77	75	41	61
75	86	71	75	77	73	64	81	61	81	86	81	75	77

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
9	20	9	21	9	1	11	1	42	9	20	41
20	21	42	41	31	11	31	41	61	11	64	71
53	42	51	71	41	53	42	42	64	21	71	81
64	86	77	77	53	71	61	75	86	86	81	86

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il magico 6 ha superato i 60 milioni di euro, riparte la caccia

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i 6 giocatori che hanno centrato il 5 si sono portati a casa 27.866 ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 60 milioni e 500mila euro, una cifra che fa sognare tutti. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 3 novembre: 18,39,45,48,53,64 Numero Jolly: 55 Numero SuperStar: 11

I numeri

1 6 12 15
22 27 29 33
35 36 42 47
49 53 60 62
67 68 73 74
82 89 90

01	02	03	04	05	06	07
47 60 36 27 6	22 15 12 6 6	12 15 22 15 6	12 22 15 22 6	12 12 6 22 15	36 47 6 15 29	12 6 27 27 29
73 62 42 29 12	35 33 29 27 29	27 35 33 27 33	35 29 29 27 35	33 27 29 33 35	42 49 12 22 33	15 22 35 33 35
74 67 49 33 15	53 49 42 36 49	53 36 42 42 47	49 36 53 47 42	36 49 53 36 42	62 53 33 27 60	36 42 47 42 36
82 68 53 35 22	67 67 47 67 62	62 47 62 60 53	60 60 68 49 68	68 67 67 47 67	67 62 35 29 67	53 49 60 53 49
89 89 89 89 89	82 74 67 73 82	74 62 73 82 60	73 74 73 68 74	82 82 74 67 73	74 67 62 62 73	60 60 67 67 67
90 90 90 90 90	90 90 90 90 90	90 90 90 90 90	90 90 90 90 90	90 89 89 89 89	82 73 67 67 82	67 67 74 68 68

08	09	10	11	12	13	14
6 12 15 22 6	12 12 29 27 6	6 12 29 27 6	22 15 12 49 36	15 6 12 6 12	27 15 6 33 6	33 6 27 15 6
15 22 33 35 27	29 22 35 33 15	22 15 33 35 35	27 29 33 53 42	22 12 35 15 22	29 22 12 35 33	35 12 29 22 22
47 67 53 49 42	36 47 42 36 60	36 42 47 62 36	53 47 42 60 47	33 27 47 27 29	36 42 42 36 49	42 36 42 36 29
67 68 62 62 47	62 60 53 49 62	53 49 62 68 60	60 49 60 68 60	35 29 53 35 33	47 47 53 53 68	47 47 49 49 35
68 73 82 74 62	73 62 60 60 73	62 62 68 73 82	73 60 74 74 68	60 60 68 49 49	53 53 73 73 73	49 49 73 73 47
82 74 89 89 89	89 82 62 62 74	68 68 74 82 89	89 89 89 82 73	68 68 89 53 53	82 74 82 74 89	82 74 74 82 73

15	16	17	18	19	20	21
12 22 12 6 15	12 6 1 1 1	1 1 1 1 1	1 1 1 1 1	1 1 1 1 1	1 1 1 1 1	1 1 1 1
15 29 22 15 27	15 22 47 60 36	27 6 22 15 12	6 6 12 15 22	15 6 12 22 15	22 6 12 68 53	36 27 6 12
27 42 27 29 36	29 27 74 62 42	29 12 35 33 29	27 29 27 35 33	27 33 35 29 29	27 35 33 74 60	42 29 12 15
33 68 35 33 68	35 33 82 67 49	33 15 53 49 42	36 49 53 36 42	42 47 49 36 53	47 42 36 82 62	47 33 15 22
47 82 36 36 74	74 74 89 73 53	35 22 67 67 47	67 62 62 47 62	60 53 60 60 73	49 73 73 89 67	49 35 22 68
73 89 42 42 89	82 82 90 90 90	90 90 89 82 67	74 89 82 62 74	89 60 74 82 74	73 82 89 90 68	68 68 68 73

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Camminavo lungo la spiaggia con mia madre

Caro Mario,
ho sognato che stavo passeggiando in spiaggia lungo la battigia assieme a mia madre. Entrambe camminavamo scalze e la giornata era grigia ma non faceva freddo. Mia madre indossava un cappello di paglia che a un certo punto è volato via a causa del vento che soffiava molto forte. Ci siamo messe a ridere perchè mia madre non riusciva a riprendere il suo cappello che volava da una parte all'altra. Poi Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Laura T. (Meolo)

Cara amica proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 4-21-43-61 con ambo e terno per le ruote di Bari, Napoli e Venezia. Questi invece i numeri per l'amica Katia G. di Rovigo che ha sognato di essere tornata bambina: 21-29-58-77 da giocare con ambo e terno per le ruote di Palermo, Milano e tutte.

Lotto a tavola

Il novembrino "Risoto de maroni e luganega"

Oggi il "Risoto de maroni e luganega". Si sbucciano 400 gr. di castagne, si lessano per una mezz'ora in acqua leggermente salata e si toglie poi la rimanente buccia interna se non si era tolta prima. In una casseruola si mette un po' di olio evo, una cipolla tritata e 200 gr. di "Luganega" a pezzetti senza pelle. Si rosola leggermente poi si aggiungono 500 gr. di riso carnaroli (per sei persone,)si tosta un attimo, si aggiungono le castagne sbriciolate (tenendone da parte un poche per guarnire i piatti), si sfuma con un bicchiere di vino bianco e quando sarà evaporato si continua la cottura aggiungendo del brodo un po' alla volta. A fine cottura si aggiusta di sale pepe e si manteca con burro e abbondante parmigiano: 5-38-60-71 con ambo e terno su Venezia, Nazionale e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

IL RECUPERO DI SERIE A

Prima vittoria per il Torino Genoa piegato 1-2

A Marassi 2-1 per i granata nel recupero della terza giornata. Il Torino di Marco Giampaolo che espugna il Ferraris sconfiggendo 2-1 il Genoa al quale non basta il quarto gol consecutivo di Scamacca. Nel primo tempo due errori rossoblù spianano la strada ai granata per il gol di Lukic e l'autogol di Pellegrini.

LA JUVENTUS SI SCOPRE INNAMORATA

▶Pirlo "vede" gli ottavi di Champions dopo la vittoria in Ungheria. Ronaldo non segna, ma Dybala ritrova il gol

FERENCVAROS	1
JUVENTUS	4

FERENCVAROS (4-3-3) Dibusz 4; Lovrencsics 5, Blazic 5, Dvali 5, Botka 5,5 (24' st Heister ng); Somalia 5,5, Kharatin 5, Siger 5,5; Zubkov 6 (35' st Uzuni ng), Isael 4,5 (29' st Boli ng), Tokmak Nguen 5 (28' st Mak ng). A disp. Szecsi, Ori, Frimpong, Kovacevik, Baturina. All. Rebrov 5
JUVENTUS (4-4-2) Szczesny 6,5; Cuadrado 6,5 (30' st Frabotta ng), Bonucci 6, Chiellini 6, Danilo 6; Ramsey 5,5 (8' st McKennie 6), Arthur 6 (1' st Bentancur 6,5), Rabiot 6, Chiesa 6 (30' st Bernardeschi ng); Ronaldo 6, Morata 7,5 (22' st Dybala 6,5). A disp. Pinsoglio, Buffon, Portanova, Kulusevski, Riccio. All. Pirlo 6,5
Reti: 7' pt e 15' st Morata, 28' st Dybala, 37' st Dvali (aut), 45' st Boli
Arbitro: Grinfeld 6,5
Note: ammonito Botka

Bello di notte, e sempre più decisivo. Alvaro Morata ci prende gusto e dopo la doppietta a Kiev sbanca anche la Puskas Arena, festeggiando la sua 100° presenza in bianconero con altri due gol d'autore. In totale sono 6 da inizio stagione, è il nuovo capocannoniere della Juventus e in questo momento anche titolare inamovibile, tenendo in panchina un certo Dybala fino all'avvicendamento sul campo. La Joya la chiude approfittando dei regali avversari mentre Ronaldo non è in serata e rimane a secco.

LA LEADERSHIP

La Juve ritrova la sua leadership e quella di Chiellini, entrambi al rientro da titolari, e Pirlo conferma il solito 4-4-2 ad assetto variabile che in possesso si sviluppa in 3-4-1-2, con Ramsey (poi McKennie) tra le linee. Arthur, regista designato, dura un tempo poi entra Bentancur e non sfigura. La Juve è asimmetrica perché la catena destra funziona a meraviglia e gioca a memoria, costruendo il primo gol sull'asse Bonucci-Cuadrado, mentre a sinistra fatica con Danilo, più bloccato, e Chiesa che non riesce quasi mai a sfondare.

VENTIMILA SUGLI SPALTI

Davanti ai 20 mila della Puskas Arena la Juve parte forte e si porta in vantaggio dopo 7 minuti. Fiondata di Bonucci per Cuadrado a destra, cross teso che taglia l'area e probabilmente sorprende anche Ronaldo, la palla gli passa in mezzo alla gambe e Morata sul secondo palo insacca anticipando Lovrencsics. La Juve controlla ma non la chiude e il Ferencvaros ha un'occasione clamorosa per pareggiare con Zubkov in area, ma calcia malissimo da posizione favorevolissima. Pronti via a inizio ripresa Pirlo perde Arthur (problemi intestinali nell'intervallo) e Ramsey (guaio muscolare da valutare), dentro Bentancur e McKennie che cambiano fisionomia alla squadra. Ronaldo ha sul piede il 2-0 su regalo degli avversari, ma allarga troppo il diagonale davanti a Dibusz.

LA ZAMPATA

Ci pensa ancora Morata a piazzare la zampata del raddoppio, su assist proprio del portoghese e velo sapiente di Mckennie. Tutto molto più facile senza l'assillo del risultato, il Ferencvaros molla e nel finale la premiata ditta Blazic - Dibusz confeziona una frittata che regala a Dybala (entrato per Morata) il primo gol stagionale, e poco dopo ancora Dibusz - in confusione piena - pasticcia coi piedi, la Joya fa 4-0 con la partecipazione di Dvali (autogol). Nel finale gol della bandiera di Boli e la Juve è saldamente al secondo posto del girone all'inseguimento del Barcellona capolista.

"Pogba? È presto per pensare a obiettivi futuri. Ronaldo può giocare un po' con tutti perché si muove molto - le parole di Fabio Paratici -. Sapevamo che Morata era adatto al gioco di Pirlo".

Alberto Mauro

LO SPAGNOLO ANCORA DECISIVO CON UNA DOPPIETTA. VITTORIA SUL FERENCVAROS COMPLETATA DA DYBALA E UN AUTOGOL

IN UNA SERATA FACILE ANCORA PROBLEMI SULLA CATENA DI SINISTRA CON CHIESA E DANILO CHE NON RIESCONO A INGRANARE

Maradona sta bene, la famiglia contro l'intervento

Potrà trascorrere il post operazione a Cuba, in Venezuela, sul divano di casa o sul campo del Gimnasia, la squadra della Primera Division argentina che allena. Sarà lui a deciderlo. L'operazione di Maradona al cervello si è conclusa da poco, ma già si discute di come dovrà essere la sua riabilitazione. Su chi dovrà essere al suo fianco e su chi invece dovrà andarsene per farlo "respirare" mentre emerge che la sua famiglia aveva messo in dubbio di effettuare l'intervento. Le tante opzioni per il suo decorso nascondono però un aspetto positivo: l'intervento per rimuovere l'ematoma subdurale al cervello è avvenuto con successo ed El Diez recupera bene. «Non ci sono complicazioni», ha garantito il medico personale. Il sollievo è stato grande e diffuso fra Buenos Aires e Napoli. Non ha fatto eccezione Leo Messi che ha postato una foto dei tempi della Nazionale (2008-2010), scrivendo: «Diego, tutta la forza del Mondo. Io e la mia famiglia ti vogliamo vedere bene il prima possibile». Il suo avvocato Matías Morla ha riferito di aver ricevuto telefonate dal presidente argentino Alberto Fernández, dalla vice Cristina de Kirchner, dal presidente venezuelano Nicolás Maduro.

Alfredo Spalla

A SEGNO Alvaro Morata ancora in gol in Champions league

Caicedo salva la Lazio Solo pari con lo Zenit

ZENIT	1
LAZIO	1

ZENIT (4-5-1): Kerzhakov 6; Karavev 6, Lovren 6.5, Rakitsky 6.5, Douglas Santos 6, Zhirkov 6 (33' st Krugovoi sv); Erokhin 7 (16' st Mostovoy 6.5), Barrios 6, Ozdoev 6 (45' st Sutormin sv), Kuzyaev 6 (45' st Wendel sv); Dzyuba 7. In panchina: Vasyutin, Lunev, Prokhin, Shamkin. All.: Semak 6.5.
LAZIO (3-5-2): Reina 6; Patric 6, Hoedt 7,5, Acerbi 6; Marusic 6, Akpa Akpro 6, Parolo 5 (7' st Cataldi 6), Milinkovic 6, Fares 5,5 (14' st Pereira 7), Correa 6 (40' st Luiz Felipe ng), Muriqi 5,5 (14' st Caicedo 8). In panchina: Furlanetto, Alia, Armini, Bertini, Czyz, Franco, Pica. All.: Inzaghi 6,5.
Arbitro: Soares Dias 5,5
Reti: 32' pt Erokhin, 37' Caicedo.
Note: Ammoniti: Akpa Akpro, Kuzyaev, Milinkovic, Barrios, Ceicedo, Lovren, Reina, Krugovoi. Angoli: 3-2 per la Lazio.

ROMA Stoppato il fastidioso rumore della roulette russa dei tamponi, è ancora musica in Champions. Il dj è sempre Caicedo, come a Torino. Segna 10 anni dopo allo Zenit, dopo aver mollato (era alla Lokomotiv) il campionato sovietico. E allora balla, Inzaghi. Balla pure sul St. Petersburg Arena, in mezzo a sedicimila tifosi nemici. Stavolta si sentono gli assenti, ma Caicedo ora vale più di altri big: «Per me è un momento ottimo, ma devo ringraziare tutti i miei compagni. Dopo il gol abbiamo lottato e dominato, con questo carattere possiamo passare il turno e andare avanti». Già, come al solito però la Lazio deve andare sotto, prima di tirar fuori gli attributi.

LAZIO Il biancazzurro Caicedo

DIFESA HORROR

Prima mezz'ora di sonnolenza pura. Inzaghi ripensa a qualche scelta, così ci sono due sorprese dall'inizio rispetto alle prove della vigilia: Patric al posto di Luiz Felipe nei tre di difesa, Correa al fianco di Muriqi (ancora troppo anonimo) e non il nuovo acquisto Pereira. Gioco spezzettato in avvio, lo Zenit (ora a 1 punto nel girone F) aspetta la Lazio, che preferisce invece controllare il match col minimo sforzo. I russi però vanno in vantaggio al primo vero affondo. La difesa torna colabrodo: Zirkhov crossa, il pennellone Dzyuba (6 gol in Premier-Liga) triangola e fa la sponda perfetta per Erokhin, che al volo trafigge Reina. Grosse responsabilità d'Acerbi. La Lazio però a questo punto si sveglia.

ZONA FELIPAO

Il pressing sale, Inzaghi dà un'ulteriore scossa nello spogliatoio. E' Milinkovic a prendersi sulle spalle il gruppo, con lanci e aperture in lungo (Correa ne spreca subito uno) e in largo. Entrano Cataldi, Pereira e Caicedo, la Lazio si espone a due pericolosi contropiedi (Hoedt in tackle decisivo, poi Mostovoy sfiora il palo) per provare a riacciuffare il pareggio, tra l'altro in modo disordinato e convulso. Prima Marusic invoca il rigore, ma il check dice no. Quindi la prima capocciata di Caicedo è il preambolo del suo colpo da biliardo. Milinkovic al volo potrebbe addirittura ribaltare ancora una volta del tutto il risultato, ma poi nel recupero un suo errore in disimpegno viene graziato da un fuorigioco, che annulla il raddoppio russo. Poco prima Pereira aveva rischiato di regalare un penalty come a Torino. Accontentarsi in questo caso è dunque meglio.

Alberto Abbate

METEO

Cielo coperto su gran parte delle regioni.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di tempo asciutto, coperto al mattino, parzialmente nuvoloso nel pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di tempo asciutto con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Dopo una mattinata con un cielo spesso coperto, ma senza piogge, il pomeriggio sarà caratterizzato da un cielo irregolarmente nuvoloso.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	15	Ancona	12	16
Bolzano	11	21	Bari	14	21
Gorizia	10	16	Bologna	10	17
Padova	10	17	Cagliari	16	22
Pordenone	10	16	Firenze	10	18
Rovigo	10	17	Genova	14	18
Trento	8	19	Milano	11	17
Treviso	10	17	Napoli	13	20
Trieste	12	18	Palermo	15	21
Udine	9	16	Perugia	9	15
Venezia	11	17	Reggio Calabria	16	22
Verona	11	17	Roma Fiumicino	14	20
Vicenza	10	17	Torino	10	15

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.40 **Unomattina Speciale "Grazie Gigi. L'ultimo saluto a Gigi Proietti"** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc. Nelle tue mani** Fiction. Di Jan Maria Michelini, Ciro Visco. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Gianmarco Saurino
22.45 **AmaSanremo** Musicale. Condotto da Amadeus
23.40 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **TG1 60 Secondi** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Sela Ward
22.10 **9-1-1** Serie Tv
23.40 **Più o Meno** Attualità
0.45 **La fine è il mio inizio** Film Drammatico

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Che tempo che fa** Talk show
15.20 **#Maestri** Attualità
16.05 **TGR - Leonardo** Attualità
16.20 **TGR Piazza Affari** Attualità
16.30 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.35 **Rai Parlamento Telegiornale**
16.40 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Mezz'ora in più/Il mondo che verrà** Attualità. Di David Marcotulli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Private Eyes** Serie Tv
8.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
8.50 **Ransom** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **X-Files** Serie Tv
12.45 **Seal Team** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.30 **Ransom** Serie Tv
19.00 **Seal Team** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Elementary** Serie Tv. Con Jonny Lee Miller, Lucy Liu, Aidan Quinn
22.05 **Elementary** Serie Tv
23.35 **I segreti del Colosseo** Documentario
0.30 **X-Files** Serie Tv
2.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.15 **Ransom** Serie Tv
3.35 **Rosewood** Serie Tv
4.15 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv

Rai 5

9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **La figlia del reggimento** Musicale
12.00 **Save The Date** Documentario
12.35 **Art Of...Francia** Doc.
13.30 **Snapshot India** Doc.
14.05 **Sentieri Himalayani** Doc.
14.55 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
15.50 **Sherlock Holmes. La valle della paura** Serie Tv
16.50 **Concerto Per Genova** Musicale
17.45 **Rai News - Giorno** Attualità
17.50 **Save The Date** Documentario
18.30 **State of the Art, arte all'avanguardia** Documentario
19.30 **Il caso dei falsi Giacometti** Film
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Muti Prove Di Orchestra 2020** Musicale
22.15 **Lezioni di suono: Berio - Schubert** Musicale
23.10 **Joni Mitchell - A Woman Of Heart E Mind** Documentario
0.40 **The Ronnie Wood Show** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Rancho Bravo** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Hatfields e McCoys: Cattivo sangue** Film Western

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Chi Vuol Essere Milionario** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
0.30 **X-Style** Attualità

Italia 1

6.30 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
6.40 **I puffi** Cartoni
7.00 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.30 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.20 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **The Middle** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Miracle Workers: Dark Ages** Telefilm

Iris

6.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.10 **A-Team** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Zero in condotta** Film Commedia
10.45 **Dave - Presidente per un giorno** Film Commedia
12.55 **Vidocq** Film Giallo
14.55 **L'uomo che non c'era** Film Thriller
17.15 **L'erba del vicino** Film Commedia
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L' Ultimo Boy Scout-Missione Sopravvivere** Film Avventura. Di Tony Scott. Con Bruce Willis, Damon Wayans, Chelsea Field
23.20 **Arma letale 4** Film Azione
1.45 **L'uomo che non c'era** Film Thriller
3.45 **L'erba del vicino** Film Commedia
5.20 **Alfabeto** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
9.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.50 **MasterChef Italia 6** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Ironclad** Film Avventura. Di Jonathan English. Con Kate Mara, Paul Giamatti, Brian Cox
23.30 **Into - Dimmi cosa ti piace** Documentario
0.25 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario
1.55 **L'orgasmo infinito** Documentario

Rai Scuola

14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza**
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**
16.00 **Storie della letteratura** Rubrica
16.30 **Lezioni di latino e greco**
17.00 **Educazione: domande snack**
17.10 **Speciali Raiscuola 2020**
18.00 **Inglese**
18.15 **3ways2 serie 1**
18.30 **La scuola in tv** Rubrica
19.00 **Storie della letteratura** Rubrica
19.30 **Lezioni di latino e greco**
20.00 **#Maestri P. 34**

DMAX

8.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.50 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Nudi e crudi** Reality
13.40 **Banco dei pugni** Doc.
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi** Reality
20.35 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **I pionieri dell'oro** Doc.
23.15 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

15.45 **La star di Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **UEFA Europa League Prepartita** Notiziario sportivo
20.55 **Milan - Lille. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **UEFA Europa League Postpartita** Notiziario sportivo
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Highlights UEFA Europa League** Calcio

NOVE

13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.30 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.20 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **911: omicidio al telefono** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Cambio moglie** Documentario
22.45 **Cambio moglie** Documentario
0.15 **Colpa delle stelle** Film Drammatico

7 Gold Telepadova

10.30 **Tg7 Nordest** Informazione
10.45 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
18.50 **Diretta Stadio Speciale Europa League** Calcio
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio Speciale Europa League** Calcio
23.30 **Getaway** Film Azione

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Info
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Focus - Casa, Speciale Bonus 110%** Rubrica
22.00 **Family salute e benessere** Rubrica
22.15 **A tutto campo. Il meglio** Rubrica
22.45 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Vino Veritas** Documentario
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

A guardare il movimento autunnale del quadro astrale l'impressione è di disordine e instabilità generale, ma gli aspetti cambiano nel giro di 48 ore. Stamattina Luna in Cancro agita voi e la **famiglia**. Mantenete la calma, Luna sarà buona per la casa sabato-domenica in Leone. Ma non fate finta di non vedere. Mercurio (lavoro) di nuovo negativo, tocca il vostro prestigio, contrasti con collaboratori. Nevralgie.

Toro dal 21/4 al 20/5

Due giorni ottimi per lavoro e affari. Se volete impostare qualcosa di nuovo non perdete tempo, Luna in Cancro protegge le questioni **scritte**. Dopo tanto parlare di lavoro e soldi, musica per le vostre orecchie, una dolce Luna con il romantico Nettuno parla del vostro amore. La passione entra quasi di prepotenza nei vostri discorsi, vorreste proseguire con gli investimenti, invece resterete in quella stanza...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Mercurio quadrato a Saturno è uno degli aspetti peggiori per lavoro-soldi ma, guarda caso, risulta ottimo per voi, proprio per portare avanti, verso il successo clamoroso, le vostre imprese. I profitti non sono magari quelli di una volta, ovvero quelli che potevate ottenere fino all'anno scorso, ma ci sono. E **l'amore**, invece, supera le vostre più rosee aspettative. Donne del segno, siete un fiore profumato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Anche nei momenti più difficili o delicati quando nel segno entra la Luna il mondo si colora, vi sentite forti, motivati, ma tenete presente che gli altri pianeti sono in aspetto critico. Della quadratura Mercurio-Saturno, che disturba vie respiratorie e sistema osseo (ginocchia), abbiamo già detto e diremo, comunque fino al 10 **cautela**. Carte legali. Scintilla in serata: emozioni, passione fisica, affetti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Dopo Gemelli siete il segno che può avere vantaggi dalla quadratura Mercurio-Saturno, perché in segni amici e campi che vi interessano: **lavoro**, affari, questioni scritte e legali, parenti. La grinta che mostrate è ammirata da alcuni, contrastata da altri, ma non rispondete alle critiche. Siamo tutti in una palude dice Sole-Scorpione, ma quanta vita in quelle acque che risplendono con Marte e Venere in amore!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Questa volta non c'è bisogno di studiare tanto, di riflettere all'infinito, sospettare, le **occasioni** che arrivano oggi e domani sono da prendere in esame perché pure voi in campo lavorativo siete favoriti da Mercurio-Saturno. È questa combinazione astrale a creare grande confusione ovunque, non solo da noi. Però, ripetiamo spesso, può accadere che si accenda una buona stella all'improvviso, per qualcuno. Voi!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Voi e il vostro computer, cosa vi dice? Ogni tanto non sarebbe male dare uno sguardo alle stelle per vedere in quale direzione mandano una luce, dove dirigono influssi di contrasto. Oggi è uno di quei giorni con una situazione astrale così complicata da influssi **inediti** che potrebbe nascere qualcosa di memorabile. Venere è vostra: amore, anche Mercurio: equilibrio. Luna nervosa, attenti alla salute, fisico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Proposte interessanti per chi cerca un'occupazione possono arrivare entro fine mese, pure in affari. Le stelle sono orientate **positivamente** verso il settore pratico, ma già oggi dovete tenere presente la Luna ultimo quarto del 9-10, che darà una svolta alle collaborazioni. Oggi è in Cancro, segno del lontano, ma se non si può viaggiare con il corpo, lo si può fare con la mente. Desiderio d'amore esaudito.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non solo scocciature nel privato e nei rapporti di lavoro, ci sono anche momenti intensi in amore, preparatevi. Dato che l'interesse maggiore è per successo e affari, con Venere e Mercurio in Bilancia, segno dei vostri **incontri**, le nuove proposte di collaborazione vanno tenute in considerazione. Sono progetti che potranno essere realizzati nella vostra stagione e nel nuovo anno. Miglioramenti nella salute.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Forse non succederà, ma preparatevi a vivere 2 giorni di agitazione, previsti da Luna in Cancro, opposta ai vostri 3 pianeti e quadrata a Mercurio e Venere. Lasciate decidere a **Giove**, nel segno fino al 19 dicembre, ora stimolato dal Sole in Scorpione, quindi la fortuna stavolta non è cieca, sa bene chi scegliere: voi. Ma avrete il necessario autocontrollo per non correre rischi nelle finanze e nella salute?

Acquario dal 21/1 al 19/2

Non abbiamo mai nascosto i giorni con qualche nuvola, nel lavoro o vita personale, ma pure voi calcate la mano. A volte vi piace interpretare il ruolo dell'incompreso, vi sentite sfruttati in amore, famiglia. L'importante è rendersi conto che si sta esagerando, oggi non serve. Nel **lavoro**, finanze si apre nuova luce, 2 giorni di Luna giusta. Venere perfetta, Mercurio quasi infallibile. Passionalità amorosa.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Luna in Cancro, fortuna per voi. L'importante è scegliere una sola questione, quella più urgente o significativa per il lavoro o la famiglia e portarla a fondo. Siete il solo segno che in un momento così difficile per l'oroscopo generale non ha un solo pianeta negativo. E c'è pure una componente simbolica in un cielo così: il mondo dovrebbe cercare la bontà. Voi siete un esempio luminoso, da qui la **fortuna**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	65	46	59	41	55	32	53
Cagliari	2	108	69	72	14	71	84	54
Firenze	21	80	42	57	54	55	40	52
Genova	18	114	50	88	54	64	82	54
Milano	55	76	67	65	44	62	61	61
Napoli	37	107	36	90	64	73	1	72
Palermo	75	80	46	56	42	50	15	47
Roma	87	99	31	59	61	54	86	51
Torino	59	55	27	51	13	50	24	47
Venezia	57	111	25	69	7	63	5	61
Nazionale	14	103	11	98	8	75	48	49

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NEL NUOVO DPCM ANZICHÉ SCEGLIERE IN MODO CHIARO LA LINEA DELLA PREVENZIONE DEL CONTAGIO, SI SCEGLIE DI INTERVENIRE DOPO CHE IL CONTAGIO È ESPLOSO»
Vincenzo De Luca, *pres. Campania*

La frase del giorno

G | Giovedì 5 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Un lettore critica una nostra foto: ma il compito dei mezzi di comunicazione è raccontare la realtà, non edulcorarla

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
da veneziano doc seguo ovviamente lo sviluppo delle varie situazioni che interessano la nostra città. È anche chiaro che in questo periodo l'argomento che più di tutto colpisce ed attira la nostra attenzione sia la pandemia del Covid 19. Non è facile convincere in breve tempo e con efficacia la popolazione della necessità di seguire efficaci norme di comportamento. Ora io credo che un compito fondamentale dei mezzi di comunicazione, fra cui appunto i giornali, sia guidare la gente nella giusta direzione. Pertanto mi è risultato alquanto anacronistico vedere nella vostra locandina esposta ieri nelle varie edicole il titolo e le foto dell'irrazionale comportamento di un sostanziale numero di persone che, per protestare contro le supposte misure ritenute repressive (non cautelari e preventive) del governo si sono tolte pubblicamente la mascherina. Ma il compito di un giornale, nel riportare il fatto, sarebbe quello di metterne in evidenza l'aspetto negativo e socialmente errato e non, come invece appare dalla vostra locandina, un fatto di cui magari i protagonisti si sentono allora in condizioni di gloriarsi. Ovvio che anche quelli sono potenziali acquirenti del vostro giornale, ma in tal caso, ricorrendo anche il lettore squalificato, si squalifica anche il giornale.

Luigi Cavaleri
Venezia

Caro lettore,
le critiche al nostro lavoro sono sempre ben accette, ma sarebbe opportuno fossero sostenute da argomenti un po' più solidi. Giudicare un giornale ed esprimere giudizi così severi come quelli che lei pronuncia, solo dall'osservazione di una locandina, mi sembra quantomeno azzardato. Se lei avesse avuto la bontà almeno di guardare, non dico di leggere, il giornale avrebbe potuto notare che già sulla prima pagina c'era un titolo che prendeva chiaramente le distanze dai comportamenti irresponsabili e incivili di chi si era tolto la mascherina. Dopodiché mi lasci, seppur in poche righe, spiegare la nostra idea di informazione: i mezzi di comunicazione raccontano la realtà. Anche quella peggiore. Non è squalificante, è la loro funzione. Nei regimi autoritari i mezzi di comunicazione cercano di indirizzare le opinioni dei cittadini selezionando le informazioni in linea con le volontà del despota o del sistema di potere di turno. In quelli democratici hanno il compito di fornire all'opinione pubblica gli strumenti necessari per farsi un'opinione. I lettori non hanno bisogno di essere educati, non hanno bisogno di giornali e tv che edulcorano la realtà nascondendo foto e notizie socialmente disdicevoli. I lettori hanno maturità e intelligenza per capire e scegliere. Spesso anche meglio di noi.

Covid /1

La metamorfosi degli anziani

Fino a qualche tempo fa gli anziani venivano considerati la spina dorsale di questo nostro Paese. Figli e nipoti potevano contare sulla loro esperienza e sul loro aiuto morale e materiale. Improvvisamente tutto è cambiato: additati come persone "fragili", quasi inutili sia per qualche politico e anche per certa classe medica, nel caso di scelta per le cure intensive. Ovviamente con le dovute eccezioni per i diversamente giovani appartenenti alle classi privilegiate che tutti ben conosciamo. Un vera pugnalata alla schiena di milioni di persone che hanno avuto il solo torto di aver contribuito a far rinascere l'Italia dalle rovine del "secolo breve". Complimenti! Attenzione però poiché la natura può fare brutti scherzi. I Virus, come ben sanno gli esperti, mutano spesso, a volte colpiscono i vecchi a volte preferiscono i "forti", che potranno, comunque, contare sull'aiuto incondizionato dei loro anziani abituati, da sempre, a molto dare e poco ricevere, solida base di una vita basata su tanti sacrifici, pochi diritti e tanti doveri.

Vittorio De Marchi
Albignasego (Pd)

Covid/2

L'importanza dello smart working

Leggo quotidianamente il Gazzettino e spesso le "Lettere al Direttore". Non passa giorno in cui si parli giustamente di Coronavirus. Si invitano gli anziani a rimanere a casa, si assiste frequentemente alle discussioni tra i vari specialisti con proposte varie e talvolta contrastanti, si evidenziano interessi ed obiettivi diversi tra salute, economia e politica. Fortunatamente poi ci sono delle norme generali in vigore sul piano nazionale che devono essere rispettate. Tra queste ricordo "il favorire lo smart working". Difficile può essere l'applicazione di queste regole in grosse realtà industriali tipo quella navale nel comune di Venezia ove la manodopera è decisiva e prevalente ma non unica. Ma in altre aziende credo possano e debbano essere applicate, ampliate e favorite. Vedi il ramo assicurativo o quello informatico dove lo smart working ed il telelavoro sono già una realtà in tutti i Paesi dell'economia trainante. Prendo ad esempio una grossa realtà assicurativa nel comune di Mogliano che propone lo smart working già prima dei Dpcm e lo prolungherà fino al 2021 ed uno, lo affermo per entrambi da conoscenza indiretta, rappresentato da una grossa azienda informatica nel comune di Preganziol che applica lo smart working con modalità e diffusione differenti. Se queste ultime fossero incrementate e migliorate a tutti i livelli organizzativi e aziendali faciliterebbero una riduzione della diffusione del virus oltre che della circolazione stradale senza subire contraccolpi economici anzi rendendoli migliori a breve-medio termine. Simile invito lo rivolgo anche alle numerose banche diffuse nel nostro territorio ed a tutte quelle aziende che possono farne uso raggiungendo i livelli delle aziende straniere con beneficio economico per loro e sanitario per la Popolazione del territorio.

Stefano Cavaleri
Mestre (Ve)

Covid/3

Due domande a Zaia...

Ci sono alcune domande che mi piacerebbe rivolgere al nostro Governatore. Come mai nei lunghi momenti estivi, di massima concentrazione di persone non si è registrato un'impennata di contagi? Come mai dopo la drastica chiusura di molte attività e le limitazioni alle nostre libertà, considerate zone rosse, e quindi di limitazione al contagio, non si è verificata quella altrettanta proporzionale riduzione di casi? E ancora perché non è stata fatta ancora una tabella dei punti veramente rossi, a rischio, da evitare se possibile e comunque dove aumentare le precauzioni.

Franco Mason
Mira (Ve)

Attentati islamici

La libertà d'espressione

Dopo il primo criminale atto terroristico di quest'ultimo periodo in Francia da parte di un giovane pakistano ci si aspettava qualche riflessione sul fatto che la libera manifestazione del pensiero, anche per mettere in discussione certi aspetti del mondo islamico in chiave satirica, non richiedesse necessariamente fare la caricatura dei loro simboli religiosi, sapendo tra l'altro di poter urtare la suscettibilità dei più fanatici ed integralisti. Abbiamo purtroppo visto cosa è successo a Nizza e ora a Vienna. Nonostante ciò il Presidente francese, nel rivendicare giustamente la libertà di espressione come una delle fondamentali conquiste democratiche, non ha fatto alcun richiamo alla ragionevolezza e al buonsenso che ci deve essere nel suo esercizio, suscitando tra l'altro la reazione di alcuni Paesi musulmani. A sua volta il Premier austriaco ha parlato inopportunamente di scontro di civiltà, facendo il gioco dei terroristi, che si sentono così valorizzati, quando si tratta semplicemente di condannare la follia criminale di fanatici che non possono rappresentare alcuna civiltà. Il mondo occidentale in generale e molti autorevoli opinionisti, in contrasto peraltro con il comune buonsenso, si sono allineati alla rigida posizione francese. L'Europa, che in un desolante panorama mondiale di difficili democrazie, regimi dittatoriali o illiberali, rappresenta veramente un faro di civiltà per tutti i popoli, deve insegnare che l'esercizio delle libertà laiche e democratiche, anche quella della libera manifestazione del pensiero, deve e può avvenire con il rispetto delle opinioni e delle credenze di chiunque.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Il lago di Sorapiss

Dove sono i Forestali?

Leggo sul Gazzettino "Incivili anche d'autunno al Sorapiss". Incredibile esistano individui ignoranti, ma consapevoli di ledere un ambiente dall'equilibrio delicato di quel luogo. Quel laghetto di smeraldo, ultimo residuo dell'antico ghiacciaio, dovrebbe essere custodito con gelosia ambientale, consci che se scomparisse, il luogo diverrebbe anche banale, non diverso da altri luoghi montani. Come per il lago Tovel, ed altri in Trentino, si potrebbe giungere ad un contingentamento, a partire proprio dai parcheggi auto che sono gran parte sul prato. Un appunto andrebbe fatto all'Arma dei Carabinieri: dove stanno i nostri Forestali? Forse che sono tutti in Sicilia? La pubblicità delle serie televisive hanno dato una patina di benevola notorietà, ma senza numero visibile e sopratutto presenza nei sentieri montani più notori, non si va da nessuna parte in quanto a rispetto ambientale. Questo articolo di giornale ha un pregio fondamentale: non ci si può fidare del buon senso delle gente, o almeno di certa gentucola che non capisce se non opportunamente stangata nel borsellino. Ma senza controlli sul posto, quella gentucola sarà libera di sentirsi impunita.

Paola Vettore
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/11/2020 è stata di **51.994**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Nuovo Dpcm. Veneto, regione divisa tra verde e arancione

Fascia verde (o meglio gialla dopo il cambio del nome deciso all'ultimo) o arancione?: i cittadini del Veneto sono rimasti anche ieri col fiato sospeso in attesa di saperlo

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Vienna, attacco terroristico firmato Isis in 6 punti della città

Come si fa a dire (Conte) che «Non c'è spazio per l'odio e la violenza nella nostra casa comune europea»... L'odio e la violenza lo spazio se lo prendono, a Vienna come moltissime altre volte (Uboot)

Giovedì 5 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Il senso civico e la tenuta del Paese

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

(...) rispetto ad altre rappresentazioni spesso evocate nel confronto tra Oriente e Occidente: per esempio relative al peso del confucianesimo nelle sue tante ibridazioni e influenze o sul ruolo del consumismo o della religiosità (difficile trovare società più consumiste e strutturalmente agnostiche di quelle del Far East), e relativizza persino il tema del regime politico. A noi italiani, tanto più in questa fase di totale manifestazione di assenza e inadeguatezza di leadership, di crescenti esplosioni di malcontento e di sensazione di "resa" di fronte al monitoraggio della diffusione del contagio, offre poi la chance di ragionare a prescindere da stilemi e luoghi comuni, provando a costruire una trilogia dell'arrancante inefficacia della nostra reazione al virus. Una trilogia della nostra peculiare vulnerabilità, definita da debolezze di leadership, burocrazia e senso civico. Se infatti proviamo ad allargare il ragionamento di Byung sui punti di contatto tra i sistemi politico-sociali che stanno avendo successo nella lotta alla pandemia, riscontriamo in tutti questi: 1) leadership politiche ed economiche capaci di assumersi tempestivamente le proprie responsabilità; 2) burocrazie pubbliche e private efficaci, in grado di trasformare tempestivamente le decisioni in azioni; 3) un senso del dovere diffuso nei confronti dei "fellow citizens", che ha contribuito a rafforzare la comunità e a poter chiedere a ognuno uno sforzo individuale come condizione necessaria per consentire un'azione collettiva che non risultasse vana. Prodezza solo asiatiche? No, come Byung sottolinea riconoscendo lo straordinario esito della Nuova Zelanda, guidata dalla premier laburista Jacinda Arden (quella stessa che seppe tenere unito il Paese dopo la strage islamofoba di Christchurch, che è stata appena trionfalmente rieletta e che proprio ieri ha nominato la prima ministra degli Esteri di etnia Maori), la quale si è sempre rivolta ai suoi cinque milioni di connazionali evocando lo "spirito di squadra". La Nuova Zelanda è il Paese degli All Blacks. Sarebbe facile e bello, per chi scrive, magnificare le virtù intrinseche del rugby (di cui il 1° novembre ricorreva il 197° anniversario della fondazione) come base del successo neozelandese. Ma si direbbe piuttosto il contrario: che laddove certe virtù esistono, il rugby le esalta e se ne nutre. Basti pensare che oggi il Giappone è una delle emergenti grandi potenze di "ovalia". Tornando quindi all'Italia, possiamo constatare come la leadership politica (a tutti i livelli e su qualunque fronte) abbia latitato, ancora oggi impegnata nell'eterno gioco del cerino. Né quella economica si è distinta per molto altro oltre il cercare di approfittare della crisi pandemica per procrastinare il rinnovo di contratti di lavoro scaduti da anni o rendere sempre più strutturale il precariato. In tutto ciò non sono state offerte prospettive credibili che qualcuno avesse idea di come affrontare l'asimmetrica ricaduta delle conseguenze della pandemia. La macchina burocratica italiana, già notoriamente poco efficace e resa ancora più fragile dalla retorica dell'efficienza che per decenni ha significato semplicemente il tentativo di ridurne il costo senza preoccuparsi dell'efficacia della sua azione, è diventata per leadership inette e negligenti prima il miraggio e poi l'alibi dietro cui provare a fare scomparire le proprie responsabilità. L'affanno con cui il sistema sanitario nazionale arranca è misurato dalla consunzione fisica dei suoi operatori (medici, personale sanitario e inservienti di ogni mansione e qualifica). Come la storia patria dovrebbe ricordarci, l'eroismo è spesso ciò che è chiamato a mascherare malamente la sconfitta e la responsabilità di chi comanda: da Giarabub a El Alamein, al Don... Resta il nostro senso civico cui appellarsi, in un Paese che non ne ha mai mostrato troppo – dall'evasione fiscale alle spintarelle al familismo all'individualismo arraffone – e che potrebbe trasformare o non trasformare questi mesi dall'ennesima Caporetto a una linea del Piave. Se Byang ha ragione, non stiamo messi bene. Ma il senso civile è tutto quello cui noi possiamo fare ricorso: che dipende solo ed esclusivamente da noi, e che prescinde dalla cialtronaggine di chi ha sempre confuso il potere con l'autorità, l'immunità con la responsabilità, i diritti con i privilegi. Non basterà da solo a portarci fuori, ma potrebbe consentirci di "tenere": concorrendo a trasformare innumerevoli azioni individuali altruistiche in un'azione collettiva efficace. I conti li faremo dopo. E chi si illude che questo possa risolversi in una mera tornata elettorale non ha capito proprio nulla della gravità della fase e quanto questa stia cambiando in profondità la società italiana.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 5, Novembre 2020

San Donnino. A Cesarea in Palestina, con la persecuzione di Diocleziano venne condannato alle miniere, e dopo cinque anni di sofferenze, fu dato al rogo per aver conservato la sua fede.

12°C 16°C
Il Sole Sorge 6.51 Tramonta 16.47
La Luna Sorge 19.59 Cala 11.29

IL TEATRO NUOVO MANDA SUL WEB I CONCERTI DI INIZIO STAGIONE

Il Polifonico di Ruda
A partire da quest'oggi

A pagina XIV

Scuola
Didattica a distanza Un milione e mezzo per gli istituti

A pagina VII

Social
Su Facebook arriva anche la pagina della Polizia locale

L'Agente Lio dà consigli anti-truffa, informazioni sulle modifiche della viabilità e sulle più varie norme in vigore.

Pilotto a pagina VII

Il Friuli riesce ad evitare le chiusure

▶Non chiuderanno altre attività economiche e non saranno introdotte nuove misure oltre a quelle che sono già in vigore

▶La mappa del contagio in regione, dalla montagna al mare Ecco i comuni dove l'incidenza si rivela più alta della media

Le anticipazioni sono state confermate: il Friuli Venezia Giulia almeno per ora è salvo. Non subirà misure più restrittive rispetto a quelle che da oggi interesseranno tutto il territorio nazionale. Non chiuderanno altre attività economiche, ci si potrà spostare liberamente. In poche parole, nessun lockdown. I dati della regione, analizzati dalla cabina di regia nazionale che monitora l'andamento del contagio sul territorio, non giustificavano un'ulteriore stretta. E così è stato. Il Friuli Venezia Giulia è finito nella "zona gialla", che non è altro che la "vecchia" zona verde, semplicemente rinominata dal governo.

Alle pagine II e III

TAMPONI I test

Spaccio, al setaccio finisce Borgo stazione

▶Controlli a tappeto nel capoluogo da parte dei militari dell'Arma

Cinque le persone denunciate a Udine, a seguito dei nuovi controlli straordinari dei Carabinieri del capoluogo friulano nella delicata zona di Borgo Stazione per reprimere e prevenire fenomeni di microcriminalità, spaccio e consumo di sostanze stupefacenti. Sono stati deferiti un cittadino tunisino di 21 anni senza fissa dimora, un 26enne e un 24enne, entrambi cittadini afghani, e un 25enne cittadino pakistano, sorpresi tra via Ciconi, via Roma e via Manzini.

A pagina V

Calcio serie A Verso l'anticipo

Udinese, in difesa si scalda Nuytinck

L'olandese titolare è la tentazione di Luca Gotti per dare maggiore solidità al reparto arretrato bianconero, l'unico dubbio è se già contro il Sassuolo Nuytinck che non gioca dal 26 luglio scorso sarà in grado di garantire all'allenatore almeno 70 minuti di tenuta in campo

A PAGINA X

Terrorismo

Parte dal Fvg il progetto contro la radicalizzazione

Mentre in Europa torna a farsi sentire la paura del terrorismo, dopo gli attentati di Lione e Vienna, in Friuli si lavora ad un progetto proprio per combattere la radicalizzazione che potrebbe maturare dentro le celle delle carceri della nostra regione. È infatti ripreso a settembre l'iter del progetto che vede la partecipazione di un'estesa rete di partner e il patrocinio e collaborazione dell'Università di Udine.

A pagina VII

Comune

Troppi rifiuti abbandonati crescono i costi

Che fossero aumentati gli abbandoni dei rifiuti era già una sensazione diffusa: lo testimoniavano i post pubblicati sui social con immagini di sacchi e sacchetti lasciati a terra, con scarso senso civico, attorno ai bidoni o in luoghi improvvisati. A confermarlo, però, ora è la stessa amministrazione comunale che ha deciso di aumentare il capitolo di spesa relativo al 2020, per la pulizia e il ripristino delle aree soggette ad abbandono di rifiuti.

Pilotto a pagina V

Chirurgia "sartoriale", Udine nel gotha

Un premio alla medicina che osa. A quella medicina "sartoriale", cucita sul paziente, disposta a superare ogni giorno i propri confini trovando nel lavoro di squadra e nella passione dei giovani la promessa più forte per risultati eccellenti. E che sa coniugare progresso, elevati standard di trattamento e contenimento dei costi pur restando empatica, "umana", vicina alla persona. Un premio che giovedì 29 ottobre, in occasione dei Mimics Innovation Awards 2020, ha fatto riecheggiare il nome del Friuli nel gotha del mondo scientifico mondiale.

A pagina VIII

IL TEAM FRIULANO Coordinato dal professor Massimo Robiony (a destra)

Casellati a Redipuglia: serve coesione

Cerimonia con la presidente del Senato ieri al Sacrario di Redipuglia. Maria Elisabetta Alberti Casellati ha ricordato che «siamo qui per celebrare le Forze Armate, grande esempio per noi cittadini, perché sempre a disposizione di tutti, aiuto senza sosta e caratterizzato da grande professionalità. La giornata dell'Unità nazionale costituisce un richiamo a quella coesione e a quella collaborazione necessarie proprio in un momento straordinario come quello che stiamo vivendo». «Il Paese oggi ci chiede una forte collaborazione condivisa».

A pagina VIII

RICORRENZA Ieri al Sacrario militare di Redipuglia la presidente del Senato

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la situazione

La Regione schiva i divieti, evitate le nuove chiusure

▶Il Fvg finisce nella lista gialla (ex verde) restano aperti bar, negozi e ristoranti

▶Spostamenti liberi sino alle 22 Determinante la tenuta delle Rianimazioni

LE NUOVE REGOLE

PORDENONE Le anticipazioni sono state confermate: il Friuli Venezia Giulia almeno per ora è salvo. Non subirà misure più restrittive rispetto a quelle che da oggi interesseranno tutto il territorio nazionale. Non chiuderanno altre attività economiche, ci si potrà spostare liberamente. In poche parole, nessun lockdown. I dati della regione, analizzati dalla cabina di regia nazionale che monitora l'andamento del contagio sul territorio, non giustificavano un'ulteriore stretta. E così è stato. Il Friuli Venezia Giulia è finito nella "zona gialla", che non è altro che la "vecchia" zona verde, semplicemente rinominata dal governo.

LE CONSEGUENZE

Non è una classificazione definitiva. Secondo il nuovo schema differenziato per territori voluto dal governo, nulla sarà più definitivo per i prossimi mesi. Il Fvg, quindi, potrà rimanere nella "zona gialla" se riuscirà a ridurre o a stabilizzare contagi e ricoveri. Se la curva dovesse salire in modo preoccupante, invece, scatterebbero (con ordinanza del ministero della Salute) nuovi divieti. Ma per ora non è così. In Fvg da oggi chiuderanno i centri commerciali nei giorni festivi e anche nei pre-festivi, quindi il sabato. Dalle 22 alle 5 di ogni giorno si dovrà rimanere in casa, e ci si potrà spostare solamente per comprovati motivi lavorativi o di salute, muniti dell'autocertificazione. Saranno chiusi i musei e le mostre, così come le sale bingo e quelle dedicate alle scommesse. Il trasporto pubblico locale si dovrà adeguare alle nuove norme, e la capienza massima passerà dall'80 al 50 per cento. E infine le scuole: tornerà la didattica a distanza al 100 per cento alle superiori. Ma non ci saranno altri limiti. In Fvg bar, ristoranti, centri estetici, parrucchieri e negozi non chiudono. Dovranno sempre attenersi (con specifico riferimento a ristoranti, pub e bar) alla chiusura obbligatoria alle 18, ma almeno eviteranno lo stop totale. Un altro capitolo importante riguarda gli spostamenti che avverranno prima delle 22, orario in cui scatterà il coprifuoco nazionale. In Fvg potrebbero restare liberi. Restano le naturali raccomandazioni: le protezioni di naso e bocca, la distanza di sicurezza, il divieto di assembramento, l'igiene delle mani. Ma nessuna chiusura generalizzata almeno per una settimana, perché è questo il limite temporale stabilito dal governo per i controlli periodici sulla situazione epidemiologica di ogni singolo territorio.

IL FRONTE SANITARIO Degli operatori

NON È UNA CLASSIFICAZIONE DEFINITIVA RIMARREMO ZONA GIALLA SOLO IN CERTI CASI

I DATI

Perché il Friuli Venezia Giulia non è in zona arancione, cioè quella intermedia che prevede molte più regole? Il famoso indice Rt, che misura la capacità di trasmissione del virus, non è basso. È arrivato a toccare quota 1,5. Ma sono determinanti anche altri fattori, come ad esempio la resilienza del sistema sanitario. E in regione, con 40 Terapie intensive occupate su 175 posti disponibili, non si può parlare nemmeno lontanamente di saturazione. Esiste uno stress del sistema, che però non sfiora il livello critico.

LE SOLUZIONI LOCALI

Anche all'interno di regioni in lista gialla, come il Friuli Venezia Giulia, sono però possibili delle strette locali. Sono le "vecchie" zone rosse limitate, che in regione hanno come storico solo l'esempio di Sappada. In presenza di focolai evidenti e potenzialmente fuori controllo, quindi, le singole Regioni potranno scegliere di sigillare anche una piccola porzione del loro territorio di competenza. In Fvg c'è una sola area che supera l'Rt di 1,5: è la provincia di Trieste.

Marco Agrusti

TERAPIE INTENSIVE Un sanitario

ANCHE DA NOI SARANNO POSSIBILI DELLE STRETTE DI CARATTERE LOCALE

I SINGOLI TERRITORI POTRANNO DECIDERE DI SIGILLARE I CONFINI DI ALCUNE AREE

La vicenda

Il sindaco di Forni di Sotto positivo al coronavirus

Il sindaco di Forni di Sotto Claudio Coradazzi è risultato positivo al coronavirus. «Nei giorni scorsi avevo avuto qualche leggero sintomo influenzale, ovvero raffreddore e spossatezza, ma non ho mai avuto febbre – racconta a Studio Nord News -. Ieri comunque per sicurezza ho fatto il tampone e oggi è arrivato il risultato». Il Municipio resterà chiuso questa settimana per la necessaria sanificazione.

Sospese le attività chirurgiche minori all'ospedale Santa Maria della Misericordia

IL QUADRO

UDINE Il termometro della fase è quello degli ospedali, dai pronto soccorso all'occupazione di posti letto per pazienti Covid positivi, soprattutto nelle terapie intensive. Attualmente, per quest'ultima voce, ci sono 9 regioni che superano la soglia critica. Soglia che il Ministero della salute ha fissato al 30%. Il Friuli Venezia Giulia si colloca sotto al 22%, stando al monitoraggio curato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), il 5% sopra il vicino Veneto (dati aggiornati al 3 novembre). Per quanto riguarda, invece, la percentuale di posti letto in area non critica occupata da pazienti Covid-19 la nostra regione si ferma al 13%. Numeri che potrebbero crescere, ma che per ora fanno reggere, seppure con difficoltà, le nostre strutture sanitarie dove si trova ospedalizzato il 4% sul totale dei positivi, sotto la media italiana che sui attesta al 6%. E ben sotto la media nazionale è il numero di pazienti ricoverati in area non critica per 100.000 abitanti, 17 per il Friuli Venezia Giulia (215 in termini assoluti) a fronte dei 35 di media italiana. In quest'area sono a disposizione complessivamente in regione 1.535 posti letto stando alla rilevazione periodica del Ministero della salute. Pur non rientrando tra le regioni che hanno superato la soglia critica, anche in regione gli ospedali si stanno organizzando, o meglio riorganizzando.

Come conferma l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, ci sono state le prime sospensioni degli interventi chirurgici, quelli minori, non urgenti e riprogrammabili. Le forze sanitarie, dunque, convergono nuovamente sull'emergenza ma garantendo l'assistenza a tutti quei malati che non possono sospendere visite e trattamenti. Intanto l'Asufc ha prorogato la concessione in comodato d'uso alla Caritas di Udine degli appartamenti di proprietà dell'Azienda nel Comune di Palmanova, per consentire l'accoglienza dei migranti positivi al Covid asintomatici e/o con sintomi lievi, per conto della Prefettura di Udine. Il primo contratto scadeva il 15 ottobre, ma considerato che permane lo stato di emergenza e che la Caritas ha fornito la propria disponibilità a continuare il servizio, evidenziando però l'esigenza di maggiori spazi da mettere a disposizione per l'accoglienza, l'Azienda ha deciso di prolungare la disponibilità dell'edificio fino al 30 giugno 2021. E sempre all'AsuFc si studia la trasmissione del virus in provincia di Udine. L'Azienda, infatti, ha presentato regolare domanda di autorizzazione per svolgere uno studio non sponsorizzato, osservazionale senza farmaco e dispositivo retrospettivo, intitolato "Ricostruzione probabilistica del network di trasmissione di Sars-CoV-2 in provincia di Udine", in capo all'Istituto di Igiene ed Epidemiologia Clinica, diretto dal professor Fabio Barbone. Sperimentatore principale sarà la dottoressa Francesca Valent e lo studio prevede l'arruolamento di circa 14.000 pazienti: si concluderà entro il 31 dicembre 2020.

Li.Za.

ASSESSORE REGIONALE Il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi

TERAPIE INTENSIVE IL FRIULI VENEZIA GIULIA È A QUOTA 22 PER CENTO LA SOGLIA È IL 30

IN PRIMA LINEA Un'addetta della sanità impegnata nelle operazioni quotidiane con i dispositivi di protezione

LE NOSTRE STRUTTURE SANITARIE RILEVANO PERCENTUALI SOTTO LA MEDIA

IL QUADRO

Ecco chi rischia di più fra la Bassa e la montagna

▶Le incidenze maggiori andando verso il mare si registrano a Carlino

▶I piccoli comuni della Carnia si erano salvati nella prima ondata, ora non è così

UDINE Durante la prima ondata sembrava che i piccoli comuni montani fossero i più riparati dal contagio. Complice forse una bassa densità della popolazione e una mobilità ridotta rispetto a città e comuni più vasti, la Carnia aveva superato senza grosse problematiche la prima fase dell'emergenza. Oggi il Covid corre e anche i comuni dell'area montana registrano numeri piuttosto elevati.

IN MONTAGNA

Stando alla mappa riportata dalla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, l'incidenza (dati aggiornati al 2 novembre) rimane ancora alta a Sappada con un'incidenza di 25,3 positivi per mille abitanti, 33 positivi, 51 guariti e due persone decedute. Probabilmente per contiguità geografica, anche il piccolo abitato di Forni Avoltri vede un'incidenza abbastanza alta del 17,1 per mille con 11 positivi e un guarito, il tutto su un totale di 642 abitanti. Stessa incidenza si registra nel comune di Chiusaforte, con 12 positivi e 9 guariti sui 703 abitanti complessivi. Di poco inferiore, 15,9, l'incidenza a Resiutta che conta 315 abitanti, tra cui 5 positivi e un guarito. Gli unici altri due comuni a superare la soglia di incidenza di dieci casi per mille abitanti sono Malborghetto Valbruna con 11,4, Verzegnis con 12,1 e Lusevera con il 10. Scendendo in zona collinare, sempre nell'ambito dell'ex provincia di Udine, è il comune di Moimacco quello con i numeri più elevati: 18 positivi, 8 guariti, un deceduto e un'incidenza di 10,9. Segue Ragogna con 31 positivi, 6 guariti e un'incidenza al 10,3.

LA BASSA

Nella Bassa Friulana, invece, è Carlino l'abitato più colpito. Qui su 2.790 abitanti si sono registrati 98 casi positivi, 24 guariti, una persona deceduta con un'incidenza di 35,1 positivi per mille abitanti. Qui solo pochi giorni fa il primo cittadino aveva emesso un'ordinanza urgente con una stretta maggiore rispetto alle disposizioni regionali in vigore con lo stop soprattutto alle palestre, compresa quella comunale. A risentire dei focolai di Carlino è stato il vicino comune di Muzzana del Turgnano dove l'incidenza sfonda i 10 casi per mille abitanti (11) con 29 positivi e 5 guariti.

CIVIDALE

Sempre pochi giorni fa è arrivata anche la stretta dal comune di Cividale, anche se qui l'incidenza è ferma al 2,8 con un totale di 32 positivi, 39 guariti e 2 deceduti. L'incidenza è contenuta anche nel capoluogo di provincia. La città di Udine, infatti, si ferma al 2,9, ma conta 8 morti, 287 positivi e 391 guariti. Guardando la mappa dei contagi, basta spostarsi da un comune all'altro per leggere numeri e dati diversi tra loro, anche se si tratta di aree distanti solo una manciata di chilometri l'una dall'altra. E' il caso del codroipese dove il comune principale, Codroipo, registra un'incidenza di 2,8 casi per mille abitanti, incidenza che sale al 4,6 nel vicino comune di Sedegliano. Per contro Bertiolo tocca solo l'1,2, ma questa incidenza triplica spostandosi solo di pochi passi e arrivando a Lestizza.

LA COSTA

I contagi non guardano la geografia nemmeno nella zona costiera dove Grado gestisce un'incidenza di tre casi per mille, mentre Marano ne registra oltre il doppio, il 6,6. Poco dopo, sulla linea costiera c'è Lignano Sabbiadoro, dove l'incidenza si ferma all'1,4 con 9 positivi, 18 guariti e un deceduto. Ci sono, poi, i comuni più fortunati a incidenza zero come Rigolato, Ravascletto, Cercivento, Preone, Bordano e ancora Sutrio, Raveo, Montenars e Taipana. A quote più basse lo zero tocca san Vito al Torre, Chiopris Viscone e Trivignano Udinese, tre comuni limitrofi che complessivamente fanno otto contagiato, tutti guariti su un totale di 3.642 abitanti per i tre comuni.

Lisa Zancaner

ECCO NEL DETTAGLIO LA MAPPA DEI MUNICIPI E DEI CASI DI POSITIVITÀ

ANCHE NELL'AREA COSTIERA SI VERIFICANO SITUAZIONI NON ROSEE

TEST L'esecuzione di un tampone in una foto di repertorio

Ordine dei medici

Rocco: «Il canale di dialogo con la Regione purtroppo è finito»

Il presidente uscente dell'Ordine dei Medici di Udine, Maurizio Rocco, che sta per concludere il terzo mandato senza ricandidarsi, stila un bilancio dei nove anni di guida dell'Ente che ha saputo confrontarsi in tavoli istituzionali, si è battuto per la revisione del sistema di reclutamento, per il rafforzamento ed una seria programmazione delle specializzazioni, per il potenziamento della medicina di territorio e la revisione della rete ospedaliera insistendo con convinzione sulla necessità di un ospedale di insegnamento: aspetti che, se fossero stati presi in carico per tempo dagli organi di riferimento, «adesso ci avrebbero permesso di contenere un po' l'onda dell'epidemia», dichiara. Dopo molti sforzi, l'Ordine era riuscito anche ad aprire un canale di dialogo con la Regione, «peccato però che dallo scoppio dell'emergenza sanitaria l'abbozzo di dialogo si è trasformato in un silenzio: avremmo voluto essere consultati e coinvolti prima che venissero prese certe decisioni, convinti come siamo di possedere le competenze tecniche e specialistiche per affiancare l'istituzione regionale, purtroppo l'arrivo del virus ha stoppato tutto e ci siamo trovati ad accettare decisioni prese in maniera aprioristica. Certamente continueremo a far sentire la nostra voce». Chi gli succederà «avrà il delicato compito di ricostruire, forse anche imporre, l'ascolto dell'Ente per formalizzare accordi e rimettere mano all'assetto organizzativo della medicina di base: sicuramente si troverà a gestire grandi responsabilità in questa fase 2 della pandemia che sta mettendo in forse la tenuta generale del sistema sanitario costretto a revisioni radicali delle priorità». Nei prossimi mesi «sarà necessario continuare a rivolgere anche appelli alla popolazione e in cui isolare e condannare con forza atteggiamenti e comportamenti antiscientifici quali quelli di complottisti e negazionisti che espongono a seri rischi se stessi e il prossimo, come pure isolare chi tenta di scontrarsi con i medici».

Oltre quattrocento nuovi contagi Polemica sulle dichiarazioni di Fedriga

LA SITUAZIONE

UDINE Ieri in regione sono stati rilevati 436 nuovi contagi (5.033 tamponi eseguiti) e 3 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 12.264, di cui: 3.960 a Trieste, 4.630 a Udine, 2.242 a Pordenone e 1.298 a Gorizia, alle quali si aggiungono 134 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 6.062. Salgono a 40 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 215 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 414, con la seguente suddivisione territoriale: 214 a Trieste, 98 a Udine, 91 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti sono 5.788, i clinicamente guariti 81 e le persone in isolamento 5.726. In serata ieri si è diffusa la notizia di un focolaio individuato all'ospedale di San Daniele. I contagiati sarebbero sia tra gli operatori che tra i pazienti. Due i piani interessati con altrettanti reparti. Probabile la chiusura delle attività ordinarie.

LE VITTIME

Purtroppo non ce l'hanno fatta tre triestini: un uomo di 77 anni morto in ospedale a Trieste, un uomo di 78 anni deceduto in una Rsa e, infine, una donna di 85 anni morta in ospedale a Trieste. Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 20 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari che sono risultati contagiati all'interno delle stesse strutture ammontano a 5. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid-19 di due infermieri, tre Oss, un tecnico di laboratorio, un medico e un autista di ambulanze; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano-Isontina due medici e un logopedista; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale un Oss, dieci infermieri, due medici e un assistente amministrativo. Da aggiungere anche due infermieri e un operatore tecnico del Cro di Aviano. Relativamente alle scuole, si registra a San Vito al Tagliamento il contagio di due studenti: uno della scuola media Amalteo Pomponio-Tommaseo e l'altro del liceo Le Filandiere. Infine da rilevare i casi di due persone risultate positive rientranti dalla Spagna e dalla Germania.

LA POLEMICA

Prima che si delineasse il quadro, il presidente Fedriga ai microfoni di "Un giorno da pecora" ha criticato il decreto: «Questo Dpcm è come comprare una casa senza andarla a vedere, perché se non so gli effetti che ha questo Dpcm diventa un problema serio». «Non posso scrivere una cosa senza sapere che effetti mi provoca su Paese, cittadini, imprese e lavoratori». Il problema, ha spiegato Fedriga, è che ci sono tre fasce di allerta, con rispettive misure da applicare, «ma non sappiamo dove queste insistono». Il Dpcm porta con sè «impatti enormi» e non si sa dove questi si riverseranno. In generale, ha concluso, «è molto più razionale la proposta dei medici, che dicono di fare un lockdown, che iniziare a chiudere a casaccio attività, mettendole in ginocchio. Così non affrontiamo il problema del virus». Ora, ha concluso, «servono misure efficaci: le Regioni non hanno chiesto il lockdown, ma misure omogenee». Pronta la replica del Pd. «Il Dpcm presenta una base di norme uguali per tutti ma per fortuna riconosce che le Regioni non sono tutte nelle stesse condizioni: è chiaro e semplice da capire. È incomprensibile invece che Fedriga ora chieda di applicare a noi le stesse misure della Lombardia, della Calabria o del Piemonte. O meglio si capisce, visto che le sue pretese non servono certo a tutelare cittadini ed imprese del Friuli Venezia ma solo ad attaccare il governo. Fedriga ripete nel pomeriggio quello che Salvini dice al mattino», ha detto il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli.

IN SERATA FOCOLAIO A SAN DANIELE COLPITI SIA PAZIENTI CHE OPERATORI

AL LAVORO Un'operatrice impegnata sul campo

Spaccio, Borgo stazione al setaccio

▶Cinque persone sono state denunciate a seguito dei controlli straordinari dei carabinieri del capoluogo

▶Continuano in provincia anche i rintracci di migranti Cinque pakistani e bengalesi identificati dai militari

IL CASO

UDINE Cinque le persone denunciate a Udine, a seguito dei nuovi controlli straordinari dei Carabinieri del capoluogo friulano nella delicata zona di Borgo Stazione per reprimere e prevenire fenomeni di microcriminalità, spaccio e consumo di sostanze stupefacenti. Sono stati deferiti un cittadino tunisino di 21 anni senza fissa dimora, un 26enne e un 24enne, entrambi cittadini afghani, e un 25enne cittadino pakistano, sorpresi tra via Ciconi, piazza della Repubblica, via Roma e via Manzini, in violazione del provvedimento del divieto di ritorno nel comune di Udine emesso dal Questore. Non avrebbero dovuto trovarsi in città. È stato denunciato, per guida in stato di ebbrezza, con un tasso di 0,96 grammi litro, un ragazzo di 24 anni, italiano, residente a Udine, sorpreso alla guida della propria auto in via Cividale. I controlli sono stati eseguiti dal personale dei militari dell'Arma della Sezione Radiomobile della Compagnia di Udine.

NUOVI RINTRACCI

Nel corso della scorsa notte, i Carabinieri della Stazione di Campoformido hanno rintracciato cinque cittadini di nazionalità bengalese e pakistani, irregolari sul territorio nazionale, senza documenti. Tutti sono risultati essere in buono stato di salute e sono stati collocati nella ex caserma Cavarzerani, nell'area di accoglienza di recente istituzione. Sono stati avviati al triage sanitario e saranno posti in quarantena fiduciaria perché provenienti da Paesi a rischio, provenienti dalla Rotta Balcanica.

FURTO A BUJA

Martedì sera, intorno alle 20, le guardie giurate del Corpo Vigili Notturni sono state allertate per un furto messo a segno negli spazi della ditta "Morenica Asfalti" di Buja. I ladri sono entrati in un ufficio e hanno asportato il monitor di personal computer, dopo aver forzato una porta. È scattato l'allarme che ha impedito loro di rubare altri beni e che ha fatto intervenire sul posto i Carabinieri della Compagnia di Tolmezzo e il responsabile dello stabilimento.

MANDATO EUROPEO

La Polizia di Stato di Udine, con il coordinamento della locale Procura e della Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, nei giorni scorsi ha arrestato un 45enne cittadino moldavo, grazie a un mandato di arresto europeo eseguito dalla Polizia rumena. L'uomo deve scontare una pena di quattro anni, 11 mesi e 28 giorni di reclusione, a seguito delle condanne dei Tribunali di Udine e Trento, per reati commessi tra il 2009 e il 2016. Il 45enne era in possesso di un permesso di soggiorno in Italia, dove era residente fino al 2017 a Trento. Il cittadino moldavo è stato condannato per un episodio di furto avvenuto nel 2009, quando in provincia di Trento aveva rubato alcune parti di un mezzo pesante posteggiato in strada. Poi, era stato indagato e condannato per maltrattamenti in famiglia, per aver usato violenza nei confronti dell'ex moglie. Infine, nel 2016, è stato denunciato e condannato perchè era stato sorpreso, a Palmanova, a bordo di un furgone che trasportava numerosi attrezzi agricoli rubati in un'azienda agricola trentina. Dopo le condanne, si era trasferito, anche per sfuggire ai provvedimenti giudiziari italiani, nel suo Paese, dove è stato arrestato. Sono in corso le procedure di estradizione.

Proposta di Honsell

Partecipazione democratica parte un gruppo di lavoro

Un gruppo di lavoro regionale a cui parteciperanno consiglieri della V Commissione, assessori e componenti dell'Ufficio di presidenza del Consiglio, interessati ad analizzare e proporre, attraverso un provvedimento per l'Aula, possibili ulteriori modalità di partecipazione democratica dei cittadini all'iter legislativo. Questo l'impegno a breve scadenza assunto dal presidente della V Commissione consiliare, Diego Bernardis (Lega), al termine della seduta in modalità telematica durante la quale è stata esaminata la proposta di legge 59 di Furio Honsell (Open Fvg). Al gruppo il compito, poi, di prevedere il cronoprogramma degli incontri in videoconferenza. Honsell ha spiegato più volte che la sua pdl «non distribuisce poteri, ma solo concede una possibilità in più di ascolto».

POLO PASSEGGERI La stazione ferroviaria di Udine

Rifiuti abbandonati crescono le spese

AMBIENTE

UDINE Che fossero aumentati gli abbandoni dei rifiuti era già una sensazione diffusa: lo testimoniavano i post pubblicati sui social con immagini di sacchi e sacchetti lasciati a terra, con scarso senso civico, attorno ai bidoni o in luoghi improvvisati. A confermarlo, però, ora è la stessa amministrazione comunale che ha deciso di aumentare (di quasi il 50per cento) il capitolo di spesa relativo al 2020, per la pulizia e il ripristino delle aree soggette ad abbandono di rifiuti. L'appalto annuale partiva dal maggio di quest'anno e durerà fino al prossimo aprile ed è stato affidato alla Coop Noncello per un importo di 16.528 euro (più Iva, per un totale di 18.180,80 euro) suddivisi nelle due annualità: 13.000 euro per gli otto mesi di quest'anno e 5.128,80 euro per la prima parte del 2021. Solo che i conferimenti irregolari di immondizie hanno visto una decisa crescita dei casi, soprattutto da metà 2020 in poi, e il Comune ha dovuto implementare i fondi: "verificato che nel corso del vigente anno, in particolare da giugno 2020 – è la premessa citata nella determina degli uffici -, gli abbandoni di rifiuti rispetto agli anni precedenti sono considerevolmente aumentati sia per numero, che per quantità dei singoli abbandoni e pertanto, qualora tale andamento fosse confermato negli ultimi mesi del 2020, la spesa prevista di raccolta e smaltimento può risultare superiore a quella inizialmente preventivata", Palazzo D'Aronco ha ritenuto opportuno incrementare la voce di spesa relativa ai mesi di servizio di quest'anno di ulteriori 5.500 euro (poco più del 42per cento del finanziamento originario) stimando quindi il costo necessario a garantire gli interventi fino al 31 dicembre pari a 18.500 euro invece che 13mila euro. Già a luglio, Palazzo D'Aronco aveva dichiarato guerra ai "furbetti" dei rifiuti installando dieci fototrappole ambientali nei punti più delicati (scelti sulla base delle segnalazioni dei cittadini e delle indicazioni dell'Ufficio Ambiente del Comune e della Net) per immortalare sul fatto i comportamenti scorretti: si tratta di telecamere intelligenti che si attivano quando ci sono movimenti e sono in grado di scattare una sessantina di immagini al minuto. Le fototrappole, inoltre, sono amovibili e possono quindi tranquillamente essere spostate sulla base di nuove segnalazioni. Secondo i dati che il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, ha ottenuto dagli uffici, al 12 ottobre, però, risultavano solo 4 sanzioni inerenti ai rifiuti per il 2020, cui si aggiungo 14 violazioni relative ad abbandoni fuori dai cassonetti rilevate con le telecamere e in corso di accertamento.

Alessia Pilotto

Blasoni: «Patteggio per dare serenità all'azienda»

LA VICENDA

UDINE Alla fine si è ridimensionato il caso "Sereni Orizzonti", scoppiato nell'ottobre 2019 quando il fondatore del gruppo attivo nel settore delle case di riposo tra il Friuli Venezia Giulia e il resto d'Italia, Massimo Blasoni, finì in carcere a seguito dell'indagine della guardia di finanza di Udine su quella che era stata definita una truffa aggravata ai danni delle aziende sanitarie di sei Regioni italiane tra cui la nostra. L'imprenditore friulano e altri sei componenti del management del gruppo delle residenze per anziani hanno infatti chiesto il patteggiamento ieri in aula in Tribunale a Udine dinnanzi al Gip Matteo Carlisi, con contestuale rivalutazione del reato che è passato da truffa preordinata a frode nella pubblica amministrazione. Ridimensionate di un terzo anche le cifre oggetto del risarcimento che sono state fissate a 3,4 milioni di euro rispetto agli iniziali 11 milioni di euro. Il Gip ha quindi rinviato al 28 aprile 2021 l'udienza per la verifica dell'effettivo pagamento. «Nessuna truffa preordinata, dunque, ma solamente deficit assistenziali in alcune Rsa nel quinquennio 2015-2019», spiegano in una nota i vertici attuali di Sereni orizzonti. «Patteggio, in buona parte ancora convinto delle mie ragioni, perché questo mi pare l'unico modo per dare serenità all'azienda», ha dichiarato lo stesso Blasoni. «Il gruppo che ho partendo dal Friuli opera in Italia Germania e Spagna, occupa 3.500 lavoratori e garantisce assistenza a migliaia di anziani: rappresenta una importante realtà che deve proseguire serenamente e utilmente crescere». I suoi avvocati Luca Ponti e Fausto Discepolo esprimono «grande soddisfazione per il risultato ottenuto dopo il notevole sforzo profuso in tutte le direzioni e grazie anche a un confronto leale e continuo con la Procura della Repubblica, di cui apprezziamo fondato la sensibilità e l'attenzione ai problemi sociali». Sulla stessa lunghezza d'onda l'attuale amministratore unico del gruppo, Simone Bressan: «Non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione per la conclusione positiva di questa vicenda» «Quanto deciso non fa che confermare la nostra totale estraneità e premia la buona gestione di un gruppo che, grazie alla professionalità dei suoi collaboratori, nell'ultimo anno ha continuato ad offrire servizi di qualità a tutti i suoi 5.000 ospiti. Non possiamo quindi non ringraziare la Procura della Repubblica per l'attenzione che ha sempre dimostrato nel garantire la piena continuità operativa dell'azienda». L'inchiesta, oltre a Blasoni, aveva interessato anche altre figure del Gruppo, tra cui Marco Baldassi nell'allora incarico di consigliere d'amministrazione, Judmilla Jani, ex direttrice di "Area 1", nelle loro qualità di responsabili del personale Federico Carlassara e Laura Spera, l'ex direttore dell'"Area 2" Claudio Salvai e il già direttore di "Area 2" Sergio Vescovi. Blasoni era stato sottoposto a custodia cautelare in carcere a Udine, poi gli furono concessi gli arresti domiciliari e infine la revoca. Nel frattempo la società aveva cambiato la sua governance.

ACCUSE RIDIMENSIONATE IL RISARCIMENTO PROSPETTATO RIDUCE A MENO DI UN TERZO L'INIZIALE CONTESTAZIONE

CASA CIRCONDARIALE Nella foto l'esterno del carcere di Udine

Parte da Udine il progetto contro la radicalizzazione

▶Mentre in Europa torna la paura per i terribili attentati terroristici

▶Coinvolte forze dell'ordine ed esperti Un laboratorio dentro il carcere

IL CASO

UDINE Mentre in Europa torna a farsi sentire la paura del terrorismo, dopo gli attentati di Lione e Vienna, in Friuli si lavora ad un progetto proprio per combattere la radicalizzazione che potrebbe maturare dentro le celle delle carceri della nostra regione. È infatti ripreso a settembre l'iter del progetto che vede la partecipazione di un'estesa rete di partner e il patrocinio e collaborazione dell'Università di Udine. Nel ruolo di capofila del pogetto Infra, l'associazione udinese Oikos onlus.

IL PROGETTO

Finanziata dalla Regione attraverso un bando pubblico, l'iniziativa ha già visto realizzati tre percorsi formativi che hanno coinvolto le forze dell'ordine, il personale amministrativo delle istituzioni carcerarie e scolastiche, il personale educativo del carcere e i volontari, ma anche gli operatori delle associazioni che si occupano di accoglienza. Sono 48 i funzionari pubblici che, sino a oggi, hanno partecipato alla formazione, grazie allo stretto lavoro di coordinamento con il Provveditorato Del ministero di Grazia e Giustizia del Triveneto, Istituzione che all'interno del progetto sta avendo un ruolo centrale. A questi si aggiungono circa 15 volontari e operatori del privato sociale che operano a contatto con il sistema carcerario regionale. All'inizio di dicembre inoltre prenderanno avvio due laboratori di cittadinanza che saranno realizzati all'interno delle carceri di Udine e Pordenone, mentre quello all'interno dell'Istituto di pena di Trieste sta già volgendo alla conclusione. Invece, a causa della ben nota emergenza sanitaria, restano per il momento in sospeso i percorsi formativi ideati per gli studenti delle scuole del territorio. Il progetto prevede anche la visita in carcere da parte di studenti maggiorenni.

«I sanguinosi fatti di Lione e di Vienna — osserva il presidente di Oikos onlus, Giovanni Tonutti — ci scuotono nel profondo, ponendoci, come società, innumerevoli domande di senso. Allo stesso tempo però rafforzano la nostra convinzione che progettualità come Infra siano urgenti e di fondamentale importanza per contrastare la radicalizzazione che proprio in carcere, come testimonia per altro la vicenda dell'attentatore di Vienna, trova terreno fertile. Anche per questo abbiamo coinvolto nel percorso di formazione l'Imam di Udine, riferimento religioso e esponente di un Islam moderato (per altro largamente maggioritario), che ha aderito subito con grande convinzione essendo lui stesso impegnato in un significativo lavoro teso a favorire il dialogo e l'integrazione». «Con i partecipanti ai corsi — prosegue Tonutti —, in particolare con gli agenti di Polizia penitenziaria, abbiamo instaurato un rapporto caratterizzato da una forte empatia, la necessità di formazione su questi temi è infatti molto sentita». Grazie agli esperti «abbiamo focalizzato l'attenzione su un punto fondamentale: la radicalizzazione attecchisce laddove si riscontra un vuoto che alimenta le fragilità individuali».

Didattica a distanza, 1,5 milioni in Fvg

▶In provincia di Udine arriveranno oltre 647mila euro

ISTRUZIONE

UDINE Un milione e mezzo per le scuole friulane.

Ammonta a 1.597. 160, 68 euro il totale dei fondi in arrivo per la Didattica digitale integrata nelle scuole di secondo grado del Friuli Venezia Giulia. Lo prevede l'articolo 21 del decreto Ristori, approvato di recente dal Consiglio dei ministri con l'incremento di 85 milioni per il 2020 del Fondo per l'Innovazione digitale. A renderlo noto al territorio, i deputati pentastellati Luca Sut e Sabrina De Carlo, in riferimento a quanto stabilito dalla norma che potenzia le risorse del Fondo destinandole all'acquisto di dispositivi e strumenti digitali individuali per le attività di didattica a distanza da concedere in comodato d'uso alle studentesse a agli studenti meno abbienti, anche nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità.

ISTITUTO In molte scuole prevarrà la didattica a distanza

IL DECRETO

«Grazie al decreto legge Ristori le scuole potranno a breve dotarsi di quanto necessario per l'apprendimento a distanza - dichiarano gli eletti M5S alla Camera - andando incontro alle esigenze delle famiglie economicamente meno solide. Ora il mondo dell'Istruzione ha bisogno di ammodernarsi in direzione digitale – aggiungono - in virtù delle mutate esigenze dettate dal contesto pandemico che stiamo attraversando. Il Decreto riesce a intercettare questa esigenza – spiegano - prevedendo complessivamente in tutta Italia un incremento del Fondo pari a 85 milioni di euro.

IL RIPARTO

Per quanto riguarda la nostra regione - chiosano - nello specifico arriveranno oltre 647mila euro per le scuole della provincia di Udine, circa 211 mila euro per gli istituti della provincia di Gorizia, circa 391 mila per quelli della provincia di Pordenone, 283 mila per quella di Trieste.

Ciascun istituto - precisano - riceverà tra i 5 mila e i 15 mila euro. L'ennesima dimostrazione – concludono – della vicinanza del Governo verso le istanze della scuola, anch'essa chiamata a un'importante sfida legata all'emergenza Covid».

L'Agente Lio è il volto social della Polizia locale

▶Su Facebook consigli anti-truffa e altri suggerimenti

COMUNE

UDINE L'Agente Lio dà consigli anti-truffa, informazioni sulle modifiche della viabilità e sulle più varie norme in vigore (dall'obbligo della revisione ai requisiti dei seggiolini in auto per i bimbi): la Polizia Locale di Udine ha una nuova pagina, tutta sua, su Facebook. Attivo da qualche giorno, lo strumento social (l'indirizzo è Agente Lio @polizialocaleudine, dove Lio sta ovviamente per Lionello) non servirà però per raccogliere denunce ed esposti, che non si possono postare sulla pagina. «Con questa iniziativa - ha commentato l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani -, abbiamo voluto fornire alla cittadinanza uno strumento comodo e facile da utilizzare per essere costantemente aggiornati sulle tante attività e operazioni che i nostri agenti svolgono quotidianamente. Desidero ringraziare, a questo proposito, il Comandante Eros Del Longo per la disponibilità e l'Ispettore Capo Roberto Clocchiatti e il Commissario Aggiunto Daniela Rotolo che, nonostante i molti impegni, si sono messi a disposizione nella gestione dei contenuti e invito tutti i cittadini a cogliere l'opportunità di essere sempre informati su quello che succede in città mettendo il like alla pagina». FOSSI. Il Comune dà il via ai lavori sui fossi, per migliorare la sicurezza idraulica del territorio e la gestione delle acque meteoriche. Due i siti coinvolti: viale Palmanova e via delle Acacie. Per quanto riguarda la prima, tutti i fossi del lato est saranno risagomati per tornare alla capienza originaria, ridotta nel tempo a causa del naturale riempimento con terra e detriti vegetali. Tutte le condotte presenti, inoltre, in corrispondenza ad esempio dei passi carrai, saranno pulite e spurgate, mentre un tratto di condotta interrata danneggiato sarà rifatto ex novo; l'intervento punta ad assicurare un migliore deflusso delle acque, eliminando gli accumuli che avevano creato problemi alle abitazioni. Una volta terminato il cantiere, toccherà a via delle Acacie, dove è prevista la realizzazione di un fosso di captazione e smaltimento delle acque, per risolvere il problema dei periodici e frequenti allagamenti che interessano l'intera sede stradale, con forti disagi per gli utenti delle ciclovia Alpe Adria che vi transita (l'investimento è di circa 200mila euro). «La soluzione – ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini -, ha richiesto un'apposita variante urbanistica e alcuni minimi espropri, motivo per cui l'iter ha avuto tempi più lunghi del normale: abbiamo scelto di investire più tempo nella fase iniziale per garantire una soluzione definitiva a un problema che affligge ormai da anni l'Alpe Adria. Importante anche l'attenzione all'ambiente: oltre all'uso di soluzioni naturali a cementificazione zero saranno anche preservati i tre gelsi ora presenti mediante espianto e nuova collocazione».

Alessia Pilotto

L'ASSESSORE: «ABBIAMO VOLUTO FORNIRE UNO STRUMENTO COMODO E FACILE DA UTILIZZARE»

Al via il restauro della fontana di piazza Diacono a Cividale

OPERE

UDINE Al via il restauro della fontana di Piazza Paolo Diacono a Cividale del Friuli. Di prossima installazione anche i dissuasori antisfondamento in Largo Boiani e Borgo di Ponte

«L'amministrazione comunale sta continuando a lavorare sui simboli culturali della città per conservarli e valorizzarli», spiega l'assessore ai lavori pubblici di Cividale del Friuli Giuseppe Ruolo.

Dopo il Ponte del Diavolo, «oggetto di un recente intervento di sistemazione della pavimentazione e di valorizzazione illuminotecnica realizzata dalla ditta Ciel», e così come era già stato fatto per il Duomo, per il monumento di Adelaide Ristori e per la statua di Giulio Cesare, adesso «è stato allestito il cantiere di restauro conservativo della fontana di piazza Paolo Diacono. La statua di Diana e la sottostante vasca erano già state oggetto di un'opera di valorizzazione grazie alla realizzazione di un'illuminazione ad hoc finanziata dal nostro concittadino Claudio Zanuttigh. Ora, grazie ai fondi di bilancio messi in campo dall'amministrazione, ai quali si vanno a sommare quelli donati dal Lions Club Cividale del Friuli – Manzano, il simbolo della piazza troverà una definitiva riqualificazione che le darà un rinnovato aspetto; questa operazione si va a sommare a quanto già fatto in precedenza con gli interventi sul Monumento di Piazza della Resistenza ed il Pennone di Piazza Duomo».

Altra novità di questi giorni, «è il prossimo posizionamento di varchi antisfondamento in Largo Boiani e in Borgo di Ponte; si tratta di strutture – illustra direttamente il sindaco Daniela Bernardi – che, una volta aperte in tutta la loro larghezza creeranno un'isola pedonale più sicura per i cittadini nelle giornate festive e, da chiuse, saranno utili anche nei giorni feriali per rallentare il traffico veicolare in quanto le auto dovranno superare detti varchi a velocità ridotta. Garantendo in ogni caso il passaggio per i residenti e per i mezzi di soccorso, esse rappresentano sicuramente una miglioria rispetto alle classiche transenne installate e tolte all'occorrenza. Alla stregua di altre importanti realtà turistiche, le strutture saranno abbellite con composizioni floreali adatte alle varie stagione che le renderanno più gradevoli all'interno del contesto urbano».

OPERE PER VALORIZZARE I SIMBOLI CULTURALI DELLA CITTÀ DUCALE

G | Giovedì 5 Novembre 2020
www.gazzettino.it

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA L'azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale

SALUTE

UDINE Riconoscimento mondiale per la Chirurgia Maxillofacciale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e per il team guidato da Massimo Robiony.

Chirurgia "sartoriale", un premio mondiale per il team friulano

▶Il lavoro del gruppo guidato da Massimo Robiony si è aggiudicato il riconoscimento internazionale

▶Sbaragliata la concorrenza di 90 progetti proposti da 54 colossi in competizione

IL PREMIO

Un Premio alla medicina che osa. A quella medicina "sartoriale", cucita sul paziente, disposta a superare ogni giorno i propri confini trovando nel lavoro di squadra e nella passione dei giovani la promessa più forte per risultati eccellenti.. Nei giorni scorsi, in occasione dei Mimics Innovation Awards 2020, il riconoscimento ha fatto riecheggiare il nome del Friuli nel gotha del mondo scientifico mondiale.

Merito del team di Ricerca Clinica Applicata, Facial Care Project, nato nel 2016 in seno alla Clinica Maxillo Facciale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Friuli Centrale diretta da Massimo Robiony, ordinario presso il Dipartimento di Area medica dell'Università di Udine. Il lavoro di ricerca avviato due anni fa sulla progettazione 3D applicata alla Chirurgia ricostruttiva post traumatica dell'orbita, si è fatto strada tra 90 lavori presentati da 54 colossi in competizione, tra cui Mit (Massachusetts Institute of Technology) e Harvard University, quest'anno addirittura insieme con un progetto di ricerca congiunto.

I SOFTWARE DI PROGETTAZIONE VIRTUALE PERMETTONO DI RICOSTRUIRE CON PRECISIONE IL PAVIMENTO ORBITALE

«È il riconoscimento al grande impegno di squadra, promosso all'interno della nostra Clinica e del nostro Dipartimento, che va nella direzione dell'eccellenza, della crescita culturale, della valorizzazione della ricerca e dell'umanizzazione; di una cultura medica rinnovata e accogliente, dove la tecnologia e il progresso diventano sempre più straordinarie opportunità per migliorare la qualità di vita delle persone accorciando le distanze dal paziente». Non ha alcun dubbio Robiony che proprio due anni fa, deciso a potenziare l'aspetto tecnologico nella pratica chirurgica, ha creato il primo laboratorio di Virtual Surgical Planning e di 3D Printing, per la progettazione rapida e la prototipazione, proprio all'interno del Centro di Simulazione e Alta Formazione diretto dal professor Vittorio Bresadola e fortemente voluto, a suo tempo, dall'attuale Presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro.

SOFTWARE

«I sofisticati software di progettazione virtuale di cui disponiamo ci permettono, allo stato attuale, di analizzare perfettamente, nel dettaglio, tutte le immagini radiografiche prodotte da Tac e da risonanze magnetiche; ci forniscono quindi il quadro puntuale della situazione del paziente che, in seguito ad un trauma, arriva da noi con fratture del pavimento orbitale interno, tra le strutture ossee che compongono l'orbita in cui è contenuto il globo – racconta Robiony ricordando che il lavoro, se pure in una fase meno avanzata, era già stato premiato due anni fa al Congresso Nazionale di Chirurgia Maxillo Facciale – Grazie alle immagini tridimensionali sappiamo quindi molto chiaramente su quali porzioni dovremo lavorare e che cosa, esattamente, dovremo ricostruire, definendo in anticipo tutte le manovre chirurgiche e progettando l'intervento nei minimi dettagli prima ancora di portarlo in sala operatoria. Attraverso la stampa 3D possiamo infine tradurre quelle stesse immagini, create con la realtà virtuale, in modelli reali e concreti garantendo così al paziente una chirurgia "comprensibile", personalizzata, di estrema precisione, mininvasiva. Una chirurgia che riduce i tempi operatori, di degenza, le complicanze e che è soprattutto partecipativa». Ecco perché la tecnica, che consente ad oggi la riparazione del pavimento oculare per via endoscopica e senza incisioni esterne, visibili poi nel post operatorio, si è aggiudicata anche il premio di Categoria, oltre al Global Winner 2020.

Ordine del giorno

Contributi per le grotte

"Concedere contributi a favore degli interventi di manutenzione dei siti naturalistici, con particolare riferimento al sito delle Grotte di Villanova. È questo l'obiettivo dell'ordine del giorno, collegato alla legge di assestamento di autunno, che ho presentato per sottolineare l'importanza dei siti naturalistici che devono essere preservati e tutelati in ogni modo e con qualunque mezzo, nel rispetto e nella valorizzazione dell'ambiente". Lo dichiara Elia Miani (Lega), in una nota sull'approvazione, da parte della Giunta Fedriga, del suo ordine del giorno.

«Forze armate, un richiamo forte alla coesione»

LA CERIMONIA

UDINE Cerimonia con la presidente del Senato ieri al Sacrario di Redipuglia. Maria Elisabetta Alberti Casellati ha ricordato che «siamo qui per celebrare le Forze Armate, grande esempio per noi cittadini, perché sempre a disposizione di tutti, aiuto senza sosta e caratterizzato da grande professionalità. La giornata dell'Unità nazionale costituisce un richiamo a quella coesione e a quella collaborazione necessarie proprio in un momento straordinario come quello che stiamo vivendo». «Il Paese oggi ci chiede una forte collaborazione condivisa. Ieri ho parlato con il presidente Sergio Mattarella - ha aggiunto la presidente del Senato - e l'invito a dare al Parlamento quella centralità prevista dalla Costituzione è un invito che, per la verità, vado facendo da otto mesi, chiedendo al Governo di considerare che il Parlamento è il primo interlocutore per tutto quello che riguarda decisioni e provvedimenti. Credo che ci sia la comune disponibilità a dare una mano, ciascuno nel proprio ruolo e per la propria funzione, a collaborare partecipando al procedimento decisionale». Alla ricorrenza era presente anche il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin: «Un pensiero viene doverosamente rivolto a tutte quelle donne e quegli uomini impegnati sugli scenari di pace in giro per il mondo ma che, da alcuni mesi, vengono utilizzati anche sul fronte interno come aiuto alle strutture ospedaliere e civili», ha detto ieri Zanin, intervenendo alle celebrazioni solenni legate alla Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate. «Abbiamo schierato molti militari a supporto del sistema sanitario nazionale. A loro va il ringraziamento della nostra comunità regionale, perché le Forze armate costituiscono anche un presidio della democrazia». L'assessore Sebastiano Callari ha evidenziato che «questa giornata assume oggi un significato particolarmente importante, perché nel celebrare l'Unità nazionale e le nostre Forze Armate dobbiamo trovare lo slancio per stringerci attorno al valore di Patria, avendo la consapevolezza che solo uniti potremo superare le difficoltà dovute alla pandemia». Secondo Callari, che ha rappresentato il presidente Fedriga, «i problemi che stiamo attraversando chiedono a tutti un sacrificio quotidiano. A questo, però, si sommano le complicazioni legate all'ultimo Dpcm, la cui interpretazione «non appare sufficientemente chiara». «Inoltre - ha detto ancora Callari - nella nostra regione dobbiamo confrontarci anche con il problema dei flussi di immigrati clandestini che attraversano il confine con la Slovenia e della sorveglianza sanitaria che bisogna organizzare». Alla cerimonia non ha potuto presenziare il presidente Massimiliano Fedriga, che ha espresso grande dispiacere e forte senso di rispetto istituzionale ma al contempo la necessità di seguire da vicino le vicende legate all'emergenza epidemiologica in un momento cruciale della vita della Regione. «Impegni concomitanti legati all'emergenza epidemiologica in corso - spiega Fedriga - mi impediscono, con grande rammarico, di essere presente ad un evento così denso di tanti significati. La nostra regione, terra di confine e scenario in passato di indimenticati eventi bellici, ha a cuore le ricorrenze come quella odierna, che si svolge in un luogo diventato simbolo e che, in quest'anno anno difficile, assume un valore ancora più importante».

RICORRENZA Ieri a Redipuglia la presidente del Senato

Fanna
Spilimbergo

LUTTO
Leonardo Liberato si era trasferito a Fanna qualche anno fa Proveniva dal sud Italia

Giovedì 5 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Malore, muore a 36 anni padre di tre figli piccoli

▶Leonardo Liberato stava andando al lavoro Il decesso davanti alla moglie Giovanna

▶Lavorava come tecnico specializzato nella telefonia La compagna è un'operatrice socio sanitaria

FANNA

È morto, a soli 36 anni, nella sua abitazione, senza aver mai sofferto di particolari patologie. Vittima di un malore che non gli ha dato scampo, nella propria casa di Fanna, è Leonardo Liberato, che nel comune pedemontano si era trasferito qualche anno fa, assieme alla moglie Giovanna. La coppia ha tre figli piccoli.

IL MALORE

Da quanto si è appreso, il dramma si è consumato in pochi minuti: il 36enne si è alzato per andare al lavoro lamentando un malessere, che non sembrava dare preoccupazione e che poteva al più essere classificato tra i sintomi delle patologie stagionali. Qualche minuto più tardi, però, il suo cuore ha cessato di battere, nonostante l'arrivo dell'equipe medica che ha potuto soltanto constatare il decesso del paziente. Escluse da subito responsabilità di terzi. Liberato lavorava nel campo della telefonia, come apprezzato tecnico specializzato, cui venivano assegnate anche mansioni delicate durante le manutenzioni. Era benvoluto da amici e colleghi e la sua famiglia si era perfettamente integrata a Fanna. La moglie è un'operatrice socio-sanitaria. Cordoglio è stato espresso dai conoscenti ed espressioni di affetto e vicinanza sono giunti alla giovane vedova: le famiglie della coppia sono originarie del Sud e hanno raggiunto, non senza difficoltà a causa della pandemia in corso, il Friuli per partecipare al funerale.

LA COMUNITÀ STRETTA ATTORNO ALLA MOGLIE E AI TRE BAMBINI DISTRUTTI DAL GRANDE DOLORE

LUTTO Leonardo Liberato è morto a causa di un malore mentre stava andando al lavoro

IL RICORDO

«Un pezzo di pane, una persona speciale e altruista, un padre amorevole», è la descrizione che ne hanno fatto gli amici sui social, mettendosi disposizione di Giovanna, per qualunque necessità in questi frangenti così difficili e inimmaginabili soltanto fino a poche ore fa. Anche la comunità di Fanna ha fatto recapitare la disponibilità a supportare le attività famigliari, colpita anche dal fatto che questa tragedia lascia tre giovanissimi e inconsolabili orfani. I colleghi hanno promosso iniziative di solidarietà alle quali c'è stata immediata adesione.

Nel giro di poche settimane è il secondo malore fatale che si verifica a Fanna: il 14 ottobre era morto il 63enne Nicola Feraioli, noto pizzaiolo della zona. Anche in quella circostanza, le prime avvisaglie dell'attacco cardiaco erano giunte quando ancora l'uomo si trovava all'interno della propria abitazione. Poi la corsa verso l'ospedale accompagnato dai congiunti e l'esito infausto delle cure, tra la disperazione della famiglia e dell'intera comunità locale. Fanna che questa settimana ha anche accompagnato, nel suo ultimo viaggio, lo storico sindaco della ricostruzione, Annunziato Crucitti.

Lorenzo Padovan

Assessore esterno nel mirino «Lavori pubblici in difficoltà»

SPILIMBERGO

«Ci uniamo all'augurio di "buon lavoro" ai due nuovi assessori comunali, Marino Marchesin e Ilaria Sala. In particolare quest'ultima avrà le deleghe importantissime di lavori pubblici, patrimonio e manutenzioni»: inizia così una nota del centrosinistra di Spilimbergo che dai banchi dell'opposizione commenta la decisione del sindaco Enrico Sarcinelli di aumentare il numero dei collaboratori nell'esecutivo municipale.

LA CRITICA

«Quello di ricorrere a un assessore esterno con una esperienza professionale mirata ai lavori pubblici è una scelta che testimonia la grande difficoltà del primo cittadino nel portare avanti le opere pubbliche programmate che versano, già in epoca pre-Covid, in una situazione di grave ritardo rispetto ai piani dell'amministrazione», è tuttavia l'attacco dei gruppi Spilimbergo in cammino e Spilimbergo democratica. Situazione già segnalata da noi più volte nelle sedute consiliari - commenta il capogruppo di minoranza Leonardo Soresi - e che speriamo troverà rimedio con un assessore dedicato. Certo, rimane il rammarico per i due anni persi fra ritardi e poca programmazione. Per questo pensiamo che sia una "mossa" che poteva essere fatta anche prima e di cui avrebbe beneficiato tutta la cittadinanza.

CIVICHE PREMIATE

Tra i commenti al nuovo assetto dell'esecutivo spicca anche quello di Roberto Mongiat, storico esponente dell'amministrazione e ora in cabina di regia alla lista civica Vivere Spilimbergo, in cui milita l'architetto Ilaria Sala. «Adesso siamo soddisfatti - le sue parole -: con queste nomine le civiche acquisiscono il giusto peso all'interno della coalizione. La scelta premia una professionista giovane e capace e permetterà di velocizzare l'iter di alcuni lavori di cui la nostra città ha estremo bisogno». Nessuna valutazione è stata espressa dall'altro gruppo di minoranza, quello della Lega, che nei mesi scorsi aveva comunque espresso il desiderio che l'intero comparto delle manutenzioni potesse avere un referente dedicato.

ASSESSORE Ilaria Sala da esterna nella giunta comunale

L.P.

Il Covid non ferma i corsi di italiano per gli stranieri

SPILIMBERGO

La pandemia non sia una scusa per lasciare indietro chi ha bisogno. Si legge in questo modo la disponibilità che il Comune di Spilimbergo e la Parrocchia hanno fornito al Cpia di Pordenone per organizzare, per il 17. anno consecutivo, i corsi di lingua italiana per stranieri. Spilimbergo ha trovato una soluzione che permette di far fronte almeno alle istanze di quanti devono a breve presentare la domanda per l'ottenimento della carta di soggiorno. Il problema era legato non solo al distanziamento sociale che il Covid impone, ma anche alla necessità di trovare dei locali alternativi alla Casa dello studente, dove ci sono dei lavori in corso. Per questa ragione, l'assessore Ester Filipuzzi ha contattato la Parrocchia Santa Maria Maggiore, che ha messo a disposizione un paio di aule dell'Oratorio in rete di Spilimbergo, con Stefano Spagnolo che ha fatto da tramite.

GLI STUDENTI

Rispetto alle esperienze più recenti, non ci sarà il consueto pienone: se alla Casa dello studente si poteva arrivare anche a una trentina di studenti per corso, quest'anno ci si dovrà accontentare di una decina, sufficienti però a dare risposta almeno alle urgenze. La proposta formativa è appena partita ma ci si è già strutturati - fornendo un'email e le credenziali apposite - per proseguire online qualora futuri Dpcm impedissero incontri di persona. È chiaro che si tratterebbe di un ripiego in attesa di tempi migliori (per chi si sta alfabetizzando in lingua è già difficoltoso l'apprendimento in presenza, figurarsi a distanza).

GLI STRANIERI

Ma il messaggio voleva arrivare forte e chiaro: la comunità è una soltanto e comprende anche quella significativa fetta di popolazione (che anche a Spilimbergo oscilla tra il 12 e il 15% della popolazione) non autoctona, per la quale il miglior strumento di integrazione non può che essere un corso di lingua. Nulla da fare, invece, almeno per quest'anno, per il corso di livello B1, che porta all'esame finale per l'ottenimento del certificato necessario per richiedere la cittadinanza italiana. Per ragioni di esiguità di spazi, l'offerta è disponibile soltanto nella sede del Cpia di Pordenone.

CORSI Pienone nel 2019 alle lezioni di italiano per stranieri

E.P.

Sport Udinese

IN ATTACCO

Gotti pronto a schierare il tridente come fatto contro il Milan utilizzando Okaka centrale e tenendo in panchina Lasagna

L'UNICO DUBBIO SI CHIAMA BRAM

▶Nuytinck si è ripreso e potrebbe tornare utile per dare solidità alla difesa ma ancora non si sa se l'olandese assente da luglio può giocare titolare

GRINTA IN DIFESA Bram Nuytinck, 30 anni, non gioca dal 26 luglio

IL PUNTO

UDINE Definiamoli "piacevoli problemi" generati dall'abbondanza di cui ogni allenatore vorrebbe disporre. È in pieno svolgimento la corsa al posto, con una sana rivalità tra i bianconeri. Pochissimi sono gli elementi inamovibili: Rodrigo De Paul, Juan Musso e forse Gerard Deulofeu, a patto che l'iberico cresca a livello di condizione atletica e brillantezza. Si trascina ancora dietro sette mesi di forzato stop dopo essere stato vittima del grave incidente al ginocchio; dopo la sosta probabilmente dovrebbe dare valide garanzie a Luca Gotti, visto che il suo valore non è messo in discussione ed è il classico giocatore che tutti vorrebbero avere. A Reggio Emilia ci sarà per comporre il tridente, dato che il canovaccio tattico inaugurato contro il Milan non sembra in discussione: si va avanti con il 4-3-3, puntando a invertire solo la rotta delle disattenzioni, troppe in questa primo scorcio di cammino che sono costate punti pesanti, causando timori ai bianconeri che non possono permettersi di cadere per la sesta volta in sette turni.

DOMANI SERA

È la sfida della verità, in cui l'undici di Gotti non avrà alcun alibi, al contrario del forte avversario che deve fare i conti con il Covid (dovrebbero mancare tra gli emiliani tre elementi). L'Udinese deve reagire, ma servirà dimostrare, in primis a se stessa, di sapere concretizzare il progetto dei Pozzo che non prevede una sofferta salvezza, ma la produzione di una qualità di gioco che rassereni l'ambiente anche in proiezione futura e la conquista di una posizione di classifica di privilegio per una provinciale. Va cambiata marcia, dunque, ben sapendo che la sconfitta aprirebbe la crisi con le conseguenze che ne deriverebbero. Gotti è chiamato a non sbagliare nulla, a valutare se è scoccata l'ora per gettare in mischia Bram Nuytinck, ad azzeccare i cambi, a caricare nella giusta misura i suoi. Come importanza la gara di domani vale molto di più rispetto a quella con il Milan proprio perché è vietato perdere. Potrebbe andare bene pure il pari.

BRAM NUYTINCK

È l'unico dubbio come ricordato. Il vero Nuytinck, quello ammirato nella passata stagione sino a quando non è andato ko contro il Cagliari il 26 luglio, farebbe probabilmente la fortuna di Gotti. Ma l'olandese, che da dieci giorni si allena con il gruppo dopo aver fatto i conti con un problema muscolare al polpaccio, non può essere al top. Ma anche al 70/80 per cento sarebbe utile, bisogna solo capire quale percentuale esatta di rendimento può garantire. Il suo innesto nell'undici titolare probabilmente sarebbe a scapito di Sebastien De Maio e non di Rodrigo Becao, con Jens Stryger, in costante ascesa, e Samir a agire rispettivamente nel ruolo di terzino destro e sinistro.

KEVIN LASAGNA

Scalpita pure lui. Può sperare solo di prendere il posto di Okaka, ma ultimamente il bomber umbro sta dando buoni segnali come condizioni generali, è piaciuto pure contro il Milan tanto che è stata un po' criticata la decisione di Gotti di sostituirlo nella ripresa con lo stesso Lasagna, che appare un po' giù di corda. Guai però a discuterlo, Kevin ha le potenzialità per spingere i bianconeri in una posizione migliore, come fece nel torneo scorso soprattutto nel post lockdown. Non si può discutere un elemento che ha segnato 28 reti in 108 incontri cui vanno aggiunte altre 5 in 7 gare di Coppa Italia.

LA RIPRESA

La squadra ieri ha svolto sul campo quattro del "Bruseschi" un allenamento tecnico tattico preceduto da una fase di riscaldamento. A parte hanno lavorato Jajalo, Coulibaly e Walace. La rifinitura è in programma questo pomeriggio alle 15.

Guido Gomirato

La situazione in classifica

Gli emiliani contano gli assenti, intanto il Torino passa avanti ai friulani

Stavolta nessuna rimonta; la fiducia di Cairo è stata ripagata e Marco Giampaolo ha, per ora, salvato la panchina. Dopo la rimonta da 1-3 a 3-3 del Sassuolo, prossimo avversario dell'Udinese, nella nebbia di Reggio Emilia e l'ancor più beffardo rovescio in casa contro la Lazio da 3-2 a 3-4 al recupero, il Torino ha imparato la lezione e portato a casa la prima vittoria del suo campionato. Meno fantasia, meno disattenzioni difensive e molto più pragmatismo per la vittoria a Marassi. A tutto questo va aggiunto un avversario non nella sua miglior versione, a essere buoni. Il Genoa è stato poco più di uno sparring partner per i granata, ieri in maglia azzurra, e ha issato bandiera bianca già nel primo tempo, per effetto del gol di Lukic (terzo consecutivo per lui) e dell'autorete di Luca Pellegrini, che ha evitato la doppietta del serbo mettendo la sfera comunque alle spalle di Perin. Il Grifone ha battuto un colpo al 95' ancora con Scamacca, ma era troppo tardi anche per fare apprensione al Torino. Il recupero della terza giornata di campionato ri-allinea la classifica della Serie A e coinvolge direttamente l'Udinese, che pur non giocando scivola in penultima posizione. I granata salgono a quota 4 punti, superando i friulani in graduatoria, dietro ai quali resta solo il Crotone con un punto e, attenzione, domenica si giocherà proprio la sfida tra Torino e i calabresi, scontro diretto che deve spingere ancora di più i bianconeri a spingere sull'acceleratore e cercare il colpaccio al Mapei Stadium, come successe (0-1 gol di Okaka) nell'ultima giornata del campionato scorso. Le condizioni sono diverse, ma prima della prossima sosta per le nazionali i margini di manovra dell'Udinese sono davvero limitati. Nel frattempo il Sassuolo, dal punto di vista delle potenziali assenze, non se la passa bene. Saranno con ogni probabilità out Romagna e Schiappacasse, mentre resteranno ai box per la positività al Covid Federico Ricci, Lukas Haraslin e Filip Djuricic. Negativizzato invece il terzino destro Jeremy Toljan, che però difficilmente sarà pronto a scendere in campo domani contro l'Udinese. Da monitorare le condizioni di altri due big come Francesco Caputo e Domenico Berardi, già assenti a Napoli per noie muscolari. Difficile il loro recupero, e a rischio perfino la convocazione in nazionale per i due. Al San Paolo, però, la squadra di De Zerbi, a sorpresa, ha fatto ben vedere di poter fare a meno dei suoi tenori.

Sassuolo, club "figlio" della pazienza superiore in classifica all'Atalanta

L'ULTIMA SORPRESA Maxime Lopez, arrivato in prestito con diritto di riscatto dal Marsiglia

GLI AVVERSARI

UDINE Citando una famosa serie televisiva, Sassuolo is new Atalanta, ovvero il Sassuolo è la nuova Atalanta? Lasciamo un punto interrogativo perché nel calcio non si sa mai, che poi tra l'altro solo qualche anno fa si diceva che Atalanta is new Udinese. È una ruota che gira per le squadre provinciali che, sfruttando i loro punti di forza, si attestano su posizioni di classifica solitamente non abituali e sorprendono non solo per risultati, ma anche per qualità di gioco e solidità del progetto. Insomma, per essere un'Udinese, un'Atalanta, e ora, un Sassuolo servono tanti ingredienti: idee, un progetto solido, risorse e anche pazienza. Non è minimamente un caso che l'Udinese di Guidolin fiorì dopo molte difficoltà iniziali, che l'Atalanta di Gasperini sbocciò con l'allenatore a un passo dall'esonero e che il Sassuolo di De Zerbi ha spiccato il volo dopo aver toccato l'Europa ed essere ri-piombato nell'anonimato come un moderno Icaro. La squadra neroverde non si è schiantata al suolo, ma ha saputo rialzarsi con un'ulteriore infornata di idee e di calciatori ottimi, presi qua e là sul mercato, sfruttando le occasioni del momento.

MODELLI VINCENTI

Tutti e tre i club tutt'ora creano ispirazione in chi cerca di affermarsi nella difficile realtà del massimo campionato italiano: Sassuolo e Atalanta hanno dalla loro il momento magico, mentre i friulani vivono un momento di declino, compensato da una stabilità tale che li ha portati a rimanere in Serie A negli ultimi 26 anni di fila. Parlavamo di punti forti: l'Udinese si è consolidata con lo scouting, l'Atalanta con la forza del vivaio, il Sassuolo con un sapiente mix di gioventù ed esperienza, che ha portato De Zerbi a rilanciare giocatori stagionati come Caputo, Defrel e Berardi, a valorizzare giovani mai del tuttp affermati come Djuricic, Locatelli e Boga, scoprendo anche i talenti dei vari Muldur, Haraslin, Raspadori e tanti altri, compreso come ultimo il piccolo Maxime Lopez, in gol contro il Napoli in occasione del raddoppio che ha chiuso il match. Uno sviluppo del progetto neroverde che non è stato per nulla incrinato dalla scomparsa del patron Squinzi, grazie alla solidità della Mapei e all'impegno dei figli dell'ex presidente neroverde. Il tutto catalizzato da un allenatore come De Zerbi, in grado di ottenere ottimi risultati anche in maniera eccessivamente spavalda, come testimoniano alcuni risultati pirotecnici di questo avvio di campionato. Un avvio che ha portato il Sassuolo al secondo posto in solitario a soli due punti dal Milan di Stefano Pioli e 5 in più della decantata Atalanta, che sta faticando a gestire il doppio impegno tra campionato e Champions.

CROCE E DELIZIA

Gestire l'Europa, anche per progetti solidi come questi non è mai stato semplicissimo, e per ora gli emiliani stanno sfruttando proprio la possibilità di preparare la singola partita ogni settimana, viaggiando a ritmi infernali. Per l'Udinese è il peggior avversario possibile da affrontare al momento, soprattutto dopo aver fronteggiato il Milan. Il cammino del Sassuolo è iniziato con un pari stretto contro il Cagliari, poi gli emiliani hanno sepolto di gol le neopromosse Crotone e Spezia (entrambe per 4-1). Poi sono arrivate le rimonte pazze contro Bologna e Torino (entrambe da 3-1 sotto, la prima finita 3-4 e la seconda 3-3), prima dell'affermazione sicura a Napoli, con assenze pesantissime. Una squadra capace di cambiare registro e per questo difficilissima da affrontare. D'altronde modello da imitare non si diventa per concessione divina, ma con il lavoro.

Stefano Giovampietro

Sport
Calcio

ATTILIO TESSER
Il tecnico originario di Montebelluna è alla terza stagione alla guida dei neroverdi: nel 2019-20 contro il Chievo ottenne un pari e una sconfitta

I PIANI PER FERMARE LA CAPOLISTA

▶Sabato a Lignano arriverà il Chievo primo della classe Posticipo serale casalingo contro l'Empoli il 7 dicembre

▶Oggi nell'assemblea di Lega il presidente Mauro Lovisa avrà l'occasione di "promuovere" il Var anche in serie B

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Pordenone-Monza, match valido per l'ottava giornata del torneo di serie B, nonché rivincita della gara di Coppa Italia vinta dai brianzoli ai rigori (4-1) il 27 ottobre, si giocherà al Teghil sabato 21 novembre con inizio alle 14. Sempre alle 14, e ancora di sabato, verrà disputata anche la sfida dei ramarri all'Adriatico di Pescara contro la formazione locale, in questo caso il 28 novembre. Attilio Tesser e i suoi ragazzi saranno invece protagonisti del Monday night di serie B del 7 dicembre (fischio d'inizio alle 21) quando al Teghil arriverà l'Empoli, l'altra corazzata del campionato cadetto che attualmente condivide il primo gradino della graduatoria a quota 13 con il Chievo (ospite sabato dei neroverdi) e il Frosinone. Lo ha ufficializzato la Lega B con il comunicato ufficiale numero 61, diffuso ieri.

CHIEVO NEL MIRINO

L'attenzione di Tesser e dei suoi uomini al momento però è tutta concentrata sul match con il Chievo capolista, che rappresenta una sorta di prova del nove dopo il successo (1-0 con centro di Scavone, il primo in maglia neroverde) ottenuto sabato scorso al Del Duca contro l'Ascoli. Non sono stati pochi coloro che hanno sottolineato la situazione d'emergenza in cui si trovava nell'occasione il team bianconero, privo di 5 giocatori a causa del virus. Tesser ha riconosciuto le difficoltà degli avversari, ma ha tenuto a precisare che pure il Pordenone aveva dovuto rinunciare a elementi importanti già prima del match o durante lo stesso. «La differenza – ha sottolineato il tecnico – sta nel fatto che noi preferiamo sempre parlare di chi c'è e non di chi manca. Quello di Ascoli è stato un successo di squadra e non di singoli giocatori. Per questo – ha ricordato – ho voluto fare veramente e sinceramente i complimenti a tutto il gruppo». Fare bottino pieno anche contro il Chievo capolista significherebbe rompere il tabù Teghil (i ramarri non hanno mai vinto ancora nella loro nuova casa al mare) e lanciare un messaggio chiaro a tutti. «Io non guardo mai la classifica dell'avversario di turno – premette il komandante -. Guardo invece al suo valore e il Chievo è una formazione di alto livello tecnico. Ci stiamo preparando – ha assicurato – per affrontarlo nel migliore dei modi». I veronesi sono una squadra che "lega" bene giovani ed esperti, prediligendo le ripartenze, pressando alto e sfruttando le fasce. Inoltre, giocando "corti", subiscono pochissimo: solo 3 gol finora. Non bisogna quindi lasciare "campo" ai "mussi", come Tesser sa bene, e chiudere con attenzione le corsie laterali. Tutte le contromisure vengono provate nelle sedute al De Marchi.

VERONESI I gialloblù del Chievo arriveranno sabato a Lignano da leader del campionato cadetto

ASSEMBLEA DI B

Oggi alle 10, in videoconferenza, si terrà l'assemblea della Lega B. Tra i vari temi all'ordine del giorno fgurano l'ultilizzo del Var, i diritti audiovisivi per il triennio 2021-24 e le regole di gestione dei casi di positività al Covid-19, in particolare per gli eventuali rinvii delle gare. Per Mauro Lovisa sarà l'occasione di far sentire la sua voce (anche se a distanza) sull'accelerazione delle procedure nell'adozione del Video assistant referee in tutte le sfide del campionato cadetto, come succede già nella massima serie. «Bisogna introdurre il Var in anche in B e farlo presto – aveva dichiarato re Mauro all'inizio di ottobre, fresco di nomina nel Consiglio direttivo della cadetteria -. Ci sono già stati troppi episodi controversi nelle prime giornate: gli interessi in gioco sono troppo alti, bisogna tutelare soci e sponsor che gravitano attorno alla serie cadetta. Nella prossima assemblea – aveva preannunciato – farò in modo che si parli di questo e si cominci a lavorare per metterci alla pari con il torneo di serie A e con il resto d'Europa».

AL DE MARCHI

Intanto ieri hanno lavorato in modo differenziato soltanto Barison, Gavazzi, Zammarini e Scavone. Tutti gli altri ramarri sono apparsi in buone condizioni.

Dario Perosa

I rivali veneti

L'ex interista Luca Garritano è il cannoniere dei "mussi"

SCUOLA INTER Il centrocampista Luca Garritano del Chievo

Il Chievo è la squadra più in forma del momento. Lo testimoniano le quattro vittorie consecutive con le quali gli uomini di Alfredo Aglietti, specialista in promozioni, si presenteranno sabato alle 14 al Teghil. L'inizio di stagione, tuttavia, non era stato certo esaltante per i veronesi, che avevano esordito a Pescara con un risultato in bianco, seguito dall'eliminazione in Coppa Italia a opera del Catanzaro (che il 30 novembre si impose al Bentegodi 7-6 ai rigori) e dalla sconfitta interna nella seconda di campionato con la Salernitana (1-2).
Poi qualcosa deve essere scattato nelle teste di Luca Garritano e compagni e sono arrivate le vittorie in sequenza a Reggio Emilia (1-0), con il Brescia al Bentegodi (1-0), a Monza (2-1) e ancora davanti al pubblico amico contro il Cosenza (2-0). Di fronte ai calabresi, mister Aglietti ha inizialmente schierato Semper fra i pali; Leverbe, Renzetti, Mogos e Gigliotti in difesa; Zuelli, Palmiero, Garritano (libero di muoversi e d'inserirsi a piacimento sul fronte offensivo) e Ciceretti a centrocampo; Fabbro e Djordievic in prima linea.
Complessivamente, finora in campionato i "mussi" gialloblù hanno realizzato 7 gol e ne hanno subiti 3, uno solo dei quali nelle ultime 4 partite. Quella di sabato sarà anche una sfida fra i bomber Davide Diaw del Pordenone, che guida la classifica marcatori con 4 centri e Luca Garritano, scuola Inter, che figura nel folto pacchetto d'inseguitori a quota 3 gol insieme a Coda (Lecce), Marconi (Pisa), Castro (Spal), Tutino (Salernitana), La Mantia (Empoli), Liotti (Reggina), Maistro (Pescara), Mazzocchi (Reggiana), Moreo (Empoli) e Vido (Pisa).

Da.Pe.

I giovani talenti del Maccan si allenano al Tennis club

CALCIO A 5

PRATA Non si è fermato, almeno per ora, il settore giovanile del Maccan Prata. Dopo lo stop ai campionati imposto dal DEcreto Conte del 24 ottobre e in attesa delle "interpretazioni" del nuovo intervento governativo, i chiarimenti emanati dalla Figc hanno aperto quantomeno alla possibilità di proseguire con gli allenamenti in sicurezza, a precise condizioni. Fa il punto il responsabile del vivaio Dario Bianco. «L'osservanza del protocollo federale per la ripartenza in sicurezza dell'attività calcistica giovanile ha prodotto grandi sacrifici, impegni e responsabilità in seno alla nostra associazione, ma ha pure costituito una barriera alla diffusione del virus, un deterrente a trasgressioni di ogni tipo - sostiene -. Il susseguirsi delle più disparate interpretazioni, dalle dichiarazioni rilasciate da alcuni ministri alla circolare del ministero dell'Interno hanno messo tutti noi alla prova, impiegando anche ingenti risorse economiche». Ma non tutto si è bloccato. «Ci è consentito esclusivamente, almeno per ora, fare svolgere gli allenamenti all'aperto e in forma individuale, nel rispetto delle norme di distanziamento e delle altre misure di cautela - aggiunge Bianco -. Gli allenamenti sono ripartiti già lunedì per le categorie di Pulcini, Primi calci e Piccoli amici; a seguire è toccato all'Under 15, sempre all'aperto, nell'area della struttura privata del Green tennis di Prata, in via Peressine. Purtroppo non abbiamo potuto mantenere giornate e orari stabiliti in precedenza: per questo chiediamo la collaborazione, la disponibilità e la pazienza da parte di tutte le famiglie. Non è stato facile trovare le soluzioni. Naturalmente auspichiamo la forte partecipazione dei ragazzi, visto lo sforzo che la Società ha messo in campo».

Dilettanti, ripartenza complicata

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Tutti in attesa dell'interpretazione del nuovo Dcpm, con l'Italia divisa in zone: si va da quelle regioni con maggior rischio di contagio a quelle che, almeno per ora, possono tirare un sospiro di sollievo. Tra queste ultime c'è il Friuli Venezia Giulia. «Aspettiamo di capire - dice Ermes Canciani, il presidente federale -. Per ipotesi, se effettivamente il nostro territorio resterà considerato a minore rischio, potremmo anche pensare di riprendere l'attività agonistica prima della sosta natalizia. Me lo auguro. Del resto – prosegue –, nella zona cosiddetta gialla in cui attualmente i numeri ci pongono, non dovrebbero esserci ulteriori restrizioni. Ci si può muovere, ovviamente all'interno del Friuli Venezia Giulia». Va tenuto conto che i campionati "nostrani" sono tutti di carattere regionale dall'Eccellenza alla Prima e provinciale (la Terza, anche se le 5 portacolori del Friuli Occidentale sono in un raggruppamento misto).

Incrocia le dita, il presidente, e con lui tutte le società che hanno trascorso l'estate per mettersi al passo con il protocollo sanitario, sborsando euro su euro per sanificazioni, igienizzazione degli ambienti e autocertificazioni. «I problemi dovrebbero, ma il condizionale è d'obbligo, investire solo le realtà di confine. Come la provincia di Pordenone, tanto per fare un esempio - osserva ancora -. In questo caso i giocatori che provengono dal Veneto, zona diversa, non potrebbero essere utilizzati. Se così fosse, cercheremmo di ottenere una deroga. Del resto sono tutti mappati per ragioni lavorative e lo sono pure a livello sportivo. Le società finora hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e una ancor più grande capacità organizzativa».

Morale: si naviga a vista. «E la situazione sanitaria può mutare da un momento all'altro – mette in guardia Canciani –, per cui non possiamo certo cantar vittoria. Forse saremo costretti, al pari dei professionisti, a giocare un paio di partite a porte chiuse. So che questa ipotesi può far arricciare il naso, ma sarebbe un passo avanti, rispetto al blocco totale fino a primavera. Un'idea alla quale non voglio minimamente pensare, almeno per il momento».

IN ATTESA I campionati dei dilettanti sono fermi

Calciatori dilettanti e dirigenti restano in attesa con il fiato sospeso, dunque. Sapendo comunque che fino a giovedì 26 novembre tutta l'attività agonistica, compresi i campionati e i tornei giovanili, restano sospesi.

Di tornare in campo per i 3 punti in palio, nell'ipotesi più ottimistica, si parlerà a metà dicembre. Che, guardando al calendario, coinciderebbe con la tappa numero 12 dalla Promozione alla Prima. E allora, ammesso e non concesso che tutto vada per il verso auspicato, ci saranno da calendarizzare i recuperi. Se mai si disputeranno davvero. Insomma, alle porte si prospetta un inizio di 2021 formato tour de force, nella migliore delle prospettive.

Cristina Turchet

PALLA CONTESA Dopo la sconfitta con il Montebelluna e lo stop, ieri Tuniz e compagni hanno pareggiato a Bolzano (Foto Nuove Tecniche)

IL CHIONS A BOLZANO SI PRENDE UN PUNTO

▶Il pareggio dei gialloblù viene firmato dal giovane Tomasi dopo il vantaggio degli altoatesini. Succede tutto nei primi diciotto minuti. Esordio di Torelli

VIRTUS BOLZANO	1
CHIONS	1

GOL: pt 5' Arnaldo Kaptina, 18' Tomasi.

VIRTUS BOLZANO: Grbic 6, Arnaldo Kaptina 6.5, Kiem 6.5, Elis Kaptina 6.5, Timpone 6 (st 1' Osorio 7), Carella 6, Grezzani 6, Cia 5.5 (st 11' Bacher 6), Forti 6, Davi 6, Rizzon 6. All. Sebastiani.

CHIONS: Plai 6, Tuniz 6, Guizzo 6, Marmiroli 5.5, Tomasi 6.5, Cavallari 6.5, Basso 6, Torelli 5.5, Variola 6 (st 27' Mestre s.v.), Filippini 6.5, Zamuner 6.5 (st 20' Ferrari 5.5). All. Rossitto.

ARBITRO: Duzel di Castelfranco Veneto 6.

NOTE: ammoniti Rizzon, Grezzani, Cavallari, Mestre, Zamuner e Filippini. Recupero: st 4'.

CALCIO, SERIE D

BOLZANO L'andamento lento del Chions riprende a Bolzano. O almeno ricomincia, quando forse ci sarà da fermarsi. Di fatto i gialloblù di Rossitto sono i primi a frenare la squadra di casa sul proprio rettangolo in sintetico, che finora in casa aveva registrato soltanto vittorie. Il successo manca ancora ai pordenonesi e la classifica, pur falcidiata dai molteplici rinvii, ancora non può sorridere comunque, pur lasciando l'Arzignano dietro a tutti. Alberto Torelli è subito in campo, dimostra tecnica, ma è ancora avulso dal contesto e non imprime valore aggiunto. Filippini resta la pedina più avanzata e spesso distante dagli altri.

CRONACA

Può recriminare il Chions, per un fallo in area al 1' su Filippini, atterrato da Rizzon, su cui l'arbitro sorvola. Mancata la possibilità di portarsi rapidamente in superiorità, gli ospiti patiscono le prime iniziative bolzanine. Come il calcio d'angolo di Cia, che Arnaldo Kaptina sfrutta da una respinta di Plai, portando l'1-0 alla Virtus Bolzano dopo la spizzata di capitan Kiem. Dal vantaggio allo svantaggio trascorrono pochi minuti. Non demorde, comunque, la squadra di Rossitto, anche se il portiere di casa non ha grossi lavori da sbrigare. All'11' la girata da una decina di metri di Filippini sfuma a lato. Rimette le cose in equilibrio il gol di Tomasi, che trova il pari ancora da corner di Filippini. Tiene viva la palla Cavallari, in mischia davanti a Grbic senza che i difensori riescano a rinviare la sfera, con l'ultimo tocco che è del classe 2001. La palla va oltre la linea di poche spanne, il primo assistente indirizza la bandierina a centrocampo e l'arbitro convalida. I colpi di assestamento fanno poi giocare maggiormente sulle due trequarti e solo dopo la mezzora, al secondo calcio d'angolo consecutivo sempre di Filippini, Variola manda a lato di poco. Arriva la pausa con un Chions propositivo (più giro palla che conclusioni in porta, però), ma la Virtus Bolzano non si impone. Tuniz e soci rischiano qualcosa, per esempio sul piazzato di Grezzani da destra al quarto d'ora della ripresa, con la testa di Kiem che svetta a deviare la sfera oltre il secondo montante. Provvede ai cambi il tecnico di casa, rinvigorendo gli spunti, con il vivace Osorio in evidenza nei duelli offensivi. Per spezzare l'inerzia Filippini tenta la sorte da 30 metri, sfruttando una distrazione di David: sorvolata la traversa. Torelli a metà frazione ha un buon pallone, piazzato in bella posizione nell'area, ma calcia a lato senza incrociare. Spetta a Plai sventare la ribattuta di Kiem, dopo una punizione dalla lunetta dell'area indirizzata fra i pali da Arnaldo Kaptina. Ancora Kiem, stavolta di testa, fa terminare una palla pericolosa in area oltre il palo più lontano.

ro.vi.

Gli spogliatoi

Rossitto: «C'era un rigore per noi»

(r.v.) Guarda al bicchiere mezzo pieno Fabio Rossitto, rientrando da una trasferta infrasettimanale che lo conforta sotto molti aspetti. «È un pari per noi importante – commenta il tecnico – anche perché siamo stati gli unici a gestire la palla e a metterli in difficoltà sul loro campo. Si può ben dire che la squadra ha fatto un salto di qualità» Torelli? «Il suo arrivo ci fornisce qualità in più, buona per tutti - dice il mister -. Dal punto di vista del gioco penso possa inserirsi anche senza palla e diventare pericoloso, aiutando a risolvere il problema del gol. Davanti stavolta abbiamo fatto meglio, ma dobbiamo arrivare con più continuità al tiro in porta». A livello di squadra? «Abbiamo giocato da collettivo, con lo spirito giusto e la palla a terra. Questo ci deve far capire che possiamo e dobbiamo giocarcela con tutti. I risultati danno convinzione». Il rigore non concesso al 1'? «Filippini era arrivato prima, bravo ad anticipare. L'avversario lo ha colpito: quello era un rigore clamoroso per noi. Penso che l'arbitro non abbia visto com'è andata, perché non può non aver sanzionato un episodio del genere». Poi bravi a recuperarla? «Sì e rischiando poco, mentre la Virtus finora qui aveva dato 3 gol a tutti. Abbiamo coperto bene gli spazi e siamo stati tatticamente bravi anche nel ripartire e fare i cambi di gioco. Ora dobbiamo dare continuità alla prestazione». Le altre gare: Caldiero – Delta Porto Tolle 0-1, Luparense-Este 2-1, Clodiense – Arzignano 2-1. La classifica con fra parentesi le gare giocate: Delta Porto Tolle 18 punti (8), Trento 14 (6), Mestre 14 (7), Montebelluna 13 (7), Luparense e Caldiero 13 (8), Este 12 (8), Cjarlins Muzane 11 (7), Union Clodiense 11 (8), Virtus Bolzano 10 (6), Belluno 9 (7), Adriese e Manzanese 8 (6), Union Feltre e Cartigliano 6 (5), San Giorgio Sedico e Ambrosiana 5 (7), Campodarsego 4 (7), Chions 3 (7) e Arzignano 2 (6).

L'ALLENATORE: «ABBIAMO COPERTO BENE GLI SPAZI E SIAMO STATI TATTICAMENTE BRAVI A RIPARTIRE»

Caf Cgn rimontato Tripletta inutile di Marco Rigon

▶Capitan Battistuzzi: «La troppa foga ci ha traditi in difesa»

HOCKEY, SERIE A2

PORDENONE Una sconfitta rocambolesca. Il Caf Cgn ha perso a Thiene (8-6), nella seconda giornata di A2, pur essendo partito a razzo: 0-3 nel primo quarto d'ora grazie alle marcature di Marco Rigon, Andrea Poli e Giovanni Bordignon. Poi sono rientrati con convinzione in partita i padroni di casa, che hanno trovato la parità poco prima dell'intervallo. Nella ripresa è stato il Thiene a prendere il controllo, con i pordenonesi sempre all'inseguimento e "distratti" in fase difensiva. Dalla sfida tutta gialloblù alla fine sono usciti vincitori i vicentini, trascinati dalle triplette di Casarotto e Retis. Tra gli ospiti, tre reti di Marco Rigon e una a testa per Luca Rigon, Andrea Poli e Giovanni Bordignon. Una lezione su cui riflettere. «Sullo 0-3 bisognava chiudere la partita e gestirla - analizza capitan Mattia Battistuzzi -. Invece la troppa foga ci ha indotto a commettere tanti errori difensivi e così abbiamo fatto rientrare in gara gli avversari».

Non si è giocato a Sarzana (contro il Castiglione della Pescaia, nel girone B) e a Montebello (con il Cremona, A), per le disposizioni della Fisr sul Covid-19. Tutte le altre sfide si sono disputate senza pubblico, ma non per questo sono mancate le emozioni. Tre le squadre a punteggio pieno dopo i primi 100': Montecchio Precalcino, Thiene e Roller, quest'ultima impostasi nel derby con l'Hockey Bassano. Il Montecchio ha espugnato la pista del Symbol Modena con doppiette di Zanini e Posito. Due i pareggi, fra Trissino e Vercelli ed Esergetica e Seregno, che in questo modo hanno ridisegnato le forze nel gruppo A. Nel B secca affermazione (7-4) del Cgc Viareggio in casa di un'altra ex imbattuta, l'Hp Matera, demolita dal bomber Muglia. Vittoria firmata dal 44enne Vecoli nel derby tra Ash Viareggio e Rotellistica Camaiore (2-6). Il Prato ha conquistato il primo sigillo battendo 8-4 il Giovinazzo: cinquina di Maurizio Baldesi. In attesa delle date dei recuperi, le tre leader del girone A saranno impegnate nel weekend in trasferte difficili, mentre il Caf Cgn sarà di scena sabato al PalaMarrone (senza pubblico) con il Roller Bassano, uno dei tre quintetti a punteggio pieno.

I verdetti della seconda giornata: Thiene - Caf Cgn Pordenone 8-6, Roller Bassano - Hockey Bassano 3-1, Azzurra Novara - Seregno 3-3, Trissino - Engas Vercelli 5-5, Symbol Modena - Montecchio Precalcino 2-6, Hockey Montebello - Cremona, rinviata.

La classifica: Montecchio, Thiene e Roller 6 punti, Trissino ed Engas Vercelli 4, Caf Cgn Pordenone 3, Seregno ed Esergetica Montebello 1, Cremona, Montebello, Symbol Modena e Hockey Bassano 1954 zero.

Il prossimo turno: Caf Cgn - Roller, Bassano 54- Novara, Cremona - Thiene, Vercelli - Montebello, Trissino - Modena, Seregno - Montecchio. Fermi i ragazzi dell'Under 13 in occasione di Ognissanti. Il prossimo appuntamento per la squadra allenata da Mattia Battistuzzi è fissato per domenica, al PalaMarrone (11.30), contro il Montecchio.

Nazzareno Loreti

IN PISTA Tre centri a Thiene per Marco Rigon del Caf Cgn

Serie D, la fronda dei presidenti contro Sibilia

▶Cresce la protesta tra i club sulla gestione della Quarta serie

CALCIO, SERIE D

PORDENONE I contenuti del nuovo Decreto sospenderebbero anche la Quarta serie. È attesa a breve l'ufficialità della decisione della Lnd, conseguente ai limiti imposti ad alcune regioni. L'intenzione sarebbe quella di sospendere il campionato di serie D fino al 3 dicembre, data di scadenza del documento governativo, con il massimo torneo dilettantistico nazionale in ripartenza dall weekend del 6 dicembre. Intanto le prime 5 giornate nel girone C sono state completate, recuperando tutti i confronti che erano stati rinviati. Dalla sesta all'ottava, quella di ieri, restano molte sfide in sospeso. Nello specifico, si comincia con Bolzano – Cartigliano prevista per l'11 novembre e Union Feltre – Arzignano in calendario il 18. Per la settima giornata, quella dello scorso fine settimana, sono saltate (e non ancora riprogrammate) Trento – Feltre, Arzignano – Bolzano, Cartigliano – Adriese e Chions – Manzanese. Ieri non si sono disputate (né si sa quando si giocheranno) Adriese – Cjarlins Muzane, Cartigliano – Campodarsego, Manzanese – Ambrosiana, Mestre – Trento, Montebelluna – Belluno e San Giorgio Sedico – Feltre.

NON CI STO

«Spiace che ci sia una libera interpretazione dei protocolli, per cui di volta in volta la sospensione delle partite viene decisa senza tenere conto di quelle che erano le direttive stabilite». Filippo Fabbro non accetta passivamente tutto ciò che sta accadendo a livello interregionale e fa sentire la sua voce. Il presidente della Manzanese lo ha dichiarato pubblicamente e l'affermazione è stata rilanciata dai social del club arancione. Che l'esternazione si avvenuta subito dopo il rinvio del previsto confronto con il Chions, molto probabilmente non è proprio un caso. Forse non tanto per potersi ritrovare con il suo ex mister Fabio Rossitto, con cui ha avuto successo nella scorsa stagione d'Eccellenza.

PRESIDENTI CONTRO

Sta montando il malcontento in tanti presidenti delle società di serie D, sottoscrivendo un documento per chiedere la sfiducia e ottenere le dimissioni di Cosimo Sibilia. Al movimento "di fronda" non aderisce Mauro Bressan, massimo presidente del Chions.

FEDERALI Gravina e Sibilia

Secondo Vincenzo Zanutta del Cjarlins Muzane, «vanno cambiate le regole, indipendentemente dalle persone». "Le società di calcio della Lnd dicono basta al presidente Sibilia e al responsabile della serie D Luigi Barbiero – si legge nella nota che circola -, che stanno distruggendo il calcio e mettendo in seria difficoltà un movimento che conta migliaia di società". La petizione elenca vari motivi a supporto, in procinto di venire "girati" al presidente federale Gabriele Gravina.

Roberto Vicenzotto

PRIMO APPUNTAMENTO
Si parte con la serata che ha celebrato Alighieri con il Polifonico di Ruda e Giuseppe Bevilacqua

DALLA SALA AL WEB Sul proprio sito internet il Teatro Nuovo Giovanni da Udine propone alcuni dei recenti appuntamenti musicali

Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine propone da oggi sul proprio sito internet alcuni degli appuntamenti musicali ospitati prima dello stop agli spettacoli

Concerti sul web

FINO AL 26 NOVEMBRE

Nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus, che ha portato alla sospensione degli spettacoli programmati fino al 26 novembre, le attività per il pubblico del Teatro Nuovo Giovanni da Udine continuano, sia in presenza che in modalità online.

Sono infatti confermati, alla data attuale, il laboratorio per bambini a cura di Margherita Mattotti ed Eloisa Gozzi (sabato 7 novembre 2020 alle ore 16.00) e la visita guidata a cura di Anà-Thema Teatro (mercoledì 11 novembre 2020, ore 17.30) nel rispetto dei protocolli di sicurezza: presenza all'ingresso di un termo scanner per il rilevamento della temperatura; postazioni per l'igienizzazione delle mani; uso obbligatorio della mascherina; rispetto del distanziamento di 1 metro fra le persone (ingresso su prenotazione all'indirizzo iscrizioni@teatroudine.it).

Novità anche per quanto riguarda le attività online: riprendono infatti le trasmissioni in streaming di TeatroUdine.tv con tre nuove puntate accessibili a tutti collegandosi alla homepage del teatro (www.teatroudine.it) con inizio, come di consueto, alle 20.45.

I PRIMI APPUNTAMENTI

Si parte dunque quest'oggi con una puntata tutta dedicata a Dante 21 La musica dei Cieli che lo scorso 9 ottobre ha inaugurato la nuova stagione del Giovanni da Udine e ha visto uniti sul palcoscenico il direttore artistico Giuseppe Bevilacqua, Serena Costalunga, giovane neodiplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, il Coro Polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro e i musicisti Ferdinando Mussutto al pianoforte e Gabriele Rampogna alle percussioni. Lo spettacolo, che conta già precedenti versioni, è stato proposto al pubblico in una stesura arricchita di nuovi brani testuali e musicali e illuminato dalla musica sacra di autori dell'Ottocento e Novecento, da Franz Schubert a Francis Poulenc, Arvo Pärt e Ambroz Copi.

Giovedì 12 novembre riflettori accesi invece sulla fuoriclasse del pianoforte Beatrice Rana protagonista, lo scorso 17 ottobre, di un atteso recital organizzato in collaborazione con l'Accademia di studi pianistici Antonio Ricci con musiche di Chopin (gli Scherzi 1,2,3,4), Albéniz (Iberia, Quaderno n. 3) e Ravel (La valse). Appuntamento da non perdere, infine, quello con la puntata in programma giovedì 19 novembre che riproporrà intervento tenuto da Angelo Foletto nella sua conferenza "Prima del Concerto": per chi lo ha visto e per chi non c'era, un entusiasmante viaggio storico ed estetico dal minuetto al valzer.

Tutte le puntate della web tv rimango accessibili anche on demand sempre collegandosi all'homepage www.teatroudine.it.

Esce il cd del premio Piano Fvg

▶Il polacco Bies ha inciso alla Fazioli le Variazioni Goldberg

MUSICA

TALENTO Il musicista Tymoteuszjan Bies

Ancora un prestigioso traguardo per il Concorso pianistico internazionale del Friuli Venezia Giulia Piano Fvg, che si svolge a cadenza biennale a Sacile, ormai indiscussa "capitale del pianoforte". Il direttore artistico Davide Fregona annuncia l'uscita sulle principali piattaforme di shop musicale online (iTunes, Amazon, Spotify) del cd di Tymoteuszjan Bies, il talentuosissimo giovane pianista polacco vincitore della passata edizione di Piano Fvg, che esce per la prestigiosa etichetta Kns Classical.

La registrazione del cd – realizzata con il contributo della Regione, e in particolare dell'assessorato alla Cultura di Tiziana Gibelli, e del Comune di Sacile guidato dal Sindaco Carlo Spagnol - è stata effettuata presso un "tempio" della musica come la Fazioli Concert Hall di Sacile, proprio grazie alla partnership che l'ingegnere Paolo Fazioli offre al Concorso pianistico: una sala di registrazione perfetta, luogo di culto prediletto da alcuni tra i maggiori pianisti al mondo.

«La mission di Piano Fvg è quella di individuare talentuosi pianisti emergenti e avviarli ad una carriera concertistica», ricorda Fregona. «Il nostro è uno dei maggiori concorsi del panorama internazionale: siamo al centro dell'attenzione di tantissimi giovani musicisti di tutto il mondo che sanno di poter contare su una giuria di alto livello e su una grande attenzione per il loro immediato futuro concertistico». E infatti al vincitore del Concorso per il 2018, Piano Fvg ha riservato in questi due anni una serie di rilevanti palcoscenici, tra tutti quello di Mittelfest 2019, oltre al ruolo da protagonista nel cortometraggio musicale "Goldberg serpentine love", girato alla fine del 2019 sulle sponde del Livenza e presentato pochi mesi fa al pubblico. Un progetto ambizioso ideato, grazie alla collaborazione dell'assessore al Turismo di Sacile Roberta Lot, per promuovere il valore turistico di Sacile e lo strumento musicale che meglio lo rappresenta, il pianoforte, così come coinvolgere il territorio e dare rilievo a uno dei suoi fiori all'occhiello in ambito culturale, proprio il Festival pianistico internazionale Piano Fvg: Per l'occasione Tymoteuszjan Bies ha eseguito le celebri "Variazioni di Goldberg" di Bach e alcune riprese del film sono state effettuate anche dentro l'azienda Fazioli che per la prima volta ha aperto le porte del suo comparto produttivo.

Il cd appena uscito dal titolo "Backwards" propone un repertorio scelto su musiche di Karol Szymanowski, Frédéric Chopin e Franz Schubert che il venticinquenne pianista polacco esegue con rara precisione e consapevolezza, già giudicate dalla stampa straordinarie per la sua giovane età.

L'epidemia di febbre spagnola aleggia tra i film horror

▶Lo Science+Fiction Festival premia due opere ispirate al virus

CINEMA

Si è conclusa martedì 3 novembre 2020 la 20ª edizione del Trieste Science+Fiction Festival, svoltasi per la prima volta online nella sala web di MYmovies.

Il Premio Asteroide, che elegge il miglior film di fantascienza, horror e fantasy riservato alle opere prime, seconde o terze di registi emergenti, raggruppate nella sezione Neon del festival, è stato assegnato da una giuria internazionale composta dal fumettista e scrittore Bepi Vigna, dallo sceneggiatore e scrittore Javier S. Donate e dal produttore e sceneggiatore Brendan McCarthy, a "Sputnik" di Egor Abramenko (Russia), «notevole opera prima che con intelligenza e scene autenticamente spaventose osserva con perizia la burocrazia egocentrica e oppressiva dell'Unione Sovietica negli anni '80, nel fallimento di riconoscere i pericoli dell'arrivo di una creatura aliena». Menzione Speciale Premio Asteroide a "Come true" di Anthony Scott Burns (Canada), «per le attente e precise scelte espressive, volte a rappresentare la perdita di controllo della protagonista, sospesa tra sogno e realtà, che in alcune scene si traducono in momenti di grande impatto emotivo».

Premio Méliès d'argent - Lungometraggi, riservato al genere fantastico di produzione europea, (giuria formata dal compositore Pino Donaggio, dalla direttrice del Far East Film Festival Sabrina Baracetti e dal regista Martin Turk) è stato "The Trouble with Being Born" di Sandra Wollner (Austria, Germania): «Un film poetico e controverso, un'opera che parte da una spunto fantascientifico per presto dirottarsi al di fuori delle coordinate del genere inserendosi in un ambito decisamente "d'autore". Complesso, allusivo, pone molte domande su temi quali la solitudine e soprattutto l'amore in tutte le sue forme (anche quelle più morbose) riuscendo a creare un ritmo e un'atmosfera che affascinano e inquietano allo stesso tempo»

Menzione speciale Premio Méliès d'argent a "Post Mortem" di Péter Bergendy (Ungheria), «horror cupo che si basa su un'ottima messa in scena e una bellissima ambientazione storica. Siamo nel primo dopoguerra ai tempi dell'epidemia della spagnola e il terrore si diffonde in un villaggio di contadini. Il realismo dei loro volti, la macabra e gelida presenza dei morti in mezzo ai vivi sono da brivido. I cadaveri siano i veri protagonisti. U n film che si inserisce pienamente nel concetto di genere».

Premio Méliès d'argent - Cortometraggi è andato a "The Recycling Man" di Carlo Ballauri (Italia), mentre il Premio Rai4, media partner di Trieste Science+Fiction Festival 2020, al miglior film della selezione ufficiale Neon è stato assegnato a "Post Mortem" di Péter Bergendy (Ungheria) per la «ricostruzione storica impeccabile nello scenario della pandemia 'Spagnola' che ha travolto il Mondo nel 1919, potente e sconvolgente per la casuale analogia con l'attuale presente. Il tema di fondo coniuga brillantemente l'immaginario folclorico, la superstizione contadina, l'universo magico-religioso con l'esperienza tecno-scientifica d'inizio 900 tra fotografia e fonografia, per produrre un horror di grande qualità tra realismo ed echi del cinema espressionista».

Menzione Speciale Premio Rai4 a "Mortal" di André Øvredal (Norvegia, USA, UK): «Nella speranza che il regista sia capace di resistere alle sirene Marvel e Dc».

Premio Nocturno Nuove Visioni, assegnato ad un'opera significativa e originale per l'evoluzione del cinema di genere dalla principale rivista italiana dedicata al cinema di genere, a "Meander" di Mathieu Turi (Francia) e Premio CineLab Spazio Corto, in collaborazione con il Dams di Udine e di Trieste riservato al miglior cortometraggio italiano presentato nella sezione Spazio Italia a "Guinea Pig" di Giulia Grandinetti e Andrea Benjamin Manenti.

OGGI

Giovedì 5 novembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marisa**, di Roveredo in Piano, che oggi compie 41 anni, dalle amiche Monica, Alessandra, Viviana e Giulia.

FARMACIE

Chions

▶ Collovini, via Santa Caterina 28

Pordenone

▶ Libertà, viale della libertà 41

Prata

▶ Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova

Sacile

▶ Comunale San Michele, via Mameli 41

Vajont

▶ Mazzurco, via San Bartolomeo 59

Valvasone Arzene

▶ Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.

MOSTRE

▶ L'isola della salvezza - Palazzo Ricchieri, corso Vittorio Emanuele II, Pordenone; fino al 15 novembre.
▶ Sentieri Illustrati - Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone; fino al 29 novembre.

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶ Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

La curiosità

Il viaggio in moto fino a Chernobyl diventa un calendario fotografico

IL PERSONAGGIO

PORDENONE Moto, viaggi, fotografia. Sono le passioni di Sergio Vian – 54 anni titolare di un'autofficina a Roveredo in Piano, dove risiede. Passioni che si sposano benissimo tra loro. Ed ecco che le ferie estive diventano l'occasione per fare un viaggio in sella a una due ruote, macchina fotografica al collo, verso mete insolite, dove poter vedere coi propri occhi e raccogliere documentazione. Il risultato viene distillato in un calendario, da distribuire ad amici e conoscenti. Quest'anno l'emergenza sanitaria e la necessità di recuperare il lavoro perso dopo il lockdown, hanno costretto a rinunciare a ogni progetto. Così non è restato altro che consolarsi sfogliando le pagine del calendario, ricordando il viaggio dell'estate 2019. Meta e oggetto del reportage fotografico: Chernobyl, in Ucraina e un tempo località dell'Unione Sovietica. Raggiunta con una moto Guzzi VII, quasi tremila chilometri tra andata e ritorno, altre due moto e un'auto di amici al seguito. Quale tragitto ha seguito? «Abbiamo attraversato Austria, Repubblica Ceca, Polonia. Tutto è filato liscio fino al confine con l'Ucraina, dove l'attesa è stata di 2 ore e mezza a causa di rigidi controlli, tra code interminabili di auto e camion. Il nostro gruppo e la nostra insolita meta hanno suscitato tantissima curiosità. In realtà è possibile visitare la zona di esclusione (2600 km quadrati, recintati da filo spinato e sorvegliati dai militari) con dei mini tour organizzati. Il nostro era composto da 12 persone: italiani, polacchi, tedeschi, americani e ucraini».

Quali misure di sicurezza vengono adottate? «Ai partecipanti viene consegnato un contatore Geiger per controllare costantemente la radioattività. In caso di superamento della soglia bisogna allontanarsi immediatamente. Avvicinandosi alla foresta rossa, la prima zona invasa dalla nuvola radioattiva, i contatori impazzivano. Ci è stato raccomandato di non appoggiare mai niente per terra e di non raccogliere niente. I tempi sono contingentati, non si può rimanere troppo a lungo».

Qual è stato il primo luogo che avete visitato? «Il cosiddetto Villaggio Abbandonato che un tempo contava 15mila abitanti. Tutto è rimasto come congelato: è stato abbandonato in fretta e ora la natura se lo sta "mangiando". Pripyat, che un tempo contava 50mila abitanti, città/modello moderna costruita per chi lavorava alla centrale, non solo è stata abbandonata, ma anche saccheggiata di ogni cosa che era possibile riutilizzare o rivendere. Di grande suggestione è il Luna Park, la cui inaugurazione era imminente al momento dell'incidente. Il mio pensiero è andato ai profughi: non erano ben accetti, perché considerati radioattivi. Inoltre, lavorando per la centrale avevano un buon stipendio e servizi migliori, rispetto al resto della popolazione. Non c'è stata solidarietà nei loro confronti».

Dove avete dormito? «Nel villaggio da cui ha preso il nome la centrale, Chernobyl. È l'unico avamposto abitato nella zona di alienazione. Ci vivono militari, pompieri, addetti alla centrale. Ma possono rimanere solo per due settimane, poi devono passare 2 settimane all'esterno. Ci sono solo una mensa e un dormitorio. In centro c'è un monumento agli eroici pompieri che intervennero inconsapevoli di cosa li stava aspettando e un monumento di gemellaggio con Fukushima. Impossibile non commuoversi».

Cosa ha provato davanti alla centrale? «Incredulità, sembra tutto così irreale. Emozione, paura. La consapevolezza di essere arrivato in un luogo dove si sono scritte pagine di storia drammatiche. L'immensità del sito è impressionante, il sarcofago costruito dalla Cimolai di Pordenone è imponente. La zona è sicura perché è stata bonificata, ma il reattore numero 4 è ancora vivo, la temperatura all'interno è altissima. E' possibile accedere a due torri di raffreddamento mai finite. All'interno si provano sentimenti molto forti, ci si interroga sul delirio di onnipotenza dell'essere umano, sul rapporto con la natura, un tempo temuta e venerata, oggi ritenuta un ambito da dominare e manipolare. Sulle bugie dei potenti a danno dei più deboli e degli innocenti».

Un altro sito significativo? «Duga 3, il fantasma della guerra fredda: un complesso di enormi antenne in funzione antimissilistica, che si trova nell'area e per questo non è stato smantellato. Spettacolare».

Quale pensiero si è portato a casa? «Una riflessione sulla smania di potere, e sul significato di una dittatura, per la quale le persone non contano e sono tutte sacrificabili».

Clelia Delponte

A CHERNOBYL Sergio Vian vicino al monumento alle vittime del disastro nucleare e al sarcofago del quarto reattore targato Cimolai

Scacchi

A 8 anni vuole essere campione nazionale

Il Comitato regionale della Federazione scacchistica italiana ha designato il giovane Matteo Tomaselli a rappresentare il Friuli Venezia Giulia alle finali del Campionato Italiano U18, categoria U8, il 28 e 29 novembre in virtuale. «È - ha commentato Vanni Tissino, responsabile della scuola di scacchi Vera Menchik - di un apprezzato riconoscimento delle capacità di gioco del nostro allievo, che, siamo sicuri, saprà ben figurare». Matteo Tomaselli, classe 2012, arriva da una serie di appuntamenti in cui ha sfoderato la sua passione e capacità: dalla partecipazione alla simultanea con Marina Brunello nel gennaio 2019 al primo posto U14 al torneo didattico di Villa Varda il 13 settembre, dai tanti piazzamenti nei tornei on-line alla simultanea contro i partecipanti a un punto verde estivo (vincendo tutte le partite disputate).

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Padova ed il personale amministrativo partecipano con viva commozione al dolore dell'amico Consigliere e Collega, Avvocato Andrea Magentini, per la scomparsa dell'amata mamma

Adriana Cassinelli

e si uniscono al lutto dei familiari tutti.

Padova, 4 novembre 2020

Figli, nipoti e parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del

Comm.

Antonio Follini

di anni 83

I funerali avranno luogo Venerdì 6 Novembre alle ore 10.30 nella chiesa di S. Antonio (piazza S. Antonio, Marghera).

Mestre, 5 novembre 2020

Rallo 041 972136

La Cooperativa Realtà di Marghera annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'amato Presidente

Antonio Follini

protagonista della storia quarantennale della Cooperativa esempio di dedizione e impegno sociale a favore delle persone con disabilità. Con riconoscenza e affetto i suoi 'ragazzi', le loro famiglie, il personale, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i consulenti si uniscono con solidale partecipazione al cordoglio della famiglia.

Marghera, 5 Novembre 2020

Optex
L'ottica dei giovani
e sai cosa scegli...
Gli occhiali
più belli del mondo!!!
UDINE
via del Gelso, 7
tel. 0432/504910
www.optex.it
optex@optex.it